# VITA ET GESTI D'EZZELINO TERZO DA Romano, da l'origine al fine di sua famiglia, sotto la cui tirannide mancarono di morte uiolenta più di XII. millia Padouani.

Autore Pietro Gerardo Padoano suo contemporaneo.

DISTINTA IN NOVE LIBRI, ne quali s'ha la cognitione de le guerre de la Marca Triuisana, e di molte altre cose, da gl'anni M C. fin'a M C C. L X I I. Ristampata, corretta, & in molti luochi accresciuta doue mancaua ne la prima:

CON VN BREVE RETRATTO de la statura, e de costumi d'Ezzelino, raccolto da diuerse antiche historie.

CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA
M D LII.

# A LO ILLVSTRISS.

S. MIO OSSERVANDISS.
S. Sforza March. Pallauicino
Sign. de Fiorenzuola, &c.
Il Fausto da Longiano.



ANCHOR Che tutti i uostri pēsieri sieno Illustrissimo S. mio indrizzati à magnanime imprese, e per conseguente degnissimi d'ogni maggior loda. Pur à giudicio mio un solo tra gli altri contende di maggioranza: e questo e quando deliberaste far raccoglier tutte l'historie di casa Pallauicina, dal primo Marchese Adalberto Duca di Latio fin à tempi nostri. Se per la institutione de la uita humana niun'altra cosa sia piu utile de la historia per accendere gli animi à dissiderio di gloria. Qual'altra de le Pallauicine potrà in ciò recare piu di commodo? Se discorriamo le memorie de gli antecessori uostri ne la guerra quà piu gloriose imprese? quà piu honorati trionfi? Ne fanno di ciò fede i superbi titoli, i realissimi doni rapportati da gli Imperatori il cui luoco hanno tenuto per tanti secoli in Italia: e tante uolte per il sacrosanto imperio sparso il sangue, & isposti gli ampissimi patrimoni. In pace poi lasciamo stare l'hauer dirizzato da i fondamenti tanti luoghi nobili, poste le colonie, ristaurati disfatti, ampliate le citadi: ma hanno insegnato à tutta Lombardia, di

cui hanno hauuto in mano tante uolte il ſcettro e ſucceſ ſiuamente à tutta Italia la magnanimità, le magnificenze, le corteſie. Onde il nome non mai quãto baſti lodato di caſa Pallauicina è ſtato, e ſara per mai ſempre riuerendo e chiaro in cielo, in terra e ne l'abiſſo. Dunque tutto'l mondo ue n'haura obligo eterno. Qual poi piu grato officio potriaſi preſtare à quell'anime fellici, e chiare? che come una uolta furono ne la uita, & hora ò per negligenza, o per malignità de tempi quaſi morti i nomi loro ſieno da uoi di nuouo tolti à la ſeconda morte, e riposti ne la uita. Onde tutti inſieme uiuerete immortalmente, perche dando con la uita, che da loro hauete, uita à la loro morte, diuenire partecipe di tutte le ſue lodi. Hor ſe le imagini de uoſtri maggiori, che ſono nel giardino del palazzo ritratte dal uero e uiuo eſſempio de la natura hanno hauuto per ſe ſteſſe tanto di forza, adeſſo che morte tacciono, che habbiano attratto à Corte maggiore tanti gentili ſpiriti per contemplarle, che faranno quando da uoi hauuto ſpirito parleranno uiue? Poi ch'io ſeppi queſto uoſtro diſiderio mi diedi ad inueſtigare ſe io poteſſe in qualche parte agiutare tanto bel diſſegno. Io hebbi un libro d'hiſtoria de la Marca Triuiſana dal. 1100. fin al. 1262. in queſti ultimi tempi trouoſſi oppreſſa la miſera prouincia da Ezzelino terzo da Romano: e perche da la coſtui tirannide fu liberata in gran parte per opera del March. Vberto Pallauicino, hollo mandato à V. S. E con ogni debita Reuerentia le baſcio la mano.

NE Gli anni de la salutifera incarnatione dèl figliuolo d'Iddio mille,e cẽto,la Marca Triuisana si staua in grãdißima quiete,et pace,tutte le citadi si reggeuano in libertà, dãdo à gl'Imperadori obediẽza, et tributo honesto.Per il che li populi nõ eßẽdo aggrauati uiueano in somma felicità,attẽdeua ogn'uno à soi esserciti,et à sue profeßioni.Ne anchora erano infetti i populi da le paßioni de le parti guelfe,et gibelline onde tutte le citadi abbõdauano di nobiltà,de populi,di mercãtie,et di ricchezze.Et fra tutte le famiglie nobili,che a q̃l tẽpo erano in la Marca Triuisana,si trouauano cinq; potẽtißime,et illustri,le quali p le lor ricchezze,p antiquità, p homini ualorosi,et esterni parẽtadi superauano tutte l'altre,tutto ch'è infinite altre ue ne fussero potẽtißime, et ricche.La prima fu la famiglia d'Este,la quale p molti castelli posseduti da lei ĩ territorio padoano,era appresso li populi di somma auttorità.La secõda era la famiglia di Sã Bonifacio,la q̃l parimẽte nèl territorio Veronese hauea grãdißime giurisditioni,et ricchezze.La Terza era famiglia d'Onara la qualè oltra le molte ricchezze,qual heuea nèl padoano,possedeua,et dominaua nèl pedemõte assai Castelli.La Quarta era là famiglia da cãpo Sã Piero,che p ricchezze,et p molti giurisditioni,et Castelli,quali hauea in Padoana, et Triuisana era non pur ricchißima,ma per molti ualorosi huomini

Cinque illustre potentissime famiglie ne la Marca Triuisana.

Estensi San Bonifacio.

Onara.

Campo San Piero.

appresso tutti di somma autorità. La Quinta era la famiglia da Camino, laqual'era in Triuisana ricchissima, & signoreggiaua molte castella, & hauea molte giurisditioni: & era per la sua gran potenza riputata potentissima, & alta. Ve n'erano anchora di molte altre honoratissime e ricchissime, de le quali per nõ tornare in proposito à la presente materia nõ ne parlero: ma à loco: et a tẽpo quãd'unque occorrerà di loro farne memoria, dirassene qualche parte de la loro cõditione. Il mio principale intento è di raccõtarne la tirãnide, e più che dir si possa empia e crudele, Signoria che per molti anni hebbe in tutta la Marca Triuisana, Ezzelino terzo da Onara, il quale fu poi cognominato da Romano.

**Camino.**

## PRINCIPIO DE L'HISTORIA

**Principio de la casa da Onara.**

AL Tempo che Otho terzo Imperatore uẽne in Italia fra gli altri suoi piu famosi e grati caualieri, che hauesse nel suo essercito, fu uno Ezzelino Tedesco, ilquale p suoi ottimi portamẽti, et singular uirtù meritò molti doni da l'Imperatore: fra quali hebbe il castello d'Onara, cõ molte possessioni et giurisditioni: loco distãte da Bassano miglia quindeci: e fu fatto Cõte di quel loco, donategli molte inuestiture, decime, priuileggi, et essẽtioni essercitò la militia Ezzellino fin à la morte del detto Imperatore: giunto, à quella etade che ha piu bisogno di riposo, che di fatiche, parẽdoli po

*ter più cõmodamẽte riposar in Italia, che in Alemagna bẽche iui fusse nobilissimo, diliberò fermarsi in Italia, et goder li beni che Otho gli hauea donati. Però fece che tutta la sua famiglia cõ ogni suo hauere si cõdusse in Italia, doue uisse molti anni cõ molta riputatione, et molto honorato da tutti li populi de la Marca Triuisana, p suo singulare ingegno s'insignori di Bassano, et de molti altri castelli del pedemõte, cõ bona, et grata uolõtà di Federico Imperatore: la gratia del quale con ogni uia si sforzaua ottenere: e questo li accrebbe molto di riputatione. Et mẽtre uisse stette cõgiunto d'amicitia cõ la cõmunita di Padoa: doue fabricò un superbo palazzo, nella cõtrada di Sãta Lucia: et spesso ueniua à Padoa, partecipaua de tutti gli honori, come gli altri nobili. Morí molto uecchio, et lasciò due figlie de le quali nanzi la morte sua ne maritò in Padoa in Gieremia da limena famiglia in quelli tẽpi ricchissima, et nobilissima. L'altra in Treuiso in Iacomo dal coruo homo potẽtissimo, et prima io in quella cità. Hebbe parimẽte un figlio, il quale nominò Ezzelino, questo p diffetto de la lingua fu nominato Balbo. Maritò parimẽte il figlio nãzi la morte diedegli in moglie Auria figlia di Ricardo della nobile et antica stirpe, da Baone famiglia primaria de la cità di Padoa, di questa dõna Ezzelin Balbo hebbe dui figli, uno maschio nominato Ezzelin monaco, et una femina ch'egli marito in Tiso da Cãpo S. Piero nobilissimo ricchissimo, et homo di grãdissimo credito, nõ solo in la Marca Triuisana, ma p tutta Italia. Il nome de la dõna fu Cunissa: et di lei nacquero à Tiso dui figli, che riuscirno huomini*

Ezzello tedesco.

Famiglia da Limena in Padoa.

Famiglia del coruo in Treuiso.

Famiglia da Baone in Padoa.

Ezzelin monaco cognato di Tiso da cãpo S. Piero.

ualorosi, et molto amati p le sue singulari uirtù, uno dimãdosi Gerardo, l'altro Tiso nouello. Tra tãto accade la morte di Mãfredo da Baone, ilqual staua ad Abano, et riputato il più ricco huomo di tutta la Marca Triuisana, ne di se altro herede lasciò che una figlia p nome Cecilia: il costei gouerno raccõmãdo à Spinabello, il q̃le p lũga isperiẽza conoscea à se fedelißimo & p molti beneficij fattigli obligatißimo, pregãdolo quãto piu tosto potesse la maritasse ad uno q̃lche nobile, et ricco gẽtilhuomo ò in Padoa, ouer nella Marca Triuisana. Spinabello p nõ mãcare di quãto era stato cõmesso à la fede sua: cominciò fedelmẽte pẽsare d'esseguire i cõmãdamẽti dèl suo signore: et conoscendo la uertuosa uita di Gerardo da Cãpo S. Piero figlio dèl sopra nominato Tiso esser molto p tutta la città di Padoa cõmendata, cõsiderata la bellezza sua, che à quelli tẽpi era istimata unica, et singulare, cõsiderata la grãdezza de la famiglia, cõsiderata la ricchezza, & honorata uita di questo giouane, parendogli collocarla secõdo il desiderio dèl padre di lei sperando etiandio poterne far qualche guadagno, andò secretamente dàl padre Tiso da Campo San Piero, et li proferse questa giouene per isposa di Gerardo suo figlio cõ tutta l'heredità paterna quando però fusse riconosciuto questo suo officio cõ qualche cortesia come era il douere. Tiso adunque intesa la proposta, ringratiò molto Spinabello, et tolse tẽpo otto giorni à darli risposta, dicẽdo che sopra di ciò uoleua hauerci alquãto di cõsideratione, e maggiormẽte che Gerardo suo figlio cõ cui era necessario cõferire era andato in la pa-

tria dèl Friuli à certi torniameti: & la sera medesima andò dàl suo suocero Ezzelino Balbo, & cõfidentemẽ te conferì quanto da Spinabello gli era stato offerto, di mandandogli cõsiglio, come à padre: se li parea cosa da farsi, Ezzelino Balbo parẽdogli partito à suo proposi to per Ezzelino monaco suo figlio rispose àl genero nõ li parer cosa da deliberare cosi in un tratto, ma da hauerui sopra matura consideratione: & con bon modo accombiatato il genero, mandò incontinente per Spinabello, còl quale ragionato di questa cosa & offertogli guidardoni, & gran premij, quando cõsentisse che questa giouane fusse data per sposa ad Ezzelin suo figlio, con la heredità paterna. Sperando conseguire Spinabello molto più, che da Tiso da campo san Piero diede ad Ezzelino buona speranza di conclusione: e partissi uedendo essere passato il termine, lo quale hauea tolto Tiso da campo san Piero, tornò ad Ezzelino, & conchiuse con lui di dare la giouane ad Ezzelino suo figlio quale anchor che fusse giouane haueahauuto due altre mogliere la prima fu Agnese sorella dèl Marchese Azzo da Este: questa in capo d'uno anno morì di parto. La seconda fu una sorella di Deslemanino de la nobil famiglia de Deslemanini da Padoa: la qual stata con lui un mese senza hauer consumato matrimonio legitimamente ripudiò. Fatta adunque tàl cõclusione Ezzelino andò à Bassano & mandò tutti li suoi soldati & con grande honore leuarono Cecilia d'Abano, accompagnata da molte nobili, & gran donne Padoane: la condussero a Bassano, doue furono fatte hono-

Origine de discordia fra la famiglia da campo san Piero & quella da Onara.

Famiglia de li Deslemanini in Padoa

ratißime nozze, & consumato il matrimonio: fu tenuta corte bandita giorni xv. continui. Di questa donna dapoi alcun tempo hebbe una figlia nominata Agnese che fu poi maritata nel conte Antonio de Guidoti, ouero da Colalto: & fu matre de Ansedisio, del quale à luoco, & à tempo ne ragionerò, & perche mi pare superfluo narrare di quanto dolore fusse questo tradimento à li nobili, & potenti da campo san Piero uedendosi priuati d'un tanto matrimonio, & delusi da un con loro tanto congiunto non ne dirò molto, lasciando tutto ciò ne gli altrui buoni intelletti la consideratione. Quali homini prudenti, & sauij uedendo non poter far altro sterono molti anni ad aspettare occasione di potersi di tanta ingiuria uendicare è finalmente li successe Hauendo Cecilia con licenza d'Ezzelin monaco suo marito deliberato descendere in Padoana, per riuedere le sue uille & ample campagne, e per uisitare molti suoi parenti i quali essa era molto disiderosa di uedere, parti da Bassano accompagnata da seruitori intorno à trenta & senza alcuno timore, ne consideratione di tal cosa, allegramente licentiata dal marito, se ne ueniua. Ilche essendo tutto noto à Girardo da campo san Piero, parendogli tempo di potersi uendicare: communicò tàl cosa co'l padre, & co'l fratello, e postosi à ordine, con una buona brigata de suoi fidelißimi amici, andò à santo Andrea del muson, doue già era giunta sua Zia mogliere d'Ezzelino monaco, mostrando come nipote uolerla honorare, & stata un pezzo con lei in ragionamento cadde in proposito de l'ingiuria gli

Famiglia de li guidoti ouero da colalto in Padoa.

era stata fatta: facendola certa ch'egli non erà andato iui per altro se non per uendicarsi per suo mezzo di tanto carico che gli haueua fatto suo marito: & che la pregaua uolesse esser contenta far per uolontà, quello, che la potea esser certa bisognarle far per forza: perche era in luoco, che non potea fuggire, e che al tutto era deliberato lauarsi il uolto, & imbruttarlo à suo marito, come à perfido, & disleale homo. La giouane uedendosi condotta à tàl passo dolentissima sopra modo per bon spatio stette senza dir nulla, poi con molte lagrime & con molte dolci parole, pregò il feroce giouane, che non uolesse esser causa de la ruina sua: attento che essa non hauea colpa, & che à lui non manchérebbeno mille altre uie di uendicarsi contra'l marito: ma tutto fu uano, che comenciò usar la uiolenza, & tutta quella notte seco la tenne à forza la mattina per tempo leuatosi chiamò il principal seruitore di questa donna: àl qual Ezzelin monaco hauea racommandato l'honor suo, gli disse uà dàl tuo Signore, et dilli da mia parte, ch'io l'ho honorato qual meritano le sue degne operationi, & che per lo auenire s'esso non haurà piu rispetto ad offendermi, che quello che ha hauuto fin hora, che se à questa fiata mi sono isporcato nel suo honore, un'altra mi lauerò nel suo sangue, & detto questo montò à cauallo con sua compagnia, quella sera tornosi à campo san Piero, suo Castello. Questa tanto precipitosa uendetta di quanto male sia stata origine, & semenza piu oltra apparerà nel progresso dèl mio ragionare. Oltra la inimicitia, che fra quelle due poten-

Vendetta di Gerardo da campo san Piero cõtra di Ezzelin monaco da onara.

*tißime famiglie arse longo tempo con morte, incendij, uiolenze, e distruttioni, ne seguì finalmente la ruina di tutta la Marca Triuisana: & massime di Padoa: contra la qual Città questa famiglia da Onara mai nō cessò di uendicarsi. Hauuta dunque Ezzelino Balbo tale horrenda & dolorosa noua, subito ne diede auiso ad Ezzelino monaco suo figlio, qual'era à Romano, Castello del pedemonte: doue à san Zenon facea fabricare una bellißima fortezza. Subito andò à Bassano, al padre, & sopra tal fatto hebbeno grandißimi ragionamēti: tre cose fra loro al fine conclusero di fare, per uēdetta di tanta ingiuria. La prima ripudiare Cecilia & rimandarla à casa sua. La seconda contra la famiglia da campo san Piero subito far impeto con ferro, fuoco & con ogni sorte di crudeltà. La terza mandare à Padoa à dolersi con la communita d'un tanto torto, & ingiuria fatta nel suo territorio, ad un suo citadino, & amico; pregando non uolesse lasciare impunito un tanto enorme peccato, fatta la deliberatione giunse Cecilia à Bassano, & con lagrime, & estremi pianti gittatasi à piedi del socero, et del marito, il tutto sempre piāgendo, raccōtò domandando di tal sforzato, et uiolēto errore perdonò: à la qual per il marito fu risposto.*

Parole de Ezzelino sua mogliere,

*Dio uolesse che cosi potesse iscusar l'honor mio, come iscuso, & perdono à uoi, ma perche tenendoui per mia mogliere non potria esser con reserua de l'honor mio, il qual sopra ogni altra cosa tengo caro, ui fo intendere che più non ui uoglio per mia donna, & in tutto ui ripudio, & mi disciolgo da uoi, & ui commando che fra*

otto giorni, cō tutto uostro hauere ui habbiate à partire del mio distretto, & mie giurisditioni: offerendomi far ui accompagnare fin in le uostre contrade, & etiamdio ui prometto, far di modo, che tàl ripudio sera approuato da la sede apostolica: che per questo non restara che uoi, & io uolendo, non si possiamo di nuouo rimaritare. La donna dopoi molti pianti, & preghi fatti al marito, che non uolesse à questo modo ripudiarla senza sua colpa, uedendo la ferma uolontà sua che non si potea uolgere, anzi comenciaua contra di lei adirarsi, & minacciarla di morte dolente sopra modo si tacque: sperando pur che'l marito si douesse mutare d'opinione. Ezzelino mandò subito à Padoa un suo fidatissimo, & eloquente secretario à commouere la communità cōtra la famiglia da campo san Piero, causatrice d'un tanto scelerato eccesso. Gionto fu da gli amici d'Ezzelino fauorito quanto fu possibile non pote però rapportare altro, se non parole generali, che non gli seria mancato di giustitia, & massime contra quelli, quali seranno ritrouati esser in colpa, dicendo non esser cosa honesta, se Girardo hauea errato, uoler punir il padre, & fratello, & tutta quella famiglia: ciò uedendo il secretario, se bene era cosa nota à tutti che tale eccesso era fatto di órdine & uolontà di Tiso patre, et di Tiso nouello figlio conoscendo la grandezza di questa famiglia esser tali, che non potea hauer speranza di cōseguir iustitia ritornò à Bassano àl suo Signore, al qual riferi quanto hauea fatto: per il che molto fè accese contra la communità di Padoa, giurò uolere essere lui,

& suoi discendenti à lei mortalißimi nemici. E dispo-
sto à uolere uendicare sua ingiuria, tutto si diede à pro-
uedersi di gente d'arme, da pie, e da cauallo, per andare
à danni de la famiglia da campo san Piero: e uenuto
tutto ciò à notitia di Tiso e de figli, ragunati gli amici
d'ogni banda si apparecchiarono à la difesa de luochi,
& de le persone sue. Tutta la Marcha Triuisana p tal
mouimento fu sottosopra, parte dando fauore ad una
famiglia, & parte à l'altra. In questo tempo Ezzelino
Balbo paßò à miglior uita di troppo dolore d'animo,
che hebbe di tal cosa: lasciò Ezzelino monaco suo fi-
glio herede del suo stato, herede & de la rabbia con-
ceputa contra la famiglia da campo san Piero, & con-
tra la communita di Padoa, perseuerando in la prima
sua uolonta ripudiò Cecilia sua moglie, & la fece ac-
compagnar in sue contrade. Questa dopo un tempo ri-
maritoßi in Iacomo Deslemanino, nobile Padoano, qua
le per le sue grandißime ricchezze, & ualore, era in
quelli tempi uno de li primarij homini di questa Città,
hebbe di lei molti figli. Ezzelino parimente maritoßi,
& tolse per sua donna Alledeida sorella de li conti dal
mangano di Toscana quali per sua fortezza si nomina
uano rabbiosi, Inanzi che menasse detta donna disiде-
rando in parte uendicar sue ingiurie contra la casa da
campo san Piero, uolse andar armata mano, ma cono-
scendosi inferiore, & non poter contra suoi nemici con
l'armi uendicarsi come huomo astuto infinse ad instãtia
de molti amici, che si interposero hauersi dimenticata
tal ingiuria, & per dare à suoi auersari maggior cre-

Morte di Ezzelino Balbo.

Ezzelino di nuouo si ri-marida in madõna Alledeida de i conti del mãgano.

denza; tutto si uolto a li piaceri, & feste: & traduſſe Alledeida con horreuole compagnia di molte donne di Toſcana à Baſſano, oue un meſe continuo tenne corte publica, e furono fatte molte feste, & triomfi. Generò di questa donna molti figli, la prima chiamoßi Palma nouella, qual poi fu maritata in Alberto da Baon nobile Padoano, & potente: la seconda si diſſe Emilia, maritata ad Albertino de Conti da Vicenza, nobile ricco, & potente: la terza Sophia, data in moglie à Salinguerra da Este, huomo nobile, & potentißimo in Ferrara: il quarto fu Ezzelino terzo nacque l'anno di nostra salute 1194. à di 24. di Aprile, e questo è'l ſoggetto di che io intendo ragionare: per eſſere stato mentre che uiſſe lo flagello de la Marcha Triuiſana, nato in questo mondo per diuina uolontà, per castigare li peccati de li miseri popoli. Il Quinto dimandoßi Alberico: la sesta Cuniſſa maritata nel Conte Ricciardo da ſan Bonifacio nobile, & potente in Verona, costei finalmente per opera d'Ezzelin ſuo patre, co'l mezzo di Sordello huomo à lui fedele, fuggi da ſuo marito, paßò poi per molte, & diuerſe mani, in ultimo non fu molto felice il ſuo fine: anchora che fuſſe maritata a Marino da Bragantio, huomo nobile in Vicenza: questi dopo alcun tempo fu morto inſieme con tutta la ſua famiglia da Ezzelin terzo ſuo cognato: Alledeida uiſſe lungo tempo in gran felicitade, uedendoſi tante figlie maritate coſi altamente, & li figli ricchißimi di molte poſſeßioni, & Signorie di molti Castelli, molto temuti, & honorati, ma uolendo ſapere quale haueſſe ad eſſere

Natiuità del crudeliſſimo Ezzelino da Romano anno 1194.

*il fin loro, dottissima essendo, ricorse à la Astrologia, e trouo che le stelle molto minacciauano à la sua progenie: per ilche mai più non fu ueduta ridere: & occupata da somma malinconia cadde inferma de anni circa cinquanta, passò à miglior uita: con non poco dolore de Ezzelin monaco suo marito, per essere da lui per sue singolar uirtu molto amata. Tutta uia hauendo l'animo pregno, contra la nobile famiglia da campo san Piero l'inimico de l'humana natura gli aperse la uia di far sua uendetta senza sparger sangue: & oltra ciò gli diede il modo, di mandare ad effetto il suo disiderio.*

Castel di Campretto.

*Era il Castello di Campretto posseduto per indiuiso da Tiso da campo san Piero, & da una maria sua consanguinea, e de la medesima famiglia uedoua, ma giouane, & di conueniente bellezza: spesso per causa de la giurisditione era in rissa, & discordia con Tiso, & li figli à cui forse parendo male ch'un Castello fusse gouernato da una donna, molte uolte ueniano à gran contese insieme: per ilche costei uedendosi per la potenza de questi suoi consanguinei oppressata: & sapendo quãto odio era fra Ezzelin monaco, & Tiso, & figli giudicando Ezzelino per la sua grandezza essere à suo proposito, per mezzo di Linguaintesta familiar suo, & molto domestico d'Ezzelino trattò di dar la sua parte del Castello et la sua propria persona ad Ezzelin, quãdo gli fusse in piacere. Ezzelino per una tàl occasione haria speso mezzo lo stato, onde molto ringratiò la dõna, & accettò l'offerta. Vna notte mandò molta gente à Campretto, & tolta la tenuta di quella parte, che era*

Vendetta di Ezzelin.

*de la*

de la donna, fece fare publici istrumenti, & lasciato nel castello molti fanti tolse la donna, con tutto suo mobile, e condussela à Romano suo castello in pedemõte, oue la tẽne molti anni per sua concubina, & finalmente ne hebbe una figlia, Tiso & li figli hauuta tal amara nouella, deliberarono non potendo prouedere al tutto, proueder in parte: & subito Girardo, & Tiso nouello con molti amici, & parenti à l'imposta, andarono à Campretto, et uccisi alquanti di quelli, che erano nel castello, per nome d'Ezzelino s'impatronirono di tutto'l castello, & per al'hora, se bẽ tal noua fu acerba ad Ezzelino, pur mostrò di nõ si curare molto, parendogli ad istinguere parte de la sua prima ingiuria, potergli bastare il tener per sua cõcubina una simil donna, congiunta di strettissimo grado con suoi auersarij. La cosa durò anni doi, ma Ezzelin hauendo com'ho detto di costei hauuta una figlia, istimando hauer col mezzo di detta figlia accresciute le ragioni, hauea nel castello di Campretto: stimulato piu fiate da sua moglie Alledeida, da cui hauea continue rampogne, si per accrescere incarco, & uergogna à la famiglia da campo san Piero, fingendo, o pur che cosi fusse, fece fama hauer trouato Maria sua concubina in fallo, con un uilissimo famiglio da stalla, scacciolla con gran furia da se, & commessa la causa a la giustitia, & produtte le sue ragioni dinanti à giudici, à quali l'imperatore hauea cõmessa la cognitione, fu in fauor d'Ezzelin giudicato, che come patre de la fanciulla douesse esser posto al possesso de la metade del castello di Cãpretto: et uolendo uenire à l'essecutione de la sentẽza, la cosa

monacò contra quelli da campo San Piero.

dusse a l'arme & fra queste due famiglie, fu principiata grandissima briga, & questione: seguiuano ogni di grandissime pugne, & già erano morte d'una banda, et da l'altra molte persone, tal che era comẽciato un ballo, molto pericoloso, non solo a queste due potentissime famigli, ma etiandio a tutta la Marca Triuisana: perche già una parte, & l'altra sera ingrossata, col mezzo de suoi parenti, & amici, & a la giornata s'ingrossauano piu, & stauano in euidente pericolo, di uenire ad un sanguinolẽte cõflitto erano in arme piu d'ottãta milia huomini: & intorno Campretto si commetteano incendij, morti, rapine, & ogni altre specie di male che in tal casi puote occorrere cio uedendo la, communita di Padoa, conoscendo che questo fuoco sarebbe un giorno la ruina di tutta la citta, che tutti li suoi cittadini erano intrigati in questa guera, chi dando fauore a la famiglia da Onara, chi a quella da campo San Piero, dilibero inãti che peggio accadesse far suo sforzo, per proueder a tanto male, & subito mando lo Riuerendo uescouo suo padoano, il qual si offerse prontissimo ad andare a fare tanto buona opera, e con lui quattro nobili, & eloquentissimi citadini, amici d'ambe le parti: questi furno Alessio Musuragno, Nicolo de Macharuffi, Alberto de Rogati, Vgo d'ipedilegno: tutti giudici, & huomini molto sauij, et di gran credito, tutti con assai honorata compagnia. Primo andorono a Bassano da Ezzelino, & lungamente parlorno con lui pregando, & persuadendolo per nome de la communita di Padoa, con molte ragioni a uoler estinguere tanto fuoco, & far buona pace, cõ la

famiglia da campo San Piero con cui era tanta cõgiuntione di sangue: & poner fine à tal differenza, & non consumar piu il paese, con tanti danni de fuochi, & rouine, & non esser causa di far mendicare tanta pouera gente, alla quale ogni giorno ueniuano rapite le sue sostãze, & quello che dimandaua la communità era che le parti si sequestrassero da l'arme, & ritrassero indrieto li suoi guarnimenti, & che egli rimettesse tutte le sue differẽze in lei, che essa si offerisce terminarle, & diffinirle cõ debito fine, Ezzelino primo ringratiò il Vescouo, & la magnifica communita di tal bono officio, et in sua scusa, & a carco de la parte cõtraria disse molte cose, in cõclusione si mostro esser prontissimo a ponere tutte le sue differẽze, in petto de la magnifica cõmunita, & leuarsi da l'arme, pur che li suoi nemici facessino il medesimo. Di che il Vescouo, et gli imbasciadori Padoani molto lo ringratiorono, & tolta grata licentia da lui, si partirono da Bassano, & andorono a Cãpretto: doue era Girardo et Tiso nouello, cõ molti suoi amici: fra quali era il Marchese Azzo quarto da Este il qual cõ molta comitiua, era in soccorso uenuto de la casa da cãpo S. Piero. A loro esposta sua uolõta il Vescouo, et li quattro ambasciatori, cõ loro efficaci parole gli essortarono a far q̃llo, che hauea fatto Ezzelino. Girardo rispo esser cõtẽtissimo, et cosi furno subito fatte sopra cio molte scritture autẽtiche, & poste tutte lor differẽze in petto del Vescouo, e de la cõmunita di Padoa: dãdo ampia liberta di cõponere ogni sua nemistá fu fatto la tregua per uno anno, & cosi fu posto fine a un tanto pericoloso prin-

cipio, queſto era l'anno di noſtra ſalute. 1182. fu al tem po debito con ſatisfatione d'ambe le parti terminata: ma non però in tutto hebbe forza di potere mondare gli ani mi dal conceputo, & già radicato odio, quel ſempre durò ne li crudeliſsimi cuori.

## LIBRO SECONDO.

DVRO' Vn tempo queſto coſi paceſi co uiuere in Padoa, et nel diſtretto, anchora che fra Vicentini, e Padoani per cauſa di motti ſeditioſi, piu fia te fuſſero nate differenze, piu toſto per priuate cauſe, che per publiche, lequali però ſempre da chi diſideraua il trãquillo, et pa cefico uiuere, erano ſopite. Finalmẽte alcuni ſeditioſi, che dimorauano in Mõtegalda cõminciorono correre ſu'l Padoano, ladroneggiãdo tutto'l paeſe, et cõtra di chi ſi difendeua uſauano la forza, e fatti molti homicidij, fur ti, ſforzi, & bottini, ritornauano in Mõtegalda, & era no ſicuri. Per la qual coſa piu fiate Padoani haueano cõ ſui Imbaſciatori pregato Vicẽtini, che uoleſſeno proue dere à tanti inconuenienti: ma ſempre dandoli ſperanza di prouedere la coſa andaua ogni giorno di mal in peg gio parendo a Padoani nõ piu tolerare queſte ingiurie, tanto dannoſe, mãdarono à l'improuiſta ſue genti à Mõ tegalda, & quello caſtello ſubito per forza fu preſo, & ſacheggiato, queſto fu nel meſe di Maggio. 1198. Intẽ dendolo Vicentini molto ſi commoſsero, & andarono à

Guerra fra Vicentini, e Padoani.

Padoani prendeno montegaldo.

Longarè, e chiusero il fiume del Bachiglione tal che piu nõ potea uenir l'acqua, à Padoa, p il che Padoani nõ poco commenciorno à patire, si in li molini, come in molti altri bisogni d'acqua: perche à tempi non era anchora fatta la Brentella, & non li restaua altro che la Tesina, la qual non era bastante per li bisogni de la città, onde Padoani andarono con suo essercito, à Longarè per tagliar le roste del Bachiglione, & in meno d'un giorno ruppero et guastorono tutto quello haueano fatto in una settimana i Vicentini, i quali non hebbeno mai ardire d'approßimarsi per disturbare Padoani da l'opera, & aperta l'acqua, et leuati tutti gl'impedimenti, che disturbauano il natural corso del fiume, s'auiorono uerso Padoa, ma Vicentini uedendo che le due parti de le genti Padoane erano passate il fiume, con grande impeto assaltorono quella parte: che non era anchora paßata, & dopo una gran pugna Padoani restorono rotti, de li quali molti furono morti, & altri annegati, & piu di cinquecento prigioni, e questi furono condotti à Vicenza, et posti in aspre, & horrende prigioni, e ui furono molto mal trattati: cosi stierono assai tempo fin che la communita di Padoa con bona somma de denari gli riscattò. Per tale uittoria Vicentini insuperbiti andarono per racquistar Mõtegalda, trouato poi in quella essere una grossa guardia di Padoani, non si accostorono al castello, ma scorseno fin à Reuolone, rubbando tutte quelle uille, frà queste due cittadi comenciò essere una odiosa guerra, però la cõmunità di Padoa deliberò far lega cõ molte potenti famiglie de la Marca Triuisana, et frà g li altri cõ Ezzelin

Vicentini rompeno Padoani.

Lega fra la communita di Padoa, et Ezzelin monaco.

*monaco, il qual si obligò essere in agiuto de la communità di Padoa contra ogni suo inimico, eccetto contra a la corona imperiale, e diede a Padoani, per pegno la sua corte, ouer castello d'Onara, & la communita gli promesse al mese libre 652. de grossi, che son ducati 250. di prouisione in tempo di guerra, & oltra ciò pagare 150. barbute de suoi, & parimente esser in aiuto suo cōtra ognun che lo uolesse molestare il tutto risapendo Vicentini con tutte sue genti andorono a Marostica contra Ezzelino, & a l'improuiso assaltorono il castello, ma da Marostegan fu ualorosamente diffeso, fin che la milicia Padoana si ragunò con Ezzelin. Vicentini abbandonata la impresa ritornorono a Vicenza, & fatto lega con la communità di Verona subito unirono le loro milicie insieme, & ritrouorono l'anno seguente à Marostica, et à Bassano abbrusciando tutto il pedemonte, & dando grandissimi danni ad Ezzelin, & esso uedēdosi cosi oppressato non potendo, ò non uolendo piu stare in amicitia. & in lega con Padoani, li quali tutta uia si poneuano ad òrdine per sua diffensione, si accordò con Vicentini, e loro diede per sicurtà, & ostaggio suo figlio Ezzelin, il qual non hauea anchora compito anni cinque, fu dipositato in mano del podestà di Verona. La causa di tal mutatione, che fece Ezzelin di lasciare l'amicitia de Padoani, & accostarse à Vicentini, non fu altro se non l'odio, che egli portaua à tutta la natione Padoana, per l'inimicitia, la qual hauea con la famiglia da Campo San Piero, & per sentenza de la lite di Campretto, la qual contra di lui già un'anno haueua fatto il Vescouo, & com-*

Lega fra Veronesi, et Vicentini.

Ezzelin lassa Padoani, & si accorda con Vicētini,

munità di Padoa, se bene hauea dimostrato un tēpo che la non gli fusse stata di molta noia, pur finalmente fu costretto da paßione gittar fuora il ueneno, che hameua nel cuore, & con tal occasione si fece inimico mortal del popolo padoano, il qual uedendosi in piu luochi offeso da Vicentini mandò il suo Carroccio con tutta la sua militia, & popolo a campo, à Carmegnano, castello molto grato a Vicentini, & da loro ottimamente fornito de difensori, & di uettouaglie: stierono piu giorni, commettēdo grandißime pugne, una parte con l'altra & fra l'altre fiate Vicentini un'hora inanzi giorno, con tanto impeto assaltorno il campo Padoano: tal che poco mācò che non lo ponesse in fuga, fatta grande occisione con piu di ducento prigioni ritornorno nel castello, la qual cosa fu grandißima uergogna, e danno a la communità di Padoa. Cotale ingiuria uolendo uendicare li nobili, & maggiori, Iacomo stretto Piacentino, Podestà di Padoa, & il Marchese Azzo da Este, li quali di tutto l'essercito erana capi, & gouerno, il giorno drieto nel far del giorno da due bande assaltarno il castello, et con tanto impeto, et furor cōbatterono, che nō ostāte la ualorosa diffesa fatta p piu di due hore da Vicētini, con morte de molti d'una p te, e de l'altra, circa hora di terza Matthio pegolotto Padoano nobile cō la general bādiera de la communità paßò la fossa, accōpagnato da molti nobili, et feroci huomini Padoani, et pose detta bādiera sopra la porta del castello, & di man in mano intrando gli altri in piu luochi già si uedeano piātare le bādiere Padoane, & Vicentini già rotti, et fugati, cercauano di saluarsi, ma nō u'eßen-

Padoani vāno a campo a'l castel de Carmignano.

Vittoria de Padoani cōtra Vicentini.

*do rimedio si dauano prigioni à li uincitori, & così restò preso, & tutto saccheggiato il misero castello, & ricuperati tutti li prigioni padoani, che'l giorno inanti erano da Vicentini stati presi, et di loro mandatone prigioni à Padoa 724. frà quali erano molti nobili Vicentini, li quali furono posti in uarij luochi in Padoa, & trattati humanamente. Fatta tal impresa Vicentini dico molti, che disiderauano il quieto, et pacifico uiuere de la sua città, & che conosceuano non far per loro il guereggiare con Padoani, fecero tanto, che fin che meglio fussero conosciute le differenze, che erano frà queste due cõmunità, si conchiuse una tregua fra loro de sei mesi, & così d'ogni banda furono sospese l'armi, & l'essercito Padoano lasciato fornito Carmegnano con gran trionfo ritornò à Padoa, questo fu l'anuo 1198. intorno il mese d'Ottobre, & in ultimo seguí pace, e la communità di Padoa restitui a la communità di Vicenza Montegalda, & Carmegnano con tutti li prigioni Vicentini, & la communità di Vicẽza riconobbe in feudo di sopradetti dui castelli, pagando ogni anno a la festa di San Prodocimo libre 200. de piccioli, et per riscatto de li prigioni Libre sei millia, & così fu stabilita per al'hora buona pace frà Padoani, & Vicentini, con poca sodisfattione d'Ezzelino, il qual speraua poter con tal mezzo uendicare sue ingiurie. Mentre le cose stauano in tale stato il Marchese Azzo da Este fú fatto Podestà di Verona l'ãno 1207. che fu cosa intolerabile ad Ezzelino haueua messo tutto suo potere per far eleggiere in quella podestaria Salinguerra d'Este, suo cognato, & inimico de'l*

Accordo fra Padoani e Vicentini.

Marchese Azzo, ne uolendo sofferir tal cosa, congregò in Montecchio, Castello del Vicentino, tutti li suoi amici tra quali erano li Signori di quel luoco, ch'erano diuenuti suoi amici, & partiali, e fece un potente, & grosso guarnimẽto, & con gran prestezza, et secretezza andò a Verona, & con trattato di questi Monticuli, li quali erano potentißimi in quella Citta, cacciorono di Verona non solo il Marchese Azzo de la podestaria, ma il Conte Riciardo da san Bonifacio anchora con tutta la sua parte, che fauoriua il Marchese. Vscito di Verona si ridusse a la Badia suo Castello. Ezzelin adunque per tal cosa fatto formidabile fece elegger Podesta Salinguerra: il Marchese Azzo congregato un grosso guarnimẽto de suoi partegiani de la Lombardia, Marcha, & Romagna, l'anno seguente 1208. andò a Verona: doue Ezzelin, & Salinguerra con tutti quelli, che seguitauano le sue parti, si opposero, & in luoco uulgarmente detto Labrara, si abboccorono insieme, fu commessa grandißima pugna, con morte de molti: finalmente la fortuna fu contraria ad Ezzelino, il qual restò prigione, & tutte sue genti rotte, & dißipate & li Monticuli istinti con tutta sua progenie: quelli che restorno uiui fuggirono, similmente fuggito Salinguerra, si ridusse a Ferrara: oue era potentißimo, cosi di nouo il Marchese Azzo hebbe la Podestaria di Verona co'l mezzo del Cõte Ricciardo da san Bonifacio homo potentißimo in quella Citta, postoui bon'ordine ad ogni cosa liberò Ezzelino di prigione: doue sempre lo fece honoratamente trattare, lo fece poi accompagnar a Bassano molto cortese-

Ezzelin monaco con il mezzo de Monticuli caccia di Verona il Marchese da Este & il Conte da san Bonifacio.

Pugna fra Ezzelin & il Marchese, & vittoria del Marchese.

mente da molti di ſua gente. Stando le coſe,in queſti ter mini,ogni giorno il Marcheſe Azzo creſceua di riputatione, non ſolo in la Marca Triuiſana ma anchora appreſſo il Pontefice. Per molte preclare, et degne opere, del Marcheſe gli die titolo di Papa di Marcheſe da Eſte, & d'Ancona, à queſto tempo in Padoa fu di nuouo fatto lega con Ezzelino: il che fu molto moleſto à Vicentini, onde ſi preparorno d'andare ad aſſaltarlo, ma Padoani ſecondo le loro promeſſe, & obligationi mandorono ſue genti à Onara in fauore d'Ezzelino da qual coſa fe mutare Vicentini di propoſito, queſto fu l'anno 1210. nel quale fu fatta la porta di Torreſella con le mura d'ogn'intorno, a queſto tempo il Rè Federico di Sicilia paſſò per Lombardia, & ad iſtantia di Papa Innocentio il Marcheſe Azzo con molta comitiua de ſuoi amici lo accompagnò fin in Alemagna, doue da gli elettori era ſtato eletto Re de Romani, queſto fu l'anno 1211. de Etade d'anni uinti, & l'anno drieto il Marcheſe Azzo paſſò à migliore, & piu uera uita: molto honorato fu e ſepulto in lo Caſtello de l'Abbadia del Polleſene, queſt'anno mori parimente il Conte da ſan Bonifacio, & Alberto da Baon homini ne la Marcha Triuiſana di grandiſſima riputatione. Del ſopradetto Marcheſe Azzo rimaſero dui figli, il primo fu nominato Aldrouandino, il ſecondo Azzo nouello, e fu il quinto. Aldrouandin, come maggiore hebbe Eſte, & iui ſi poſe ad habitare, & diſubito uenne inimico de la communità di Padoa perche molti de ſuoi un giorno interpreſero molte mercantia, che da Monta-

Lega fra Padoani & Ezzelin.

Il Re Federico di Sicilia ua i Alemagna.

Morte del Marcheſe Azzo da Eſte.

Morte del Conte da ſan Bonifacio & Alberto da Baon.

gnana andauano à Padoa, & piu fiate hauendo là communità scritto & mandati suoi ambasciatori ad Aldrouandino, pregandolo uolesse restituire le prefatte robbe, & non uoler tenere tal uita, ma uolere imitare le uertú paterne, non fu mai remedio, che'l feroce giouane uolesse restituire cosa alcuna, & ogni giorno facendo peggio irritò talmente la communità di Padoa, che non li parendo piu di tolerare tal'obrobrio, delibero con l'armi castigarlo; poi che con lusingheuoli ammonitioni non lo potea placare, & commandò a Marin Zeno Podestà di Padoa, che con l'essercito, & popolo padoano douesse andare contra Aldrouandino, similmente mandò ad inuitare Ezzelin che uenisse a tal impresa, il quale non fu pigro a uenire per l'odio, che portaua al padre, & a tutta la famiglia da Este, con lui menò suo figlio Ezzelin terzo, che non hauea anchora anni sedeci a ciò che si comenciasse assuefare a l'arte militare: mediante la quale esso, & li suoi predecessori erano ascesi in gran riputatione, & stato. Vnitosi con le genti padoane andorono a Este, & subito hebbeno la terra & Borghi. Aldrouandin ridottosi in Rocca con motli suoi soldati fortificato, facea con mangani, & balestre molto gran danno, nel essercito padoano, & fra gli altri un giorno fu morto il Conte Manfredino nobile padoano, la cui morte fu di moltissimo dolore a tutto'l popolo, & a l'essercito padoano, per esser uniuersalmente amato da tutti, posti adunque a torno la Rocca molti mangani, Trabbucchi, predriere, et altre machine, cominciorono fieramente astringer Aldrouãdino.

Inimicitia fra la communita de Padoa et il Marchese Aldro.

Lo essercito padoano va a Este contra il Marchese

il qual ponto non temea, anzi ualorosamente diffendeasi. Il Podestà uedendo la pertinacia di costui, commandò che crudelmente fusse con ferro, & fuoco dato il guasto à tutto'l paese, il che fu da Ezzelino con tanta auidità esseguito, che commandò à sue genti, che sotto pena di sua disgratia non altrimenti trattasse quel paese, quanto se fusse stato de turchi, & egli medesimo sempre co'l figlio à canto andaua facendo abrusciare tutto quel misero contado: & durando l'assedio furono ne la Rocca morti molti soldati, ilche uedendo Aldrouandino, e conoscendo non poter molto tempo durare, maßime perche non hauea modo d'intendere li secreti de li capi de l'essercito Padoano, come hauea fatto per il passato, perche era stato preso, & impiccato un'officiale, secretario del Podestà di Padoa, qual ogni notte secretamente intraua in Rocca, & daua auiso ad Aldrouandino di tutte le deliberationi, che si faceano, onde deliberò uenire à l'accordo con la communità di Padoa, & fatta una tregua per otto giorni, nel qual tempo fu maneggiato l'accordo, finalmente si conchiuse che Aldrouandino rilasciasse Este, & la Rocca à la communità di Padoa, la qual di quella potesse disponere à suo modo, et che le Rocche di Cero, & di Calaō fussero ambe due distrutte: ciò fatto l'essercito Padoano ritornò à Padoa, questo fu l'anno 1212. l'anno seguente in la Città de Triuiso fu bandito un torniamento, ouer giuoco, il qual era un castel di legno, nel qual erano dentro 200. donne che senza aiuto d'huomini diffendeano ditto Castello: & in quella diffesa, & offesa non si poteano usare

Odio di Ezzelin monaco contra il Marchese da Este.

Festa solenne fatta in Treuiso.

arme di sorte alcuna ne cosa che potesse offendere. A questo giuoco, & spettacolo concorse di tutta la Marcha Triuisana infinito numero di donne, e d'huomini nobilißimi, & uenuto il giorno del giuoco & quello principiato, durò gran pezzo con molto gaudio di tutto'l popolo, occorse che fra Padoani, e Venitiani nel uolere montare il Castello nacque una gran discordia, per ciò che un Padoano prouocato da un Venitiano, che hauea un san Marco in mano quello in parte stracciò. Ilche pose tanto tumulto, che disturbò il spettacolo, & a fatica si puote raffrenare, che queste due nationi non uenissero insieme à battaglia, però il giuoco fu lasciato imperfetto con sommo dolore di tutti. Il seguente giorno ogn'uno andò in sue contrade, & fra Padoani, & Venitiani fu rotta la pace, & leuati tutti li commertij, & traffichi: & Venitiani intrarono ne confini di Padoani facendo molti danni. Per il che parse à Padoani d'andare con la sua militia a danni di Venitiani, & fatto un ottimo guarnimento contra, Alouisio de l'Albui Podestà di Padoa huomo prudentißimo andò uerso Chioggia, et s'accampò a la Torre di Baibbe, sperando quella poter ottenere con suo grandißimo honore, & utile, Mentre stauano accampati uenne un inaudito accrescimento di mare, che diede un grandißimo danno al Padoano essercito, & ad un tempo medesimo sopraggiunse l'armata de Venitiani, e Chioggiotti trouando l'essercito Padoano essere leuato da l'impresa lo seguitò molte miglia & li diede molti danni, ch'a fatica si saluò, & molti Padoani restorno prigioni, questo fu

Discordia nata fra Venitiani & Padoani.

Guerra fra Venitiani et Padoani.

l'anno 1115. Nel quale il Marchese Aldrouandino da Este ritornato in gratia de la magnifica communità di Padoa si dispose d'andare a l'acquisto del Marchesato d'Ancona, ilqual (come ho detto disopra) era stato da la sedia Apostolica donato à suo padre, & uenne a Padoa alloggiò nel Pallazzo che fu d'Alberto da Baon posto in la contrada di santo Vrbano: iui stette piu giorni, fu honoratamente riceuuto da i suoi amici, & per essere molto amato da tutti li nobili, & potenti de la Città, fece una congregatione di tutti li suoi buoni, et perfetti amici, si di Padoa come d'altri luochi, fatto uno grosso guarnimento caualcò ne la Marcha Anconitana, ma ui trouò grãde impedimẽto al suo dissegno: per ciò che li Conti di Cellano huomini potentissimi in quelle cõtrade, co'l fauore d'Otho Imperatore teneuano occupato quel Marchesato: & erano contrarij a la uolõtà de la sede Apostolica, & del Re Federico di Sicilia eletto Imperatore. Pure Aldrouandino si gouernò in modo, che dopo molte sanguinolente battaglie hebbe uittoria contra suoi inimici, ma durò per poco tempo, per ciò che li Conti di Cellano ristaurati di noue forze, ritornarono, & dierono una gran rotta al Marchese Aldrouandino, tal che furono morti, & presi molti de suoi primarij amici, et fautori: fra quali fu Tiso da campo san Piero nobile, & potente cauallier Padoano, e con molti altri stette lungamente prigione de questi Conti di Cellano, liquali finalmente co'l mezzo d'un suo famigliare fecero auenenare il Marchese Aldrouandino, in Ancona Cittade dela Marcha mori ne la sua piu fiorita etade, et

Il Marchese da Este va a lo acquisto del Marchesato d'Ancona.

Pugna fra li Conti da Cellano & il Marchese da Este.

Morte del Marchese da Este.

lasciò lo stato ad Azzo quinto suo fratello anchora gio uanetto, e fra poco tempo, contra li Conti di Cellano uendicossi crudelmente de la morte del fratello. A questo medesimo tempo sotto la Podestaria di Giouanni Bruscha da Como, fu dato principio al Palazzo da la ragione in Padoa l'anno 1215. circa il mese di Maggio: Venitiani tra tanto dubitando che per l'inimicitia che anchora duraua con padoani gli douessero mancare li formenti, & altre uittouaglie, fecero lega con Triuisani, intendendolo Bartolameo Patriarca d'Aquilea, il qual guerreggiaua co'l commune di Treuiso, per causa de certi lor confini, subito s'accordò con padoani, & apresso si fece cittadino di Padoa, & fece edificare un palazzo in la contrada di san Piero, e nel di d'hoggi chiamasi il patriarcato uecchio, comprò etiandio terreni in padoana in la uilla di Casale de sier Vgo, per li qual beni uolse sostenere le grauezze, & fattioni con la Città, & ad ogni principio di podestaria mandaua suoi ambasciadori a Padoa a giurar fedeltà in mano de gli Anciani mossi dal costui essempio, il Vescouo di Feltro, & il Bellonense fecero il simile, & essendo l'essercito de Triuisani intorno a Sacile, padoani mandarono sue genti a Castel franco, e la communita di Treuiso reuocò sue gesti da Sacile, rimouendosi totalmente d'inquietare piu il Patriarca, questo fu l'anno 1220. sotto la podestaria del nobile, & ualoroso huomo Bernardo Baron da Bergamo. In questo tempo fu per sicurta del paese comenciato fabricar Citadella. L'Imperator Federico secondo passo in Italia, & andò a Roma, doue

In qual tempo fusse cominciato il Palazzo de la ragion di Padoa.

Il Patriarcha d'Aquilea, et li Episcopi da Feltre & Ciuita de Belon si fanno citadini di Padoa.

A qual tempo fusse fabricata Citadella.

dal Papa fu incoronato circa il mese di Decembre:nel qual tẽpo il Marchese Azzo giouane,e li suoi amici in Ferrara, erano oppressati da la tirannide di Salinguer ra,cresciuto in tanto credito, & altezza che nõ temea piu il Marchese Azzo ne il Legato del Papa, anzi come Signore a bachetta era obedito, agiutato dal fauor di suo cognato, Ezzelino, & da suo nipote Ezzelin terzo,quali con ogni suo ingegno, & forza cercauano opprimere la sedia Apostolica, & essaltare le parti Imperiali,& maßime cercauano d'abbassare la potenza del Marchese Azzo, ilqual era stato cacciato con tutta la sua parte fuora di Ferrara. Raunati tutti li suoi amici,di tutta la Lõbardia,Romagna,& Marcha Triuisana,& maßime di Padoa fece un grosso guarnimẽto,& andò hostilmente à Ferrara,& si pose à la banda del fiume del Pò,per il che uedendo Salinguerra comenciò molto à temere d'essere tradito, & preso:onde comenciò a trattare accordo,che'l Marchese Azzo potesse intrare,con una parte de suoi in Frrara,& che tutti gl'amici suoi potessero uiuere sicuramente, & cosi intrato il Marchese Azzo con circa cento de suoi piu fidati stette circa otto giorni,per trattare accordo compitamente:ma per opera di Salinguerra, il quale non uedea poter tirar il Marchese al suo uolere il popolo si solleuò cridando morano gl'inimici, & fatto impeto in le genti del Marchese,parte ne amazzò, il resto spinse fuora de la terra, fra quali fu il Marchese, il qual con molti si saluò, il resto qui, & li fuggendo,furono malmenati, fra quali fu Tisolino da campo san Piero giouane

Salinguerra caccia fuora di Ferrara il Marchese da Este.

giouane egregio, & amato uniuersalmēte da tutti, figlio già del nobile. & potentißimo huomo Girardo da Campo san Piero, & de la Contessa Daria, già figlia del clarißimo Alberto da Baon ualorosamēte combattēdo nel la uilla nominata la Guzola fu da uillani crudelmente occiso, ne mai si uolse rendere a tal gente, non uedendo che potesse esserli l'honor suo, la morte sua non solamente fu pianta, & lagrimata da suoi: ma Salinguerra ne fece in Ferrara grandißimi segni di mestitia: fecelo sepelire in la Chiesa de S. Maria de Serui, molto honoratamente: questo fu l'anno 1221. sotto la Podestaria secondo di Giouanni Rusca da Como, homo clarißimo, & honorato. In questo anno in tutta la Marcha Triuisana, & Lombardia, appáruero molte comete, & furono molti terremoti, tal che in molte cittadi, et castelli rouinarono molti edificij, et ammazzarono molta gēte, et maßime in Bressa, la qual fu quasi derelitta. Mētre le cose stauan in questa guisa il Marchese Azzo deliberò tornar un'altra fiata a Ferrara per cacciare suoi inimici di quella città, & coadunò tutti li suoi amici di Verona, di Mantoa, di Padoa, e d'altri luochi, fra quali fu il Conte Ricciardo da San Bonifacio. Iacomo da Carrara, Iacomo da Campo san Piero, & molti altri nobili, & potenti huomini fatto un potentißimo guarnimento andò intorno a Ferrara, ma Salinguerra uedēdosi di nouo assalire temēdo forte le forze de la parte, che daua fauore al Marchese delibero difendersi piu presto cō fraude, che cō l'armi, e finse hauere disiderio d'eßere amico del Marchese, e per trattare accordo intrò in Ferrara, il Cōte Ricciardo da

Morte de Tisolino da campo San Piero

Terremoti & altri prodigij.

Salinguerra sotto colore di pace fa pregione il Conte da S. Bonifacio.

San Bonifacio cõ circa cinquanta caualli, il qual subito Salinguerra, con tutta sua compagnia prese, et incarcerò insieme cõ tutti li principali capi de la parte del Marchese, quali erano in la città. Il Marchese ĩtesa la cosa dubitando di peggio, leuossi da l'impresa, & non potendo far altro andò a cãpo a la Fratta, castel del Ferrarese, nel qual Salinguerra hauea molti suoi soldati, & cari huomini, quali teneuali per conseruar tutta quella contrata, e posto lassedio tanto stette che mancatoli il mangiare furono cõstretti a rendersi non hauendo da Salinguerra soccorso, et intrati li Marchesani in lo castello, p uẽdetta della morte di Tisolin da Campo Sã Piero, et per li tradimenti, che due fiate hauea usato Salinguerra, contra'l Marchese sopra il fatto di Ferrara, fu contra gli habitatori di quel castello, et parimente contra soldati, usata horrẽdissima crudeltà, perche non fu risparmato ne a sesso, ne ad etade, & non rimase pur chi portasse la nouella di tanto eccesso, perche parte furono morti, parte uolendo fuggire s'annegarono in le fosse del castello, questo fu l'anno. 1224. sotto la Podestaria d'Vberto da Coreggio Milanese, Podesta di Padoa. Ilche inteso Salinguerra fu per uendicarsi contra il Conte Ricciardo da San Bonifacio, & altri sostenuti da lui, & lo harebbe fatto, se non che gia li Rettori di Lõbardia haueano interposta la sua autorita in tali prigioni, et tandem uolsero che fussero liberati, come prigioni fatti contra gl'ordini de la militia, scrisse adunque Salinguerra lettere ad Ezzelin suo cognato dandoli auiso de l'horrẽda, et inaudita crudelta, usata nel castello de la Fratta da

Crudelta fatta nel castel della Fratta dalle genti del Marchese.

*le genti del Marchese Azzo, dimandandogli consiglio, et agiuto, accioche tal'horribile peccato non restasse im punito, & era la lettera in questa sentenza. Al potente, & Magnifico Ezzelin da Romano cognato, & signor mio precipuo. Harete inteso il crudele, & horrendo eccesso, forse mai più non udito a li giorni passati, contra di mio stato, & amici esseguito dal Marchese Azzo nel castel de la Fratta a me tanto diletto, tal che non fu mai piu offeso huomo tanto ingiustamente: che per non uoler comportare, che esso nella Città di Ferrara essercitando la Tirannide opressasse li miei amici, quelli hora priuan do d'honori hora di beneficij, & spesso de la uita, si che se di ragione io ho obuiato cacciandolo di questa città, non posso giustamente esser ripreso, che quando egli ha uesse uiuuto come fece la buona memoria di suo patre, l'harei sempre, come feci lui, honorato, adunque non potendo ello spargere il suo ueneno sopra di me, & sopra questa città, l'ha uomitato sopra lo misero castello, qual sopra la fede essendosi reso l'ha trattato in modo che li Turchi harebbono fatto assai meno, occidẽdo fino li fan ciulli, & le femine p troppo dolore non posso dirui altro. Ma io mãdo Fabritio da Sassolo informatissimo del caso, egli narrerà a uostra nobilità il tutto, del tutto ue ne ho uoluto dare auiso, come a mio principal signore, a ciò da noi sia aiutato di fauore, d'aiuto, et di cõsigli. Salinguerra da Ferrara cognato, et seruitore. Hauuto Ezzelin da Romã le lettere, stato un pezzo pensoso, & in terrogato minutamente il messo de'l processo de la cosa, arse di grandissimo disiderio di uendetta, & com-*

**Lettere de Salinguerra al crudelissimo Ezzelin terzo.**

Risposta de Ezzelin terzo da Romano a Salinguerra.

municò con Alberico suo fratello, rispose a Salinguerra in questa sententia al potentißimo, & sapiente huomo Salinguerra d'Este, cognato, & como patre honorando. La crudelißima opera qual'ha usata contra il uostro stato, & uostri sudditi il Marchese Azzo da Este, & sue crudelißime genti, quanto mi sia dispiaciuta ue lo mostrerà chiaramente la uendetta la quale spero fare inanzi che paßi questo anno: & spero farui conoscere, che non men tegno conto de le uostre ingiurie di quello, ho de le mie proprie: ne mai mi uederò contento, fin che non haurò di tanto giusto, & innocente sangue fatto giusta uendetta, in questo mezzo ui essorto a mandar uostri fidati al Serenißimo Imp. facendoli a sapere tanta crudeltà, usata uerso noi suoi sudditi, et fedeli, da quelli che non ueggbiano in altro, se non in oprrimere le parte sue, & io farò il medesimo, non ui accade a dire altro, se non che Ezzelin nostro padre ha deliberato di seruire a Dio, & e andato nel castello di Meda, & ha preso l'habito di monaco, & a noi ha raccommãdato lo stato, che Dio ne cõceda gratia non solo di diffenderlo, ma etiandio d'ampliarlo, ad honore, del sacrosanto Imperio Romano. Ezzelino da Romano uostro suddito, & fedele. Trouandosi adunque Verona in questo tempo che era l'anno 1227, in grãdissima confusione, perche una parte del popolo si nobili, quali ignobili adberiua à la parte del Marchese Azzo, & di questa era capo la nobilißima, & potentißima famiglia da san Bonifacio, l'altra si adberiua a Salinguerra, & ad Ezzelin da Romano: capo di questa erano li Monticuli, li quali se ben erano a quasto tempo ispulsi,

Ezzelin nel castel di Meda, & si veste da frate.

pur haueano in quella città molto nobili, & potentißime famiglie, che mai non cessauano d'ordire cose noue: non ostante che molti suoi dissegni con molta sua grauissima giattura gli fussено riusciti uani, Ezzelino, che mai non cessaua con tutto suo ingegno, di pensare in che modo potesse opprimere la parte sua contraria, & essaltar la sua, & crescere suo stato, teneua continuamẽte pratica in tutte le cittadi de la Marcha Triuisana, dando fomento, & caldo a quelli che sapea, che erano fautori suoi, di modo tal che per la sua potenza, & sagacità, non ci era hormai città, castello, ne uilla che non fusse diuisa in due parti, co'l mezzo adunque de li mõticuli Ezzelin da Romano si deliberò occupar Verona: questi li promessero, che ogni fiata che esso con sua gẽte si approßimasse à Verona, che la parte sua li daria modo d'intrare, & facilmente opprimere la parte contraria, & cacciarla de la città, coadunate dunque sue gẽti, con gran secretezza si partì da Bassano, e per la uia de le montagne, quali erano carghe di neue, facendo far continuamente con badili, & simili altri istrumenti la strada, & per uia difficilißima al tempo costituito si trouò à la porta de la città doue era con gran desiderio de la sua parte aspettato: & leuato ne la città tumulto, fu più presto introdutto, che à pena da l'altra parte sentito. Fatto impeto cõtra il conte Ricciardo da S. Bonifacio, lo cacciò, cõ molti huomini potẽti fuor di Verona, de quali chi à Mãtoa e chi à Padoa si saluarono. Fu da tutto'l populo, fatto Podestà il prefato Ezzelin de la città di Verona, et frà pochi giorni hebbe la città di Vicẽza, do

Ezzelin terzo entra in Verona, & caccia il Cõte da san Bonifacio con tutta sua gente.

*ue costitui Podestà Alberico suo fratello, per il che la parte del Marchese prese molta riputatione, et al cōtra rio quella di Salinguerra, e d'Ezzelin molto augumen to. Fatto, & ben riuscito il pensiero ad Ezzelin, tutto si dispose con l'animo, & con le forze uendicare il fatto de la Fratta: & perche sapea che fra gli altri che in detto castello hauea usata grandißima crudeltà era stato Iacomo da Campo san Piero, in uendetta de la morte di Tisolino, quale era stato morto in quelle contrade, ando una notte con sua gente a l'improuista a Castel di fonte, luoco del prefato Iacomo, credendo trouarlo dentro: & ispugnato lo castello tutto lo saccheggiò, & ammazzò molte persone, & non trouandoli Iacomo, il qual per sua bona sorte quel giorno era partito, presero Guglielmo figlio d'esso Iacomo d'etade d'anni tre, & lo mandorono a Bassano, & fornirono il castello d'ottimo presidio. Intesa dunque questa noua Iacomo, et Tiso da campo S. Piero, subito feceno gran querimonia, dinanti a Stephano Badoario Podestà di Padoa, & de gli Anciani, domandando suffragio, & agiuto contra Ezzelin da Romano, essendo loro, & tutti li suoi castelli, in protettio ne, & sotto la tutela, & difensione de la communità di Padoa. Per il che tutta la citta si commosse, & in un mo mento si ridusse il gran consiglio, di mille huomini, iui proposta la giusta dimanda de li nobili, & potenti huo mini da Campo S. Piero, fu di tutti li suffragij delibera to di torre la lor difesa, & mādar l'essercito cōtra Ezzelino. Subito si cōdusse il caroccio al palazzo del Pode sta, il quale in meno di tre giorni fu in ordine cō tutti*

Efizelin terzo piglia il castel di Fōte di quelli da campo sā Piero.

Consiglio generale in Padoa erail numero de mille huomini.

*la militia,& popolo,al quarto giorno il Podestà accõpagnato da molti potenti, & nobili citadini, con tutto l'essercito andò a Citadella,& li fatte molte prouisioni di guerra,& ruinati certi luochi rubbelli a la commu nità,Fontanina,& Onara,andò poi di longo a Bassano, doue pose suo essercito, & commenciò far molti danni a tutto'l paese,questo fu l'anno 1225. Ezzelin uedendosi assediato ualorosamente difendendosi, hauea auisato tutti li suoi amici,ne quali speraua poter hauer soccorso, maßime di Verona,di Vicenza,di Ferrara. Tra tanto da le genti de l'essercito Padoano riceueua grandißimi danni,Vedendo la signoria di Venetia, la quale in quelli tempi era molto inchinata,& disiderosa di componere tutte le risse,& discordie che nasceuano fra le città de la Marca Triuisana,mandò fuora doi suoi prudenti,& sauij imbasciatori,ad intromettersi per accordare, et pacificare questa tanto grande inimicitia, li nomi de quali furno un Marco Quirini:l'altro Mattheo da ca bon.Hauuta dal consiglio,& dal Doge la commißione,uenero a Padoa,& conuocato il gran consiglio Mattheo da ca bon parlò in questa sentenza.La nostra Rep.la quale ha sempre amato la pace,& tranquillo uiuere, de le città sue uicine,& maßime de la città di Padoa,la quale riputa matre de la citta di Venetia, hauendo inteso la discordia nata fra questa communità,& Ezzelino da Roman ha uoluto interponersi per pacificar tãta inimicitia pregãdola che la uoglia ponere in mano del suo Doge,e de li suoi consiglieri liberamente tutte sue differenze, che si sforzeranno terminarle, & finire con debito fine, &*

Essercito Padoano cõtra Ezzelin terzo.

La signoria di Venetiani si interpone per far pace fra la cõmunità de Padoa, & Ezzelin terzo.

à far tal cosa molto li persuadeua, & pregaua, dicendo conciosia che la città di Padoa è la maggiore, & la piu potente di tutte l'altre città de la Marcha Triuisana, nõ douea contra un suo citadino cosi crudelmente procedere, ma per ogni uia cercare di tenere unite le sue forze, acciochè per tal unione la sua possanza ogni giorno si facesse maggiore, & con simil altre parole in tal materia tacque, gli Anciani intesa tal proposta risposeno sopra tal cosa, uolere hauere buona consideratione, et che uolendo essi ambasciatori restare in consiglio fino a la deliberatione, erano in sua libertà non uolsero, ma risposero, che uoleano andar di lungo à Bassano, à far il medesimo officio con Ezzelin da Romano, & che in questo mezzo deuessero considerare sopra il fatto de la pace, che nel ritorno potranno poi dire sua opinione: usciti gli imbasciatori Venitiani del consiglio andorono à Bassano. Restato il cõsiglio fu sopra'l fatto di tal pace molto disputato: Altri psuadeuano che si ponesse fine a la guerra, et questi erano pochi altri, che si seguitasse la guerra incomenciata per essempio de altri fra quali fu Tiso da campo San Piero, & con gran uehementia parlo in questa sentenza. Non mi par cosa necessaria ricordare l'obligatione, che hanno questi miei consanguinei con questa magnifica communità, perche qui presente ce sono molti, li quali chiaramente sanno quanti beneficij ha riceuuto Ezzelin da Onara, che hora da Roman s'adimanda: pur non restarò di raccontarne qualche d'uno, il quale io ho uisto con li proprij occhi. Io mi ricordo che Ezzelin uecchio hebbe con Vicentini gran discordia, &

Parlamento di Tiso da campo San Piero contra Ezzellino terzo.

*molto pericolosa per suo stato, e sua persona, & tanto che a pena si tenea sicuro in Bassano: perche molte citta de la Lombardia & de la Marca, lo uoleano al tutto distruggere: solamente la communità di Padoa a prieghi d'esso Ezzelin fratello di mia matre, & istando la famiglia nostra tolse sue protettioni, & mandò lo suo carrocchio con un grosso essercito ad Onara in suo agiuto, li suoi inimici, che già erano a Marostica, intesa tal cosa immediate lasciata l'impresa ritornarono a casa, & cosi co'l fauore di questa communità egli & il suo stato restò senza danno: tamen lui dopo poco tempo immemore di tal beneficio, immemore de la fede sua data, si fece amico de Venitiani, & crudelissimo inimico nostro, domenticatosi ogni beneficio nouamente per tradimento ha preso, & saccheggiato il Castel nostro di fonte, non dico nostro ma de la communità di Padoa, ha fatto prigione il picciolo infante mio nipote, il qual per la sua etade douea esser assente da cattiuità, etiandio da mano de turchi, & hallo menato prigione in sue contrade. O gran trionfo di strenuo, & egregio caualliere, o gran uendetta di ualente Capitano, di che esso ne fa tanta professione, pigliare, & legare un fanciullo, che anchora è Legato da le fascie, pigliar con tal fraude e tradimento uno inarmato Castello, con ruina, et disfattione de tanti poueri, ne uoglio che niun creda, che tali cose siano dette da me, perche mi tenga da lui offeso, tutte queste ingiurie, non le riputo mie, ma tutte de la communità di Padoa, & consiglio che non siano da tollerare, anzi farne grandissima dimostratione: che se*

questa ua impunita, aspettatelo fra pochi giorni a Padoa, a priuarui di libertà, & ponerui in crudelissima seruitude, al che questo huomo con tal suoi andamenti, con tutti i suoi pensieri è inclinatissimo specchiateui in Verona in Vicenza, in Ferrara, & in molti altri luochi, li quali hor mai poßono dire di uiuere sotto sua uolontà, se non prouederete, il medesimo intrauerra a uoi, & cio detto si tacque: ricordò prima che'l fusse da ringratiare la Veneta Republica, & tutto quel consiglio de questa sua ottima uolontà, & cosi fu subito deliberato di rispondere a li Veneti Imbasciotori. Giunti a Bassano, andorono al Palazzo d'Ezzelin, in sua compagnia era Alberico suo fratello, Girardo da Camin, Guecilo da Prato, Ansedisio di Guidotti, & molti altri suoi amici, & Marco Quirino uno de gli ambasciatori, fatto le debite salutationi parlò in questa sentenza. Il solito, & uecchio costume de la Republica Veneta, fu sempre d'interponersi in assettar tutte le differenze, & discordie che sono nate fra tutte le Città d'Italia, & hora uolendo continuar sua bona usanza, intendendo che fra la communità di Padoa, & uoi nouamente e nata gran discordia, & già li esserciti hanno cominciato ladroneggiare, & correre tutti li suoi paesi ha deliberato uolendo uoi rimetter tutte uostre differenze in lo nostro Doge, il qual è stato sempre amico de la nobil uostra famiglia, ui promette quelle con uostra satisfattione terminare, & etiandio non per suo nome ui persuademo, & preghiamo, & che non solo uogliate rendere il fanciullo al patre, & il Castello a la communità, ma da.

*quella con uostre bone: opere farui conoscere per ottimo & fedele citadino, & se in questo Castello pretendete hauer ragione rimettendo uostre discordie in mano del nostro Doge, potrete esser certo che non ui sera mancato di giustitia.* A la qual proposta Ezzelino, il qual gia era cosi consigliato leuato in piedi rispose con molte acconcie parole: prima ringratio la bonta de la Veneta Republica in genere, ma in specie il Doge, che s'hauesse degnato interponersi in tal cosa, affermando che era per tenere continua, & perpetua memoria, & obligatione. Quãto che esso habbia offeso la communita di Padoa questo mai non si trouera, ma quello è che ha fatto nel Castel di fonte, tutto fu per offendere la famiglia da campo san piero, suoi crudelissimi inimici, da li quali non, una fiata ma mille è stato offeso nel sangue, e ne l'honore e che se ben sono discesi d'una sorella di suo patre, & congiunti di tanto stretto uinculo di parentado con lui, non sono però restati mai, che in tutto quello, che hanno possuto non habbiano offeso la famiglia da Romano, & cosi essendo cosa naturale il diffendersi, non può giustamente essere ripreso, se contra chi l'ha tante fiate offeso si cerca uendicare, & per dire parte de l'ingiurie, & non tutte, questi miei consanguinei tanto amoreuoli, non si sa publicamente che già quattro anni facendosi in Venetia una gran festa doue andauano molti nobili de la Marcha, fra gli altri ui andò Ezzelin mio padre con honorata compagnia, & questi miei parenti mandarono molti suoi satelliti per ucciderlo, essendo lui con altri dodeci compagni trauestito,

Risposta de Ezzelino li Oratori Veneti in sua escusatione.

& li sicarij credendo uccider lui uccisено Bonacorso da Treuiso, huomo nobile, & potente, il che riputò tanto questo suo effetto, quanto s'hauessero morto mio padre. Che dirò io de le moderne ingiurie, che anchora son fresche, che fece Iacomo da campo san Piero, quando con le genti del Marchese intrò nel Castello de la Fratta che si brutto contra tutto la parte mia ne l'innocente sangue di tante misere persone, ad istantia del quale fu perpetrata tanta crudeltà, mai piu non udita fra christiani. Non uoglio dir le uecchie, & antiche ingiurie, perche sono tanto grandi, ch'offenderebbeno troppo le orecchie uostre: solo dirò questo, che non intendo hauer offeso in parte alcuna la communità di Padoa, che deueße hauer mandato suo essercito à li mei danni ad istanza de miei inimici, perche mai ne mio auo, ne mio padre, ne io, in tempo alcuno l'hauemo offesa, & ben si pò ricordare quando à Vicentini ella tolse Carmignano, mai mio patre auenga che'l fusse a l'hora collegato con Vicentini si uolse mouere: ma sempre la mia famiglia doue ha possuto con le persone, con lo hauere, & co'l sangue ha aiutato quella communitá, & ben si pò ricordare, che quando Aldrouandin fu suo contrario in la impresa da Este, mio patre Ezzelin ui andò, non solo cõ tutta sua gente, ma condusse anchor me, che non hauea anchora dodeci anni, doue per consiglio, & opera di mio patre, Aldrouandino fu costretto obedire à la communità di Padoa, taccio molti & infiniti altri beneficij, li quali non ricercano che hora la communità di Padoa mi sia tanto contraria, & che ogni giorno uadi consu-

mando mio stato, & a ciò che si sappia che giustissima causa mi ha indotto a pigliare il Castello di Fonte, ui dico nobilissimi ambasciatori, che in detto Castello era un numero infinito di ladroni, & di malfattori, li quali ogni giorno correano sopra li miei luochi, & uille, ladroneggiando, & facendo molte uiolenze a chi potea meno di loro, & io piu fiate me ne mandai a dolere con questi miei consanguinei, che uolessero prouedere a tali inconuenienti, mai non uidi alcuna prouisione, anzi ogni giorno peggio: per il che mi ha parso per sicurtà de miei Castelli, & uille, far quello ch'io ho fatto, & io credo hauer giustamente fatto, imperò sarete contenti iscusarmi con lo Signor Doge uostro, pregandolo mi perdoni, s'io non satisfaccio a la uolontà sua in far pace, perche parte uoglio far conoscere a la communità di Padoa quanto possono far le forze mie, confiso in la giustitia, che è da la mia banda, che li faro conoscere l'error suo, uoglio ben che'l Doge conosca che in qualche parte uoglio obedire li suoi commandamenti, per tanto io li prometto a sua instanza al patre restituire il fanciullo, anchora che il mio proposito fusse ritenerlo, per potermi a qualche tempo preualermi in qualche caso, che mi potesse occorrere, & fatto fin al suo parlamento diede grata licentia a gli ambasciatori Venetiani: li quali giunti ne l'essercito Padoano, parimente da Stephano Badoario hebbero la risposta, come haueano hauuto da Ezzelin da Romano dunque le cose restate in questo termine, la guerra ogni giorno si facea maggiore, & Padoani stringeano molto Ezzelino, & gli

Risposta de li Padoani a li ambasciatori Venitiani.

hauean date molte battaglie, & abbrusciate molte uille in pedemonte, & parimente spesso usciuano da Bassano. soldati, & dauano molti danni a l'essercito Padoano.. per il che Ezzelin uecchio, ilqual (come ho detto) era ridotto nel Castel di Meda, & uiuea in uita heremitesca, uedendoli li figli in tal pericolo gli scrisse una lettera in tal sententia. Ad Ezzelino, & Alberico da Romano, Figli diletti, la mia lunga etade con le molte esperienze, mi hanno ammaestrato del modo che sia ha uiuere in questo mondo: imperò ui dico, che è prudentia in le necessità tagliarsi lor medesimi il mantello, inanzi che aspettar altri, che non si contentando d'una parte lo uoglia tutto. ui dico che le forze uostre non sono da comparare con quelle de la comunità di Padoa, & non potrete contrastare lungamente. Io così uoglio, & ui commando che a le presenti uoi obediate a la communità: & che così come hauete restituito Guglielmo picciolo fanciullo, così rendiate il Castel di fonte: a ciò che quel mio arrogante nepote Tiso da campo San Piero non habbia alcuna causa di commouere la communità di Padoa, contra di uoi. Spero uerrà migliore occasione di poterui contra uostri inimici uendicare. Li figli uedendo la uolontà del padre, & conoscendo il tutto essere la uerità, cominciarono trattare la pace per mezzo de molti nobili Padoani, li quali erano amici d'Ezzelino, et etiandio per mezzo di molti religiosi, li quali s'interposero in tale accordo, & tandem fu concluso, che Ezzelin restituisca il Castello di fonte con tutte le robbe tolte in quello, che sia obligato giurar fideltà, & obedienza a la

Lettera de Ezzelin monaco a li figliuoli circa il fatto de la pace.

Accordo fra la communita di Padoa e d'Ezzelin terz o.

communita di Padoa. Adi 17 d'Ottobre 1228. Ezzelin da Romano passata la Brenta con circa cinquãta de suoi uẽne ne l'essercito Padoano et in mano del Podesta di Padoa giurò essere sempre fidele & obediente a la communita di Padoa, et restitui il Castel di fonte, il che fece con uolto molto indegnato, si perche si uedea succõbere, si perche uide alcuni Triuisani, li mali erano uenuti contra di lui in aiuto de Padoani: fra quali fu Rãbaldo Auogaro, Girardo da Castelli, et molti altri liquali erano amici, et parẽti di Tiso da cãpo S. Piero. Dopo dato, et tolto il giuramẽto ritornò a Bassano, et giurò che inãzi passasse l'ãno cõtra de Triuisani farebbe aspra uẽdetta, liquali erano uenuti cõtra di lui in fauore de Padoani.

Rambaldo Auogaro Girardo da Castello.

## LIBBO TERZO.

FATTA la pace fra la communità di Padoa, et Ezzelin da Roman, l'essercito, & carroccio Padoano con honore, & uittoria, ritornò a Padoa credendo poter uiuere in pace: ma inanzi la fine de l'anno risurse una nuoua guerra, suscitata da Ezzelin da Roman, huomo inquietissimo, & inimico, di pace. il qual fatto si cittadino di Treuiso, per mezzo di molti suoi amici persuase a la communita, et a tutti li Triuisani, che douesseno occupare Feltro, & Ciuidal de Belluno come cosa sua, le qual Citta anticamente soleano esser de la giurisditione di Treuiso, offerendosi cõ sua persona, et forse essere in suo aiuto, il che Triuisani

Noua causa de guerra de Padoani.

con ogni ſuo sforzo abbraciorno, & fatto un potentiſſi mo eſſercito andarono à tal impreſa, inſieme con Ezzelino, il che intendendo Padoani molte fiate ſi dolſero per ſuoi ambaſciatori con Triuiſani, pregandoli con grandiſſima inſtanza uoleſſero deſiſtere da tal impreſa, attento che Feltro, et Ciuidal de Belluno ſono ſotto la protettion de la communità di Padoa: ma Triuiſani riſpondendo parole generali, menorono la coſa in lungo, fin che hebbero queſte due Cità, poi liberamente riſpoſero, che non erano per rilaſciare quelle Cita fin che le mura di Treuiſo ſtaranno in piedi. Padoani deliberorno andare, a li danni de Triuiſani, & commeſſero à Stephano Badoerio Podeſta di Padoa, quanto hauea da fare, il qual in pochi giorni coadunato un groſſo eſſercito, & unitoſi co'l Marcheſe Azzo, & con le genti del Patriarca d'Aquileia erano per uſcire del Padoano, ma ſopragionſero in Padoa li Rettori di Lombardia, & pregorono molto gli Anciani, che uoleſſero ſuſpendere per otto giorni l'eſſercito, molto affaticandoſi co'l mezzo di Giordano forzate priore de ſan Benedetto di Padoa, homo di molto credito appreſſo li Padoani, di remouer la communità da tale impreſa, il che fu in uano, perche Stephano Badoerio poſto in ordine tutto quel che gli biſognaua, animoſamente conduſſe l'eſſercito, & carroccio Padoano ſu'l terreno de li ſuoi inimici, il tutto ponendo a fuoco, & a diſtruttione, prima andorono in tre uille, Caſtel de giuriſdittioni de la famiglia da campo ſan Piero, ma al preſente occupato da Triuiſani, e da Ezzelino: & tutto diedero in preda, & abbruſciarono,

Triuiſani prendeno Ciuidal de Bellon & Feltre.

Rettori di Lombardia

Giordano forzate.

Caſtel di tre ville.

rono, eccetto la fortezza, dapoi andorono à Godigo, castel molto caro d'Ezzelin, doue tornarono un'altra fiata di Rettori di Lõbardia, li quali erano stati à Treuiso, & commandorno al Podestà di Padoa, che douesse desistere da non dannificare piu il territorio Triuisano: à li quali lo prudente Podestà rispose animosamente, che esso non desisterà mai d'infestar quelle contrade, fin che Triuisani non restituissero Feltre, & Ciuidal de Bellon. partiti li Rettori di Lombardia, il Podestà cõ suo essercito. s'accostò à Godigo, et quello per forza prese, et abbrusciò, poi partito andò ad Azolo, poi à Maserado, poi fin à Neruese. et abbrusciãdo per tutto fin à la Pieue, poi tornãdo indietro passò da Treuiso, corrẽdo fin su le porte, & facẽdo molti bottini, abbrusciò Lãzanigo, & p esser il tempo autunnale, & mal cõmodo à far impresa, ritornò in Padoa, hauendo dato à Triuisani, et ad Ezzelin intolerabili danni, questo fu l'ãno. 1229. Volendo la communità di Triuiso in parte uendicarsi di questi danni mandò suo essercito ad abbrusciare molte uille de Padoani, ne i confini de'l Triuisano. Intendendolo il Podestà di Padoa con gran prestezza mandò tutta la militia da cauallo, ne la quale erano molti nobili, et potenti cittadini Padoani, esso con la pedonaria, & resto de la militia seguitò, & sopragiunti li Triuisani ne la parte de Loregia fu principiata una grandißima pugna, ma non potendo Triuisani sostenere tanto impeto, si posero in fuga, & fuggirono à Castelfranco. Il Podestà fornito Campo San Piero, Strigan, Miran, & molti altri lochi per sicurtà de'l Padoano, territorio, ritornò

Castel Godigo.

Azolo. Maserado. Neruese.

Pugna fra Padoani, & Triuisani a Loregia.

Vittoria de Padoani Castel franco. Cãpo S. Piero. Strigan. Miran.

a Padoa: & fu fatto quel medesimo mese un statuto per il gran consiglio confermato, che due uolte a l'anno il Podestà da Padoa hauesse andare a dare il guasto al territorio, & paese de Triuisani, & di Ezzelin da Roman, fin che la cita di Treuiso restituera Feltro, & la cita di Belluno a li loro Vescoui, & a la cōmunita di Padoa. Ma interponendosi il Legato del Papa, et li Rettori di Lombardia, fu fatto la pace, & restituito Feltro, et la cita di Belluno a li Vescoui loro, & a la cōmunita di Padoa, con grandißima indignatione d'Ezzelino, il qual di tal cosa restò di mala uoglia, & cosi tutto lo presente anno, & lo seguente fu per tutta la Marca Triuisana grandißima pace, & uniuersal quiete, et li popoli per le deuotißime, & continue predicationi di Santo Antonio, che in questi tempi da le parti d'Vlisbona, doue era nato, uenne in queste parti. Eran tutti intēti a la christiana religione, & pacifico uiuere: agiutati anchora da l'ottimo gouerno de l'egregio, & prudente huomo Giouanni Dandolo, il quale a questo tempo fu Podestà di Padoa. L'anno seguente. 1230. fu Podesta Stephano Badoario al qual tempo nacque in Verona a l'improuista grandißima rissa: imperoche hauendo Matthio Iustiniano hauuto la podestaria di Verona, et uolēdo p piu quiete di quella cita mādare in Venetia molti seditiosi, & potenti cittadini, come etiandio era stato da gl'altri Podesta sui predecessori fatto, nacque per tal causa fra le parti grandißimo romore: & quelli che erano de la parte d'Ezzelino, contra, liquali si trattaua, corseno con l'armi al palazzo, et presono il Cōte Ricciardo da San Boni-

Pace fra Padoani, & Triuisani.

A che tempo venne S. Antonio a Padoa.

Tumulto in Verona contra la parte del conte da San

*facio, con circa uinti de la sua parte, ch'erano in la camera col Podestà, & tutti imprigionorno, & con grande impeto ispulsero fuora de la cità Matthio Iustiniano suo Podestà, & scorsa tutta la cita, molti de la parte de'l cõte da San Bonifacio furono morti, il resto scampò, & se ridussono nel castel da San Bonifacio, et elessero per suo Podestà, & capo Guicciardo Rangone, da Modena, huomo egregio, et ualoroso, il qual promesse reggere, et difendere tutti fin'à la morte, et quelli de la parte d'Ezzelino elessero per suo podestà di Verona Salinguerra da Ferrara fatto questo, Guicciardo Rangone, & Matthio Iustiniano uennero a Padoa, et fatto congregare il grã conseglio, Guicciardo Rangon, parlò in questa sentẽtia, fatto prima uno arteficioso esordio, narrò il caso nouamente accaduto in Verona contra la parte del Marchese, & del Conte da San Bonifacio, la ispulsa del Podestà, la cattiuità del Conte Ricciardo, con molti de suoi piu potenti, la morte de molti, ispulsa di tutto'l resto, mostrò di quanto danno haueа ad essere questa nouità al pacefico stato de la communita di Padoa: quando a questo non li fusse proueduto: & in conclusione domandò aiuto a la communita pregando, & in uniuersita, & in particular, hor l'uno, hor l'altro non uolessero comportare, che questa gramigna, & mal'herba si radicasse: perche finalmente guasteria la lor cità, come ha fatto molte altre, soggiugnendo esser ricorsi al suffragio padoano come al piu fermo, & piu potente, di tutta la Marca Triuisana: & con ferma intentione, che tantosto che gl'inimici suoi siano chiari, che questa communita*

Bonifacio, & contra il Podesta, Castel di S. Bonifacio.

Parlamento di Guicciardo Rangon in lo cõseglio di Padoa.

habbia preso la difensione sua, che non solo libereranno gli prigioni, ma con il suo partire e fuggire de la Città la libereranno da tal tirannide. Questa sententia fu il parlar di Guicciardo, ma con molte, & altre parole piene di granità, per esser lui naloroso in opera, & in sermone. A le quali Matthio Giustiniano aggiunse alquante efficaci parole, & ragioni in persuader l'impresa, et cosi tacque aspettando la risposta del consiglio, il quale inteso che hebbe senza che niuno persuadesse tal cosa tutti congiuntamente conclusено che fusse da dar aiuto a li oppressati: andar cō lo essercito a liberar la cittade amica da tal tirānide: castigar l'inimici; liberar gli amici di prigione, & allontanār il mal da loro. Et cosi ordinato lo carroccio, & fatto un potentißimo guarnimento, Stephano Badoerio Podestà di Padoa andò a Triconta doue se unite con le gente del Marchese, & de iui andò hostilmente a Porto, & a Legnago, & subito prese il ponte de l'Adige, & hebbe il castello, & iui stette dieci giorni, dando il guasto a tutto il territorio Veronese di qua e di la dal fiume, fin a le porte de la citta abbrusciando tutte le uille, tagliando le uigne, & depredando tutto quello che li uenia a le mani. Poi partito andò a Bonauico, & fece il medesimo, dopo a Riualta: doue stette molti giorni. Finalmēte si rese co saluatione de gli habitanti: poi andò a Tōba, & tutto distrusse. Vedendo in ultimo che Veronesi nō usciuano fuora de la citta, ne meno uoleuano per tal danni liberar il Conte Ricciardo da sā Bonifacio, ne gli altri incarcerati, ne pigliare Matthio Giustiniano per suo Podestà, hauēdo scorso tutto'l Vero

Conclusion del consiglio di Padoa di andare a soccorrere la pte del Conte da. S. Bonifacio.

Guasto al terriorio Veronese.

nese doi continui mesi, & approßimarsi l'inuerno a di. 22. di Nouembre. 1230. ritornò in Padoa con sua gente carga de bottini: ma senza far cosa, che uolesse. Nel principio de l'anno sequente Santo Antonio, il quale con continue predicationi circuiua tutta la Marcha Triuisana, andò a Verona a predicare, doue da tutta la cittade era seguitato molto si affaticò per pacificare gli huomini di quella terra l'uno, con l'altro: molto pregò Ezzelino, & gli rettori de la città, per far liberare il Cõte Riciardo, & tutti gli imprigionati, ma tutto fu in uano: il che uedendo si partì da Verona & tornò a Padoa, & uisse in austera uita in un luoco deserto in pouero tugurio appresso Campo San Piero, doue era una grandißima nogara: et iui habitãdo, et predicãdo cõ tre atlri suoi deuoti religiosi si preparò a scriuere sopra la sacra scrittura: ma a pena hauea comenciato, che fu chiamato da Dio a goder gli frutti celestiali. Et cosi a di. 13. di Giugno. 1231. fatti in uita molti notabili miracoli, paßò di questa uita: et fu sepulto in Padoa in la Chiesa di S. Maria materdomini: la qual poi si e appellata S. Antonio in un'arca di marmo, doue è fin'a questo presente giorno tenuto, et hauuto in sommà ueneratione da tutta christianità, et fu canonizato et posto nel numero de Sãti da Papa Gregorio 9. A questo tẽpo era Podestà di Padoa Giufredo di Luciano da Pisa, il qual fu huomo molto giusto, sauio, et ualoroso. Et fu mãdato ambasciatore de la communità di Padoa in Lõbardia a li rettori, et podestá, con li quali fu rinouata la lega cõ le citta di Lombardia, rinouato parimẽte gli giuramẽti tanto, operò che fece li-

Santo Antonio da Padoa.

Santa Maria materdomini hora S. Antonio.

berar di prigione il Conte Ricciardo da Sā Bonifacio, & tutti gli altri, ch'erano imprigionati in Verona. Ciò fatto tornò a Padoa & compi la sua podestaria con molta satisfattione di tutta la città. Lo seguēte anno 1232. fu podestà di Padoa Beraldo da riuoli da Cremona hc mo egregio, & prudente, questo ne'l tempo de la sua podestaria non hebbe altro trauaglio, se non che andò con la padoana militia, a Noale contra li Signori di quel luoco: perche dauano ricapito ad alcuni mal fattori: liquali inferiuano estremi danni a le uille de'l padoano. Iui giunto astrinse li prefati signori a rifare li danni dati al territorio padoano. L'anno seguente. 1233. fu fatto podestà di Padoa Ardizone da Verzelli: al qual tempo uenne in Padoa il Reuerendo frà Giouanni de l'ordine de predicatori, huomo d'ottima, & santa uita: al qual la communità mandò in contra fin'a Moncellese, il Carroccio, & molto l'honorò: perche era mandato da Papa Gregorio a persuadere la pace a tutta Lōbardia, & Marca, & acquietar le discordie che erano fra li popoli: estinguer gli odij, et le parti, che hormai erano cresciute in ogni città: di maniera, che in ogni luoco una fauoriua la Chiesa, & l'altra l'Imperatore: fra li quali a questo tempo era grandissima rissa, & guerra. Il Papa con ogni suo ingegno si sforzaua d'estinguere: & sopire tal dispareri: accioche Federico secondo Imperatore il qual si preparaua per discendere in Italia uedendo, acquietare le discordie (il che molto faceua a suo proposito) mutasse opinione. Et per questo per tutta Italia mādò molti santi huomini acciò che con sue predicationi, et

Liberation del Conte da San Bonifacio.

Fra Giouanni de l'ordine de S. Dominico.

Il Papa māda molti pdicatori a psuadere la pace a li popoli per disturbar lo Imperatore

essortationi ponessero in pace tutte le città. Giunto il prefato santo huomo in Padoa, & molto honorato da tutto'l popolo, il mese di Marzo su'l prato da la ualle, fece una lunga, & bella predica: doue fu uno infinito popolo, ne la quale non trouò altro, se non persuadere la unione de tutti, & dimostrò di quanto mal'era cagione la discordia, & di quanto bene era la concordia, & la pace. Per essere huomo facondißimo, & eloquentißimo, & di grandißima opinione di santità fece in Padoa con questa, & molte altre predicationi grandißimo frutto: perche mentre stette in Padoa pacificò molte potentißime famiglie insieme: benche mai non potesse pacificare Ezzelino con quelli da Campo San Piero. Stato a Padoa circa un mese si partì, & andò per tutta la Marca Triuisana facendo tale effetto: & publicò una general concione lo Agosto sequente su la campagna di Verona: doue inuitò, & per nome de'l Pontefice commandò a tutti, che ui si trouassero: & a'l tempo costituito cõcorse tanto popolo di Lombardia, & di tutta la Marca Triuisana su la prefata compagna, che incredibil cosa è a crederlo: & in un luoco nominato paquara miglia quattro appresso Verona, il santo huomo montato sopra uno alto pulpito doue da tutti poteua essere ueduto, & udito, la prima parola, che disse fu pacem meam do uobis, pacem meam relinquo uobis &c. & sopra tal autorità fece una longhißima, & sententiosa predica: tanto disse che commosse a lagrime uno numero infinito di popolo. Iui erano tutti gli imbasciatori, & rettori di tutte le città di Lombardia, & quasi tutti li magnati, &

potenti huomini, che a quel tempo erano in queste prouincie, a li quali raccomandò la pace uniuersale d'Italia: quale per nome di Iesu Christo, et del suo uicario santißimo Papa essaltando, & glorificando con molte efficaci parole bene di tutti quelli. che seranno causa di conseruarla: & a l'incontro maledì, & scommunicò tutti gli dispregiatori di quella, & amatori di discordie, specificando il fine de la sua predicatione che tutti gli fautori et causatori, che in fatti, & in parole daranno aiuto a l'Imperatore sarnnno giudicati ribelli, & inimici de la Chiesa, & cō questo fece fine. Tutti li popoli andorno a sue cōtrade. Ne restò per questo però che gli trattamenti de molti, che sollecitauano la uenuta de l'Imperatore punto cessassero: anzi ogni giorno s'affaticauan, & frà le altre città che a far questo erano sollecite, una fu la citta di Cremona: & fra gli altri piu principali magnati, & potenti huomini era il primo Ezzelin da Romano, & il piu potente, non solamēte esso hauea mădati soi imbasciatori in Alemagna a sollecitare che l'Imperatore uenisse in Italia: ma in persona andò in Augusta, & fu in secreti, et speßi colloquij co'l prefato Imperatore: promettendogli grandißimi fauori e suoi, et de tutti suoi partegiani, mostrădogli che la impresa sarebbe facile, questo fu l'anno 1234. al qual tempo furono freddi incredibili, & inauditi, di modo che per tutta Italia morirno le uigne, & arbori infiniti: & Padoani crearono sua Podestà Otto da Mădello Milanese, huomo sauio, et prudente esperimentato piu fiate. A questo tempo fu astretta la communità di Padoa mouer guerra a la communità di

Cremona diuotissima a lo Imperatore.

Ezzelin da Roman sollecita la uenuta de lo Imperatore

Treuiso, perche Ezzelino guastaua. & ogni giorno ab brusciaua le uille, & i luochi di Ghirardo da Camini, il quale era fatto amico de Padoani. Già haueuagli tolto Ezzelino molti Castelli: fra quali fu Vderzo, la Motta, & Porto Buffaleo, et molti altri luochi: & quelli hauea consegnati, et applicati a la cōmunità de Treuiso. Del che la communità di Padoa hauēdo piu fiate in uano mādati suoi ambasciatori a pregare Triuisani, che uolessero restituire li suoi Castelli a Ghirardo da Camino, et piu non molestarlo: ne hauendo mai potuto ottenere suo disiderio, deliberò difender l'amico e ricomādato, conoscendo tutta questa origine di male nascer da Ezzelino: mādò Otto da Mādello suo podestà co'l Carroccio, & tutta sua militia a danni d'Ezzelino: e poi del commun di Treuiso. Giunto in Pedemōte scorse per tutto abbrusciando & ladroneggiando il Bassanese, Mussolento, san Zenon, Roman, Castel de fonte, Cornuda Valcanasia, Mōtebellimma, & Mōtebello: et uoltatosi poi su'l Mestrino brusciò Spineda, quarta, Casacorba, et molte altre uille, et allogio sopra il fiume del Sile: fra mezzo Dragōcello, & Marzanego, doue fece molti dāni, a Monigo, Trebaselleghe, al Castel di Cigotto & molti altri luochi: & andò fin'a la Piaue: & ricuperò molti luochi di Ghirardo da Camino, a preghiere del quale Padoani lasciorono Henrico Paradiso Podestà, et Rettore in Conegiano: et ritornò la militia Padoana indrieto costeggiādo Treuiso, correndo fin sopra le fosse de la Città, īuitādo Treuisani a battaglia: ma mai nō fu uisto huomo ne femina. Vedēdo ciò il Podestà di Padoa andò di lon-

Girardo da camini.

Padoani mandano suo essercito a danni de Triuisani e di Ezzelino.

Henrico Paradiso.

go a Mestre, & hebbe la terra, & il Castel si difese: doue hebbe auiso che per mezzo de gli ambasciatori de Venetiani era seguito pace fra Triuisani & Padoani, non nominando punto Ezzelino: onde restò inimico d'una parte & de l'altra. Questo fu l'anno 1235. nel qual tempo il Marchese Azzo con nobile compagnia de magnati de la Marca Triuisana mandò madonna Beatrice figliuola del quondam Aldrouandino suo fratello in Ongaria, la qual era maritata co'l Re. Similmente questo anno in Padoa morì Tiso da campo san Piero: la morte del qual fu giocondißima ad Ezzelino parendogli essere offerta sicura uia di potersi cõtra suoi inimici Padoani uendicare: perche era tanta la autorità, & credito di Tiso in Padoa, che Ezzelino nõ potea tramare cosa, che da lui non gli fusse rotta, & guasta. Essendo già Federico Imperatore giunto a Trento lo cõdusse in Verona, la qual città era in poter suo mediante la sua parte, che era potentißima. Questo fu l'anno 1237. stato l'Imperatore giorni uinti in Verona ad aspettare le sue genti: & posto'l tutto in ordine andò a Peschiera, & iui paßò il Mencio, & scorse tutto'l Mantoano, brusciando molti Castelli, & uille fin'a Marcharia: tandẽ andò in Cremona, doue stette tutto'l mese d'Ottobre. Et mãdò sue gẽti ad alloggiare in Bressana; le quali diedero grandißimi danni a la Città di Bressa. A questo tempo fu Podestà di Padoa Ruberto de Gislieri Bolognese. costui temẽdo che l'Imperatore non andasse a dar danno in Bolognese per hauer grandißimo odio a quella città, contra la uolontà de Padoani, che non uoleano che si facesse

Accordo fra Padoani e Triuisani.

Il Re di Ongaria tol per sua mogliere vna nipota del Marchese da Este.

Morte di Tiso da cãpo san Piero.

L'Imperatore giunge in Verona et comencia dar danno a molte citta di Lombardia.

tal cosa, per non si irritare contra l'Imperatore condusse l'essercito, et carroccio padoano a Riualta Castel de Vguccione de Crescentij citadino di Verona, posto non molto lontano dal fiume de l'Adige, da l'altra banda Ezzelino da Romano co'l popolo Veronese, et cō sue gēti di pedemonte si pose a Tomba, et tanto operò con l'Imperatore, che era a Cremona, che cō gran prestezza cō tutte sue genti si condusse in Veronese, iui rinfrescato huomini & caualli, posto l'essercito in ordinate squadre si auiò uerso Vicenza doue Ezzelino haueua uno trattato con alcuni de la sua parte, che gli haueano promesso dar quella città, nō ostāte che la fusse sotto bona guarda, per essergli podestà a questo il Marchese Azzo da Este. tantosto che'l Marchese intese l'Imperatore uenire a quella città, andogli per far le debite prouisioni: ma conosciute le insidie, & tradimenti che gia contra di lui erano preparati, ritornò a Riualta ne lo essercito de padoani, doue deliberò ritornare co'l carroccio, & militia a Padoa, perche cosi per la communita era stato deliberato, attento che gia se cominciaua in Padoa sentire, che molti potenti citadini haueano intelligenza con Ezzelino. Giunto adunque l'Imperatore a Vicenza subito hebbe quella citta, questo fu la uigilia di ogni Santi di detto anno, doue stato circa quindeci giorni per uedere il fin di un trattato, che hauea Ezzelino in Padoa, & in Treuiso, ma uenutoli noua, che in Alemagna si trattauano contra di lui molti tradimenti, deliberò partirsi d'Italia, & la sera chiamato a se Ezzelino gli disse quanto era il suo uolere, pregandolo uolesse perseuerare

Vicenza è da a lo imperatore.

in quello haueua principiato, & tenere tutta la sua parte in fede de la sua corona, promettendogli che tutto torneria a suo grande utile, & honore, & che tutto quello, che per sua sagacità, forza, & ingegno acquistasse a la corona Imperiale, uolea che ne fusse egli gobernatore & uicario, dandogli molto grande autorità, molti priui leggi, giurisditioni, & degnità. Et per piu fortificare le forze d'Ezzelino, & accrescere l'Imperial riputatione in Ilalia, lasciò il Conte Gaboardo di Sueuia huomo di gran riputatione, & uno de li piu ualenti Capitani del suo essercito con mille caualli & tre mille fanti Tedeschi con cōmißione, che fin al suo ritorno, che saria presto, non altramente debbano obbedire Ezzelino da Romano, come farebbe la sua propria persona. Al che Ezzelino rispose quanto richiedea tanta dimostratione di fede, promettendo egli & li suoi partegiani essere fedelißimi a la corona, et per essaltatione di quella poner la uita e stato, cō sperāza fra pochi giorni in la Marcha Triuisana soggiogare talmēte gli suoi inimici, che nō restaria Città Villa ne Castello, che nō fosse obedientißimo a la Imperial Corona, et oltra ciò persuase a l'Imperatore, il quale il seguente giorno uolea per la piu breue uia andare in Alemagna, che mutata opinione facesse la uia del Friuli: affermādoli che gli potria uenir fatto, che Padoa et Treuiso: cō'l mezzo de le trame, che cōtinuamēte teneua in quella città. sentendo lui cō tutto suo essercito andare a quella uolta, si renderebbono. & lasciato bō presidio in Vicenza si partì & andò allogiare quella prima sera a Carturo, Castello di Guglielmo da Carturo.

Conte Gaboardo capitano de lo Imperatore.

Guglielmo da carturo nobile Padoano.

nobile Padoano amico d'Ezzelino, ilqual sẽpre era stato suo gran partegiano. il che non ostãte, lo essercito de l'Imperatore brusciò tutta la uilla, tagliò li arbori, et uigne, & il medesimo harebbe fatto de li habitanti, ma si ridussero nel Castello & si difesero. La mattina partito andò a Citadella, la qual era fornita di fabricare, et fortificata di bon presidio, & uedendo non essergli mezzo di poterla hauere, si parti, & andò a Castelfranco. Vedendo Triuisani mandorno a Padoa a dimandar soccorso a Padoani, il che subito gli fu concesso. L'Imperatore stato un giorno a Castelfranco, se parti et andò a Treuiso, e fermossi apresso la citta in luoco detto Fõtanelle, doue stette piu giorni: ma uedendo che'l trattato, qual hauea fatto Ezzelino per diligentia di Piero Tiepulo Podesta di Treuiso, era scoperto, ne piu gli era speranza, si leuò, & andò fin al fiume de la Piaue. Et rimandato indietro Ezzelino, & il Conte Gaboardo con sue genti passato il fiume per uia del Friuli andò in Alemagna.

L'imperatore va a Treuiso.

Ezzelino, & il Conte Gaboardo tornati a Vicẽza stauano in continui consigli a che modo potessero opprimere gl'inimici de l'Imperio, & Ezzelino per ogni citta haueua gia acceso il fuoco, & maßime in Padoa co'l mezzo de molti suoi fautori attoßicati gli amici de molti, che desiderauano cose nuoue, forse per uolõta di Dio, che uolesse cõ tal mezzo castigare li peccati de mortali. Per tanto il Podesta di Padoa uedẽdo ogni giorno Ezzelino crescere in riputatione, & conoscendo che in Padoa si comenciaua chiaramente conoscere la parte d'Ezzelino pigliar piedi, deliberò insieme con gli suoi consi-

L'imperatore va in alemagna & lascia il Conte Gaboardo in Italia.

Principio de tradimẽti in Padoa.

glieri & cõ Giordano forzate (il qual era huomo sauio, uecchio, & molto amatore del quieto uiuere de la Città: & huomo, al quale in ogni pericoloso caso ogni uno ricorreua per consiglio) di fare 16. proueditori, huomini primarij de la Città, liquali insieme col Podestà hauessero à prouedere a tutti li scandoli, che potessero occorrere, et ricordar tutte quelle prouisioni, che gli pareano opportune p difensione de la Cita. Cosi in cõsiglio subito furno fatti, e furono questi. Primo del quartiere del domo, Bonifacio de la Scintilla Hẽrico de li forzate, Vberto de Deslemaini, Auezuto de li Auogari: del Quartiere di Torreselle, Iacomo da Carrara. Hẽrico de Paradisi, Schinella de Cõti del quartiere di Ponte Altina, Marsilio di Gualperti, Artusino di Deslemaini, Nicolo da Lozzo, Gõberto da Bellegãte del quartiere da ponte Molino, Bentrauerso di Maltrauersi, Hostesano de li Hostesani, Vitaliano di Lemici, Alberto da Põte, tutti buomini sauij, nobili & ricchi liquali subito in mano del Podestà giurorno far le cose utili, & le inutili pretermetterle, et ogni matina erano insieme per prouedere à tutto quello era bisogno, & di prima riuocorno in Padoa tutte le genti che haueano mandate in soccurso de Triuisani, confinarono in Venetia molti nobili, & potenti citadini, li quali erano uenuti in sospetto a la Cita, che hauessero intelligentia con Ezzelino, parte di quelli andò, parte scãpò a Bassano: armorno il popolo, & tutta la militia Padoana: fornirono molto bene la Cita di tutto quello che facea bisogno: munirono molte fortezze del territorio: & finalmente fatto uenire in Padoa il Marchese Azzo da Este

Nomi di 16. prouisori fatti in Padoa.

Prouisioni fatti in Padoa.

Marchese da Este Ca-

lo constituirno general Capitano, dandoli in consiglio publicamente lo stendardo de la magnifica communita come al piu nobile, & potēte de la Cita, & Marcha stādo le cose in grandißima sospitione, & ogn'hora Ezzelino adoperando sue arti & sue astutie hauea cominciato infettare & cōtaminare alcuni del numero di questi 16 li quali gia erano uenuti in discordia fra loro, & era nato odio per molti dispareri, che ogn'hora fra alcuni de li prenominati suscitauano: il che fu gran fundamēto di mandare ad effetto li dissegni d'Ezzellino: il qual con parte di questi cominciò con molte promesse tener pratica d'hauere la introduttione de la Cita, & nel confino del Vicentino s'abboccaron di notte tempo con grā secretezza. questi gli promessero ad ogni sua posta fargli commodita & spalle, che intrarebbe in Padoa: et affermando il tempo, & il modo passarono alcuni giorni aspettando che'l Marchese andasse a Este: da iui a certi giorni essendoui andato, il tutto per mezzo di alcuni, che sapeano tal'ordine, fu al Podesta riuelato. Disubito ne la mezza notte fingendo hauere da trattare cose importantissime, mandò ad un tempo medesimo a chiamar tutti questi 16. liquali subito andorno. Confidati quelli che erano in colpa in la sua autorita: che sapeano, che il Podesta non haria ardire contra di loro fare alcuna uiolenza. Giunti adunque in palazzo con gran comitiue de lor satelliti, il Podesta con suoi consiglieri dopo molte parole li fece fare al Cancellier in scrittura un commandamento, che sotto pena di uita e de confiscatione de beni, rouine de lor palazzi, & case, che subito tutti,

pitano del popolo Padoano.

Trattato in Padoa di introdure Ezzelino.

Propalatione del trattato.

niuno eccettuato, douessero di lungo andare a Venetia, et appresentarsi al Doge: ne de li partirsi sẽza espressa licentia de la communitá di Padoa, non li dando piu tem po di meza hora a leuarsi. Questa cosa a tutti quelli che non erano in dolo parue marauigliosa, non sapendo qual causa fosse questa di porgli tal macchia in su la faccia senza nessuna lor colpa. Quelli ueramente che intendea no la origine di questo, & che erano complici del fatto, restorono di molto mala uoglia uedendo li suoi disegni essere scoperti, et interrotti: per ciò tutti, chi per una cau sa, chi per un'altra adirati, et pieni di disdegno, tolta li centia del Podestá quasi a la mutesca ne andorno a loro stanze; & subito montati a cauallo andorno chi in un luoco, chi in un'altro p'il territorio padoano. Schinella di Conte fu obbediente al commandamẽto del Podestá: questo era sauio, & prudente huomo, & uecchio de piu de anni.lxx. andò, & stette a l'obedientia: & tandem fu reuocato con gran riputatione. Similmente Artuso di Deslemaini per esser huomo de molti anni, et di niun so spetto, de iui a poco tẽpo di uolontá del Podestá ritornò a Padoa: tutti gli altri cominciarono mostrarsi inimi ci, & ribelli de la sua patria. Gia per tutta la cittá era grandißima mormoratione cõtra'l Podestá, che hauesse disformata quella cittá de tãti nobili, & potẽti cittadini, parendoli essere restati senza gouerno, & tanto andò inanzi il tumulto, che fu licentiato il prefato Podestá & in suo luoco eletto Marino Badoero da Venetia, il qual giunto in Padoa, & trouato tanta confusione in quella Cittá, come prudẽte et sauio subito fece molte prouisioni

Tumulto in Padoa.

per

per salute de quella communita si in la citá, come nel distretto: et sopra tutto forni Moncellese d'ottimo presidio per esser luoco forte di somma importãtia, et costitui Castellano Pisano de Paltanieri huomo nobile, ricco, et potẽte. Pose anchora in lo castello di Cartura per guardia de l'Isola di conselue Aphricano da Peraga: et nel castel di Mõtagnon Aleßio di Musaragni huomini animosi, et di grande isperienza di guerre. poi in diuersi altri castelli secondo era bisogno, pose uarij, & fideli presidij, parimente fece ne la cita giorno e notte prouedendo a tutto, che facea bisogno aiutato da molti potenti, et fidati citadini: fra quali fu Giordano forzatè, ilqual, come altre fiate ho detto, appresso il popolo era di grandißima riputatione. Mentre il tutto era in tanto tumulto, uẽne noua certa à Padoa che Ezzelino, & il Cõte Gaboardo haueano posto insieme tutta sua gẽte, et erano usciti di Vicẽza, et condutti a Montemerlo, & a Rouolone: cõ loro erano accõpagnati Auezuto de li Auogari, Marsilio di Gualperto, Nicolo da Lozzo, Bontrauerso de Maltrauersi, Alberto da Põte, Vitaliano de Lemici: & molti altri potẽti & ricchi cittadini Padoani. Il che fu ne la citá appresso li amatori de la patria tãto dolore per tal disunione, che piangeano la calamita de la misera cita. Partito l'essercito d'Ezzelino, & del Conte Gaboardo da Rouolone uẽne ad Abbano, & costeggiando Montagnone una mattina nel far del giorno giunse sopra il fiume, & quello paßò facilmẽte, doue si dice uulgarmẽte il uo de terra dura: et di lũgo andorno a Cartura, doue gia p mezzo di Bõtrauerso de Maltrauerßi haueano trattato cõ alcuni

Pisano de Paltanieri Castellan in Mõcellese.

Molti nobili Padoani si accostano ad Ezzelino, & al Cõte Gaboardo

Essercito di Ezzelino a Rouolon.

Ezzelin piglia Cartura.

di quelli, che erano a guardia del luoco: et subito a mā sal ua tutti insieme cō Aphricano hebbeno prigioni: andor no di lungo a Mōcellese: & p mezzo di Nicolo da Lozzo qual'era molto congiunto con Pisano de Paltanieri, e con il qual per innanzi hauea affermato il concordio hebbero senza fatica una cosi nobile, et famosa fortezza, atta per il suo mirabile sito a contrastare ad ogni potētißimo essercito. Tantosto che fu intesa la nuoua a Padoa, furon fatti gran segni di mestitia: perche non uedeano sua salute piu rimedio. Ezzelino subito che fu intrato in Mōcellese fece di tanta uittoria gran segni d'allegrezza cō fuochi, & campane, & dopoi una solenne cena: la quale erano tutti li capi, & principali de la parte sua: parlò in questa sentēza. Hauemo tutti a ringratiare l'omnipotente Iddio di questa uittoria tanto felicemēte a noi successa senza fatica, & senza sangue, & deuemo hauere obligo immortale a quelli, che sono stati causa di tanto bene, sperando in le sue ottime opere, che per lo auenire faranno de bene in meglio, ad essaltatione, & gloria de la Imperial maestà: da la quale tutti pōno sperare per ricognitione di tal demostratione d'amore, honore, & pregi nō piccoli, et da Dio meriti infiniti: essendo eßi stati causa, che quello, che de ragione e del nostro sacrosanto Impatore, finalmente gli sia restituito: al quale sono certißimo serà molto accetto e grato, quando intenderà li suoi nōtij essere stati cosi benignamente in cosi nobile, & a lui grato luoco senza sangue ne battaglia ricettati: & il medesimo douemo sperar serà de la cità di Padoa, hauendo con noi hormai il fiore non solamente de la Padoana militia, ma

Ezzelino piglia Mōcellese per tradimento.

Parlamento de Ezzelino fatto a li suoi in Mōcellese.

de la nobiltà de gli huomini:li quali conoſcono il bene de la patria ſua, & fauoriſcono le parti imperiali. Per tãto io prego per nome de l'inuitto, & ſempre Auguſto Imperatore uoi tutti, che uogliate perſeuerare in queſta uoſtra dimoſtratione di fede, fin'al fine: & per nome del ſignor conte Gaboardo, il quale e in la Marca uice Imperatore qui preſente teſtimonio a le uoſtre bone opere con tutto il cuore ui ringratio: & ui prometto, che eſſo tãtoſto che ſi troui a la preſentia di ſua maeſtà, fara tal relatione de la uoſtra fideltà, che beati, & felici ſarete tutti uoi. Et con molte altre parole fece fine. A la quale propoſta ripoſo Vitaliano di Lemici huomo eloquentiſsimo per nome di tutti gli altri Padoani, che erano andati, & accoſtati con Ezzelino in ſimil ſententia. Fin che habbiamo conoſciuto la noſtra patria uiuer libera, hauemo con ogni noſtro ingegno, & forza cercato mantener quella libertà, che noi hauemo trouata al noſtro naſcimento: ma hora che hauemo uiſto il tutto eſſer mutato, habbiamo uoluto, et uolemo per lo auenire fare cõ tutto noſtro potere, che il ſacroſanto uoſtro Imperatore habbia quello che de ragion'è ſuo: & ſperamo che quello e ſtato di Moncelleſe, cra deo dante de la cità di Padoa: & che li fedeli ſudditi del sereniſsimo Imperatore ſeranno eſſaltati: & li rebelli, & inimici de la corona ſeranno ſuppeditati come meritano, perche non ſolo uoleano che la cità, et ſuo diſtretto fuſſe dato a l'Imperatore: ma haueano per legge, et ſtatuto dichiarato, che qualũque nominaſſe il nome de lo Impio, fuſſe ſubito giudicato ribello de la patria: cõchiudẽdo tutti loro eſſere potẽtiſsimi poſpone-

Riſpoſta de li Padoani ad Ezzelino.

re la uita, la faculta p esaltation de la Imperial corona. dil che molto da Ezzelino, & dal Conte Gaboardo furno laudati. Leuossi Pisano de Paltanieri castellano di Mōcellese, et disse anchora egli molte parole in laude de l'Imperatore, et de la fede del popolo di Moncellese, narrãdo lo grandissimo desiderio suo, che ha hauuto il passato di uedere le imperiali bãdiere, et nōtij in la sua citá, & per lo auenire esser con effetto per far ueder grandissimi segni di sua fede. Costui parimente cō blande parole fu da Ezzelino laudato molto. Il dì dopo Ezzelino, et il Cōte Gaboardo mandorno suoi ambasciadori a Este a domãdare il Marchese Azzo, se uolea essere amico de l'Imperator, ouero inimico, dãdoli tẽpo, dui giorni a dichiararsi. Cōsiderato bene il tutto, & uedẽdosi lo Imperiale essercito miglia cinque lontano insignorito di Moncellese; la cita di Padoa diuisa, et tãti potẽtissimi cittadini usciti, et accostati a la imperial parte da l'altra parte tutti quelli, che seguitauano la parte de la chiesa essere molto oppressi, deliberò nō potẽdo far altro dichiararsi Imperiale con questa conditione, che li suoi castelli: & gente nō fusse aggrauata da noue angarie, & tributi: & cosi fu hinc inde affermato il concordio, il che fu dolorosa nuoua a Padoani, perche haueano hauuto molta speranza in lui. In questo mezo il Cōte Gaboardo, et Ezzelino haueano grãdissima intelligẽtia in la cità di Padoa, et molti de li principali cittadini erano hormai scoperti amici d'Ezzelino, pur tutto il popolo cō altri assai nobili, et potẽti huomini erano disposti difendere la libertà, et cō loro haueano tutti li soldati: fra q̃li fu Giordano forzatè, Artuso di

Il Marchese da Este si dichiara Imperiale.

Deslemaini, Vguccione di Musaragni, Vgolino di Trā salgardi. Henrico da Vigonza, et molti altri huomini potentissimi: li quali parte con la sua autorità parte con minaccie, & paura teneuano in fede tutta la città: ne li fautori d'Ezzelino haueano ardire senza maggior spal le far nouitade alcuna: per il che adi 23. di Febraro. 1237. Ezzelino, & il Cōte Gaboardo con tutto lo suo guarnimento uscirono di Moncellese: et se auiarono uerso Padoa, pensando come da li suoi fautori haueano promessa, che subito si accostasse a la citta, che il popolo faria nouità, & giunto a la mādria si affermo. Subito che si fu risaputo in Padoa, fu dato al cāpanone, & in meno di mezz'hora tutto il popolo, & militia padoana fu armata in piazza parte a cauallo, & parte a piedi animosamēte ad offerirsi al Podestà, & a molti nobili huomini li quali haueano lo animo sincero, & pronto a difendere la patria: e che erano disposti non solamente difendere le mura, ma uscir fuora: & ualorosamente combattere cō li inimici sperādo in Dio riportare gloriosa uittoria. Il Podestà cō uolōta de tutti gli altri suoi cōsiglieri, & fautori de la libertà con una grossa quantita di popolo, & de citadini usci fuora per la porta di Pontecorbo, & ando fin ne la uilla di Stangando un miglio lontani dal campo d'Ezzelino: et animosamente mostrò uoler cō lui tuor battaglia, & in assai luochi fu cominciato scaramuzzare: & cosi fin sera tutti stierono in arme, Ezzelino si era posto in fortissimo alloggiamēto, e uisto nō gli essere riuscito il pēsiero, quella notte ritornò a Mōcellese, & il Podestá col popolo & militia in padoa il

Ezzelino con lo esser cito si accosta a Padoa.

Il popolo padoano va fuora de la porta contra Ezzelino.

giorno sequente le genti d'Ezzelino cominciorno scorrere per tutto il padoano, e da ogni banda con foco, & ferro consumando il tutto, & cosi continuò molti giorni: & il tutto era in grandißimo tumulto. Il Podestà uedendo non poter piu reggere la città, & non hauer piu obedientia con tutta sua famiglia, & corte si parti da Padoa, & andò a Venetia, & restò il gouerno ad Artuso di Deslemaini huomo egregio, & sauio: il qual uedendo in quanto pericolo era quella città per la sua diuisione, & quanti danni patiua tutto'l territorio, & la maggior parte de citadini, & li piu potenti, & ricchi esser fatti fautori d'Ezzelino: uedendo la parte Imperiale per tutta Italia cresciuta: conoscendo finalmente li seria forza credere, con uolontà de la maggior parte fatto accordo con Ezzelino, & Conte Gaboardo, che siano restituiti tutti li pregioni: quasi furõ presi in Cartura senza alcuna taglia, che sieno rimesse le ingiurie da ogni parte, che sia conseruata la città in sua solita libertà: dãdo a lo imperio il solito tributo: che sieno conseruati tutti li statuti, & leggi, che sia preseruata la città, & popolo padoano da ingiurie publiche, & priuate, & per piu quiete di questa citta li stia di continuo uno rappresentante la persona del sereniβimo Imperatore: il che stabilito, confermato, & giurato da ogni banda, il Conte Gaboardo, & Ezzelino con tutte sue genti, & gran numero de padoani partirono da Moncellese a di. 24. Febraro. 1237. & pacificamente introrno in Padoa con molta allegrezza, doue furno riceuuti con grande honore, et intrati da li principali citadini un miglio fuo-

Fauore di Ezzelino in Padoa.

Accordo fra padoani, & Ezzelino.

Ezzelino con il conte Gaboardo entra in padoa.

ra de la porta: & ne l'intrar de porta di Toreselle Ezzelino basciò detta porta: che fu giudicato da molti il bascio di Giuda: di longo andorno al domo, doue furõ fatte le debite gratie a Dio poi tutti andorono in palazzo. Iui per Aluarotto de li Aluarotti Sindico de la communita fu fatta una elegante oratione in laude del Serenissimo Imperatore, & in raccommandatione del popolo, & de la communità di Padoa al qual Ezzelino rispose molto breuemente promettendo per nome de lo Imperatore hauer per lo auenire a difendere quella citta ampliare sue giurisdittioni. accrescere suo stato, augumentare il publico, & priuato, talmente che fra pochi giorni si conoscerà di quanta utilità serà stata a quella città tal deliberatione, dapoi leuato Artoso di deslemaini, il qual era in luoco del Podestà consegnò le chiaui de la città, il stendardo de la croce rossa in campo bianco, et la baccheta di tutto il gouerno de la città al Conte Gaboardo di Sueuia accettante per nome l'Imperatore, il qual subito su il libro de li statuti giuro quelli pienamente osseruare: poi uennero tre Anciani de la terra, li quali furono Nicolò di malitia: Frãcesco de li Englesc hi, et Vgo de gli alticliui: questi haueano amplo mandato dal popolo, & giurorno fideltà in man del prefato Conte Gaboardo: il che espedito, ogn'uno andò a le sue stanze: & quel giorno con li dui sequenti non fu atteso ad altro se non con fuochi, & campane significare le molte allegrezze.

Consignatione de la citta di Padoa fatta al conte Gaboardo rapresentante l'Imperatore.

HAVVTA Che hebbe lo Imperatore, la città di Padoa furono molti nobili, et prudēti citadini, li quali conoscēdo la natura d'Ezzelin, nō si fidādo molto di sue premesse, subito si leuorno de la città, et andorno ad habitare in Venetia: altri che nō poteano tolerare uedersi esser sudditi, sperando con tal uia di trouar remedio a suo dolore: andorno a Bologna, doue era il Legato del Papa, & con lui furno a stretti ragionamenti: altri si ridußeno a Montagnone castello fortißimo distante da Padoa miglia otto, il qual era sotto la custodia d'Aleßio di Musaragni, huomo strenuo, & ualoroso, & grā difensore de la patria, insieme con tutta la famiglia di Mōtagnone: che tutta a questo tempo era sotto la tutela del prefato Aleßio, per esser tutti giouanetti, et in pupillare etate costituti. Dopo fatte le allegrezze, et feste Ezzelino fingēdo uoler che la città hauesse il debito gouerno fu insieme con il Conte Gaboardo, & con tutti li magnati, et potenti citadini sopra'l fatto d'elegger un'ottimo Podestà: & di comun parer di tutti eletto esso: del che mostrò molto dispiacere cō parole, et con uolto turbato usci de la sala, concludendo per modo niuno nō uolere tal cosa, il che uedendo tutti quelli nobili huomini, conoscēdo molto il secreto de lo animo suo, uolsero che poi che non uolea tal cargo elegesse egli solo uno, che li paresse idoneo, et sufficiente: che subito sarebbe da lui confirmato. Pur come

Castel di Montagnone.

buomo astuto,mostrãdosi alquanto renitẽte, finalmente elesse Simõ citadino de la Puglia per Podestà di Padoa, huomo a lui fidele,et suddito de l'Imperatore. subito fu cõfirmato da tutti.dal Cõte Gaboardo Ezzelino fu fat to Vicario Imperiale in tutta la Marcha Triuisana, p cõciglio d'Ezzelino che nõ si curaua hauer cõpagno al cuno ne lo stato.Ilche fatto andò in Alemagna a referir al Ser. Imperatore lo esito de l'impresa:lasciãdo in Ita lia per guardia de le città acquistate tutte le genti Te desche,imponẽdoli che ad Ezzelino fussero nõ altramẽ te obbedieti ch'a sua persona:parimẽte lasciò trecẽto sa racini,li quali Ezzelino diuise p tutte le porte de la cit ta,et per tutte le fortezze del territorio:le quali hauea acquistate,a cio stessero a guardia di quelle. fatte tutte queste cose Ezzelino stette in pacifico,& quieto consor tio in Padoa un tẽpo:& cõ tutti si mostraua benigno, et humano:ma qual'astuto copria molto destramente il suo ueneno et odio,che hauea cõtra la città:attendeua ad assi curare tutti quelli,che erano assentati,a cio ritornassero per potere piu compiutamente mãdar ad effetto quanto hauea deliberato il seguẽte mese non li restando in tutto il territorio padoano,altro che il Castello di Montagno ne,che nõ fusse uenuto in suo potere,fatto un grosso guar nimento de Tedeschi & de saracini,& li suoi de Pede monte,usci di Padoa & andò per ispugnar Montagno ne: & seco uolse circa dugento padoani si nobili qual populari,de quali hauea sospetta la fede. Giunto al Ca stello,trouando la impresa piu difficile, che non credea, li stette molti giorni:perche quelli di dentro animosamẽ-

Ezzelino persuade al cõte Gaboardo che ritorni in Alemagna.

Saracini al soldo di Ezzelino.

Ezzelino va a campo al castel di Montagnone.

te, et da ualenti huomini si difendeano, ne stimando ponto il danno che faceano le machine, et li trabucchi d'Ezzelino, saltauano fuora ogni giorno, & dauano gran danni a le genti sue. Ma poi che Ezzelino hebbe datto tre giorni continui la battaglia al Castello, & fatto morir de suoi un gran numero de ualenti & egregij huomini, uedendo non esser possibile hauerlo per forza, tentò di hauerlo per accordo. Venuto a parlamento con Alessio de Musaragni, gli propose grā premio uolendo rendere il Castello: & esso come ualoroso huomo rifutò il tutto: & li disse uoler fin'a la morte difendere quel Castello doue era ridotta la communità di Padoa per conseruar la sua libertà, & per fuggire la sua tirannide: de la qual risposta adirato Ezzelino ritornò a suoi alloggiamenti deliberato hauer il Castello per assedio, & di prima fece roinare il casale di mōte Grotto: a ciò gli assediati non lo fortificassero, & li fece costruere un belfredo ouer bastia di capo dal ponte: & quella forni d'ottimo presidio: a ciò non si potesse andar da mōte Grotto a Montagnone con uettouaglia: fece poi fabricare un'altra bastia a la Chiesa di san Piero da li bagni, et parimēte forni d'ottimo presidio: a cioche da niuna bāda li potesse andar uettouaglia. il che fatto, pieno d'ira p nō hauer potuto hauer il castello: ritornò a Padoa: e non potendo homai piu tenere ascoso il ueneno, & odio che hauea contra la Città, quello cominciò a uomitare, et fece che il Podestà immediate tolse gli ostaggi da molti potenti cittadini & popolari, a li quali imputaua, che hauessero ītelligētia co'l Marchese Azzo da Este. al quale

Parlamento d'Ezzelino con Alessio de Musaragni Capitano in Mōtagnone.

Assedio a Montagnone.

Principio di crudelta d'Ezzelino.

imputaua, che hauesse dato fauore a quelli che erano in Montagnone, per esser gia il prefato Marchese inimicato seco, e non hauer uoluto obedire li Imperiali commandamenti: quali gli hauea fatti Ezzelino mentre che era intorno a Montagnone. Gli ostaggi furno ottātaquattro quali mandò subito a Bassano & altri suoi Castelli, da poi chiamò in presentia del Podestà circa uinti, li quali paruero a lui potenti in la citade, egli disse con molte sua ui, & piaceuoli parole, che erano stati incolpati d'eßere stati li principali a persuadere a tutti gli altri che nō douessero ubedire al Podestà, ne a li commandamenti Imperiali: il che però non credea, ma che per quiete & trāquillo stato di quella Città, et per purgarsi di quello gli era imputato loro pregaua uolessero per qualche giorno assentarsi da la Città promettēdo che fra pochi giorni egli sarebbe causa di farli riuocare, & per mostrare maggior fede gli persuadeano uolesseno andar a star ne li suoi Castelli: che iui hauerebbono tutte le sue cōmodità. il che fu nō solo a loro, ma a tutto'l resto del popolo malißima nouella. furono subito mādati questi: Artuso di Deslemaini, Bonifacio de Scintilla, Henrico forzate, Antonio pedelegno, Piero di Negri cō dui fratelli. Nicolò da Vigōza, Hērico de Paradisi, Frāco de Trāsalgardi Alberto da Vigo d'arzere con un suo fratello, Alberto da Ponte, Vitaliano de Lemici, Marsilio da Gualperto, Vgolino da Baon, Bōtrauerso de maltrauersi, Giouāni de Rogati, Lodouico di Ronchi, & Hostesano de li Hostesani: quali andorno pte in Carturio, parte in Fontanina, parte a Citadella, parte a Castelfonte, et da iui a dui

Nomi de li nobili padoani che furono p Ezzelino mandati fuori di Padoa.

giorni mandò a li detti Castelli Ezzelino molti de suoi armati: che tolsero tutti li detti ostaggi & li condussero in Friuli al Castel d'Vgucion da prà: co'l quale era giũto in amicitia & parentela, pregando li uolesse ben custodire fin che altro gli fesse intendere. poi leuati de li suoi Castelli gli altri primi ostaggi li mãdò parte in Puglia, parte in Lombardia: & cosi ogni giorno Ezzelino hor questo hor quello incolpando di tradimento, parte in carceraua, & parte confinaua in uarij luochi: onde molti si nobili qual popolari commínciando conoscere la tirãnide d'Ezzelino comminciar esser intolerabile, fuggiano de la Città per saluar la uita: lasciando moglieri, figliuoli, et facultà: contra quali procedeua come ribelli de lo Imperio, publicãdo, & confiscãdo lor beni, & imprigionando le moglieri, & figliuoli: rouinando lor palazzi et torri fin su li fondamenti. La prima distrutta fu di Pase di Sulimani posta in la contrada di san Fermo: la seconda fu di Iacomo di malitia, posta in la contrada di Scalona: la terza fu di Iacomo da Carrara posta in la contrada di san Gilio: la quarta fu di Tiso da campo san Piero: in la cõtrada di san Nicolò: quinta fu di Matthio de magaruffi, in la contrada di san Piero: la sesta fu d'Alesßio de musaragni, in la cõtrada di san Matthio: la settima fu de la famiglia da Montagnone, in la contrada di santa Lucia: la ottaua fu di Vitaliano de Vitaliani, in la contrada di san Iacomo Philippo: nona fu di Bartolamio de zacchi, in la contrada di santa Sophia: la decima fu d'Alliprando di Bebbi, in la contrada de colombini: la qual destruttione de palazzi, case, et torri fu fat-

Palazzi torri distrutte in Padoa ꝑ ordine di Ezzelino.

ta in meno d'un mese. Il che non poco diformò la Cità: per esser tutte quelle merlate, eminenti, & superbe, parimente pose in commune tutte le facultadi, & beni de li prefati fuggiti, come de ribelli e de inimici de l'Imperatore, & de le ruine et prede de le prefate case con de le altre molte, ch'ogni giorno facea, fece fabricar in su'l cătone de la Città appresso san Tomaso una fortezza con due eminenti & altre torri: una uerso la Cità, l'altra uerso la campagna, doue per memoria pose le sue arme: le quali in hodierno giorno si ueggono il medesimo anno del mese di Giugno. 1237. Ezzelin mandò Bonacorso forzate con molti suoi sattelliti a san Benedetto: et chiamato Giordano forzatè li disse, qualmente Ezzelino uolea parlar con lui: & che subito montasse a cauallo, & uenisse seco: il qual come huomo prudente: conoscendo molto ben essere il tutto a sua pernicie chiamati a se molti familiari, & domestici di sua famiglia, ordinate le cose sue montato allegramente a cauallo andò insieme col nepote da Ezzelino. egli non lo uolse altrimente uedere, ma di lungo fu condutto in Pedemonte, & in lo Castello di san Zenone in prigion posto. Quel medemo giorno che fu preso Giordano forzatè, fuggi Arnoldo di Lemici Abbate di santa Giustina, & molti altri, si prelati, qual seculari per paura d'Ezzelino, & andorno a Este dal Marchese Azzo, doue ogni giorno cŏcorreano tutti li mal contenti che fuggiano la tirannide d'Ezzelino. Hauendo Ezzelino inteso che la Città di Rauenna s'era data a l'Imperatore, subito mandò Simone Podestà di Padoa con piu di cinquecento soldati Padoani, li piu

Ezzelino da principio a le torri & fortezze in palazzo in la contrada di san Tomaso.

Ezzelino manda Giordano forzate prigione a san Zenone.

potenti, & ualorosi, che fussero in tutta la cità, a ciò che non hauesse ostacolo ne impedimento alcuno a mandare ad effetto il suo maluagio proponimento. Giunto Simone Podestà di Padoa col soccorso d'Ezzelino ad Argenta Castello del Ferrarese si uni con le genti di Salinguerra da Ferrara, & di lungo andorno à Rauenna: & quella Città confermorno in fede de l'Imperatore, il qual facea grandissime prouisioni per passare in Italia contra suoi inimici. A questo medesimo tempo Ezzelino lasciato in Padoa per suo Locotenente il Conte Beadino con buona guardia, andò con tutto suo essercito a campo al Castel di san Bonifacio: & quello con macchine et con trabucchi cominciò combattere: ma dal Conte Leonisio figlio del Conte Ricciardo da san Bonifacio giouane ferocissimo con sua gente fu ualorosamente difeso. In questo l'Imperatore giunse à Trento: doue li andò contra quasi tutta la nobiltà de la Marcha Triuisana: parte per accrescere, & acquistar la gratia sua: parte per escusar le imputationi gli erano opposte da Ezzelino: et per dolersi de la sua tirannide, & crudeltà usate contra di loro indebitamente. Fra questi fu il Marchese Azzo Iacomo da Carrara, lo Abbate Arnoldo, & infiniti nobili, & potenti citadini Padoani: furno rimesse ad esser udite sue querele a la sua giunta in Italia: dando a tutti buona speranza de non li mancare di giustitia. Da iui a poco tempo giunto in Verona riuocò Ezzelino da la impresa di San Bonifacio: comandandoli, che si andasse a unir seco: il che fatto l'Imperatore passato il Menzo andò a cãpo a Goito Castello del Mantoano: statoui quat

Ezzelino va a campo a San Bonifacio.

Conte Leonisio da san Bonifacio.

L'Imperatore giunge a Verona.

tro giorni uennero gli ambasciatori Mantouani et li diedero la Città di Mantoua:ne la qual a quel tempo era la persona del Conte Ricciardo da san Bonifacio cō molti de suoi amici,che fu molto grato a l'Imperatore:il qual piu fiate hauea in presentia d'Ezzelino udite le querele de molti nobili Padoani: imputandolo di molte inique tirannidi contra ragione usate in loro,imputandoli rebelli & inimici de la corona Imperiale:& cō la sua autorità che era grandißima appreßo l'Imperatore egli facea parere,& creder che tutto quello,che dicea fuße la uerità: & quello che diceano gli altri fuße la bugia:per laqual cosa un giorno in presentia de l'Imperatore altercādosi con Iacomo da Carrara uennero tanto inanzi, che'l prefato Iacomo diede uno schiaffo ad Ezzelino,e cacciata mano a la spada lo uolse occidere:ma subito leuatosi un gran tumulto,come in simil casi far si suole, fu col mezzo del Marchese fatto grā spalle a Iacomo da Carrara che si saluò in luoco sicuro:& il giorno sequente l'Imperatore con tutto suo eßercito andò a Montechiaro, & quello per forza prese,& distruße,& mādò tutti li prigioni a Cremona:et quel medesimo giorno il Marchese con tutti quelli seguitauano la sua parte,uedendo nō poter sperar de ottenere cosa,che disideraßeno,si parti da l'Imperatore,& tornò in sue contrade.partito lo Imperiale eßercito da Mōtechiaro andò uerso Brescia facēdo grandißimi danni,et scōtratosi con lo eßercito de Melanesi,ilqual era uenuto in soccorso di Bresciani a Corte noua fece una sanguinolēta giornata:laqual tornò uittoriosa a l'Impatore,et Melanesi et Bresciani restorno rotti,

Iacomo da Carrara presente lo Imperatore fa grādiſſimo carco ad Ezzelino.

Vittoria de l'Imperatore a Corte noua.

& fugati, nel mese di Settembre 1237. dopo questa uittoria, l'Imperatore tornò a Cremona, & Ezzelino a Padoa. L'Imperatore ui mandò per Podestà Aldrouandin di Cazalonte di Toscana: e cio fu l'anno 1238. il mese d'Aprile. sotto la cui Podestaria segui in Padoa grandißima nouità, per le intollerabili crudeltà, che ogni hora perpetraua Ezzelino: qual per li noui fauori hauea acquistato da l'Imperatore in la guerra di Brescia, era fatto intollerabile: per laqual cosa molti magnati di Padoa deliberorno liberar la patria da tanta tirannide: li cappi di questa congiura furono Guido da Lozzo, Philippo da Peraga, & Iacomo de li Dotti, huomini ricchi, & potenti: liquali per secreti nontij trattorno, che a tanti del mese di Luglio, il Marchese si accostasse a la Cità con grossa gente, che esse gli darebbeno la porta del prato da la ualle, & quella di Torreselle. Il Marchese fatto un großißimo guarnimento di sue genti, & unitosi con Iacomo da Carrara, & con tutti gli altri forausciti Padoani si nobili qual popolari, che erano un gran numero: nel far del giorno furno su'l pratò da la ualle, che fu adi 3. di Luglio. subito che fu inteso, per tutta la Cita fu cridato a l'arme: & tutto il popolo a romore sentendo il campanone, che tutta uia sonaua: ma però niuno si moueua da li suoi ordini: perche la maggior parte disideraua che'l Marchese intrasse: ma non ardiuano far moto contra Ezzelino: il qual gia era a cauallo tutto armato: & andaua con tutti i Tedeschi corrēdo la Cita: & per tutto prouedendo maßime a le porte: & in piazza hauea posto tutti li suoi di Pedemonte.

Tumulto in Padoa.

In

In questo mezzo Iacomo da Carrara con una bellissima compagnia de caualli, et pedoni, era da li congiurati stato introdotto dentro da la porta del prato, & hauea preso il borgo di Torreselle: et giunto a la porta, quella non solamente trouò non aperta, ma molto ben difesa: perche Ezzelino nel principio del romore rimosse tutte le guardie che erano a le porte, & ne pose di noue. A questo modo quelli che haueano promesso dar la porta, non hebbeno modo di esseguire. Ezzelino con molti armati uene a la porta di Torreselle: & quella sotto bona custodia trouando, chiamò Vguccione da Vo, e lasciolo con buona guardia iui, & esso uoltosi a la porta di san Stephano, per quella usci accompagnato da tutta la milìtia Tedesca, & da li suoi di pedemonte, & di lungo andò a la piazza di santo Antonio, poi passato il fiume andò a longo la Chiesa di Betthelem, & capitò su'l prato da la ualle, trouando iui il Marchese con suoi in battaglia, si pose ad ordine per combattere. in questo mezzo tornò Iacomo da Carrara, alqual non era sortito il pensiero, con tutta la sua compagnia: & uedendo non poter cōtrastare deliberorno retirarsi: et Ezzelino mentre che aspetta tutta sua gente, che si pona ad ordine, diede tempo a suoi inimici: liquali parte col mezzo del Marchese si saluorno a Este, fra quali furono molti coniurati: parte con Iacomo da Carrara andorno uerso Agna Castello d'esso Iacomo. Ezzelino seguitò, et prese lui con assai altri insieme col castello. molti ascondēdosi in uarij luochi si fuggirono la notte sicuri a Este: laqual cosa fu al Marchese molto lacrimosa impresa: uer

Il Marchese uedendo scoperto il trattato con i congiurati ritorna in drieto.

Iacomo da Carrara resta prigione.

dendo hauer perduti tanti amici, & esser cosi uergognosamente fuggito. ritornato Ezzelino con tanta uittoria a Padoa. fatto subito impregionare Iacomo da Carrara da tutti fu giudicato morto: et il giorno seguente co'l caldo di tanta uittoria andò a Montagnone per hauer quel Castello: per ilche Aleßio di Musaragni uedēdo essergli mancata tutta la speranza sua, che haueua nel Marchese consenti dare ad Ezzelino il Castello: con patto che a lui, & a tutti, che gli erano dentro fusse lecito andar doue li paresse: & che Fulco da Montagnone con suoi fratelli costituti in pupillare etade potessero, come cittadini di Padoa godere tutto lo suo patrimonio, eccetto il Castello, ilqual fusse fornito a nome del comun di Padoa. Ezzelin non consenti a cosa, che promettesse, se non che lasciò andare Aleßio con tutti doue li fu piu a suo proposito: il Castello forni a nome de l'Imperio, ponendo dentro molti saracini. Fulcho con li fratelli da Montagnone fece come ribelli bandire, & la sua roba pose in commune, & tornato a Padoa contra molti cittadini & popolari incrudeli, imputandoli complici del trattato del Marchese, & di Iacomo da Carrara: molti incarcerandone, & molti facendone fuggire per paura: accio potesse con qualche colore priuarli de le loro sostanze: & talmente annichilò & estenuò la parte del Marchese, che piu non c'era huomo che publicamente non confessasse Ezzelino esser suo Signore, & patrone, e non solo in Padoa, ma per tutta la Marca era questa uniuersale opinione ben piu presto per paura, che per amore. A questo tempo Iacomo da Carrara, & molti

altri co'l mezzo d'Auezuto de li Auogari, & molti al tri amici d'Ezzelino furono liberati di prigione con patto, che Iacomo consegnasse il Castello di Carrara in mano del comune, et per l'auenire stesse in la parte d'Ezzelin, ilche parue a tutti cosa miracolosa, che ogniuno pensaua, che stante la nemicitia fra lui & Ezzelino, non fusse da sperar de mai uscire con la uita de le sue mani. ilche fatto, Ezzelino posto a ordine un grosso guarnimēto si auiò uerso Este, laqual cosa intēdendo il Marchese, & uedendosi molto inferiore di forze, fornita la rocca d'ottimo, & fedel presidio con tutta sua famiglia andò a Rouigo, & lasciò molto sconsolato tutto il popolo, & tutti suoi sudditi. Giunto Ezzelino a Este subito hebbe la terra, & non comportò che fusse fatto alcun danno, & da iui a pochi giorni hebbe la Rocca, ne la qual pose una bona quantita de saracini. Partito da Este andò a Montagnana, & fece uenir li tutta la militia de Veronesi, in laquale molto confidaua: doue giunto, & uedendo quelli da Montagnana non solo non uolersi rendere, ma uirilmente difendersi, gli fece a torno molti belfredi. & con mangani & machine cominciò combattere la terra, ma usciti circa ducento ualent'huomini abbrusciorno il piu forte belfredo che hauesse Ezzelino: & poco mancò che non fusse abbrusciato anch'esso, per esser in quell'hora in lo belfredo, per far certe prouisioni necessarie, et a pena fuggi: ma molti altri insieme co'l belfredo s'abbrusciorno: de laqual cosa molto sdegnato Ezzelin giurò d'abbrusciare et distruggere Mōtagnana, & prese suspetto che molti nobili & potenti

Liberation di Iacomo da Carrara.

Ezzelino piglia Este & va a campo a Montagnana.

Padoani che erano cō lui, lo tradissero, et che hauessero intelligentia con quelli di Montagnana, et cō uolto molto turbato cōmandò à Iacomo da Carrara, ad Auezuto de li Auogari, à Frizero capo di uacca, et Aldrouando da Baon, che sotto pena de la disgratia de la corona Imperiale debbano fra dui giorni appresentarsi al Capitano di mōte Belluno, ilqual iui era p Ezzelino: liquali allegramēte risposero, che molto uolentiere esseguirebbeno la sua uolōta, et tolte le lettere publiche si posero in uia: hauēdo animo di far tutto'l contrario di quello che haueano promesso, lasciata la uia di monte Belluno andorno tutti al Castel di Anguillara, che si teneua à nome del Marchese: & dentro à la guardia era Iacopino cognominato Pappafaua figliolo de Alberto da Carrara, ilqual era fratello di Iacomo, questo fu il mese di Luglio 1238. alqual tēpo Ezzelino leuato da Montagnana con la militia Veronese andò à Verona, & mandò Alberico suo fratello per Podestà con tutta la militia Padoana à Padoa dopo'l mese d'Agosto il Marchese cō bona quantita di gente andò à Este, & subito hebbe la terra: ma la Rocca si tenne in fede, et dato fauore à Fulcho da Montagnone andò à Monterosso, & cominciò incastellare et infortire quel per uēdicarsi de la perfidia d'Ezzelino. Intēdendo lo Alberico da Romano fratello d'Ezzelino, ilqual (come ho detto) era uenuto al reggimento di Padoa, subito co'l Podestà et militia andò à Mōterosso, & furno tanto presti, che non era anchor messo in fortezza, & fatto impeto il Fulco, et in altri con non molta fatica diruppe, & molti ne occise & molti ne prese.

Nomi de alcuni Padoani confinati.

Famiglia Pappafaua.

Il Marchese recupera Este. Fulco da Montagnone fortifica Monterosso.

fra questi fu Fulcho, & condutti a Padoa furono imprigionati. Conoscendo di quanto danno sarebbe a la communita padoana, se quel monte uenisse in poter de gli inimici, fu deliberato per Ezzelino che ditto monte fusse incastellato, il qual poi fu dato ad Alberto di Deslemaini. A questo tempo Ezzelino uenne a Padoa: doue da soi intese, che il Marchese Azzo hauea il giorno innanzi mādati suoi ambasciatori a l'Imperatore a Cremona p dolersi di lui, & che parimente erano andati molti nobili & popolari padoani a dimandar rimedio contra tanta persecutione, dubitando egli che non mandando a difendersi, potessi accadere che l'Imperatore desse fede a molte imputationi fatte contra di lui, deliberò mandar anchor egli suoi ambasciatori: de quali uno fu Vgolino Testa, & Simone citadini huomini eloquenti, & a lui fidatissimi, giunti a la presentia de l'Imperatore, & trouatolo molto adirato contra Ezzelino per le male relationi gli erano gia state fatte da li fuorausciti Padoani: & da lo ambasciatore del Marchese parlò in questa sententia. Ezzelino da Romano uostro fedel seruitore, & suddito ne manda a uoi Serenissimo Imperatore per far sapere a uostra Maestà che come suo auo, & padre è stato fedelissima de lo Imperio, cosi esso fin'hora ha fatto, & fara fin che harà uita combattendo per essaltatione de la sacra corona uostra. Et per estinguere & conculcare li uostri inimici, liquali essendo stati in buona parte castigati da lui de li lor peccati sono uenuti a uostra Maestà a dolersi di lui. Perche supplica uostra Maestà nō uoler a lor parole dar fede: ma conoscere le origini di tal cose

Parlamento de li ambasciatori de Ezzelino a lo Imperatore.

donde sono uenute, & donde uengono: perche quella trouera, che tutto quello che ha fatto Ezzelino si contra'l Marchese Azzo, qual contra molti seditiosi, & troppo insolenti padoani tutto e stato per diffensione de l'Imperio, & essaltatione di uostra corona: e che quella si uoglia degnare di trasferirsi fin a Padoa: si per intendere tutte le imputationi che li sono state date: si per confermare in fede tutti li suoi fedeli: si per opprimere tutti li suoi inimici. con queste e con molte altre parole. fecero fine al suo parlare: a li quali Oratori l'Imperatore rispose non gli essere cosa noua la fede & diuotione de la famiglia da Romano: si per lo passato, quanto per il presente che ha hauuta uerso la corona Imperiale: laqual si come de li suoi predecessori è stata sempre essaltata, cosi Ezzelino pò esser certo ad hauer per lo auenire. Ma bē non poco si merauiglia che essendo il Marchese Azzo figlio del Marchese Azzo uecchio, qual è tāto fedele et bon amico suo: che in Lombardia in Puglia, et in Alemagna, sempre fu cō lui, aiutandolo di cōsiglio et aiuto: & questo suo figlio sia tanto differente dal padre nō hauendoli mai dato cagione alcuna di dolersi: anzi in ogni tempo fattogli fauore per sua essaltatione: similmemte non poco si merauiglia de la insolentia & instabilità di quelli popoli, liquali non essendo aggrauati da sua corona d'angarie & intolerabili grauezze, non uiuano uolētieri sotto l'ombra del Romano Imperio. quanto al uenire in quelle parti li promette, che al fin di Genaro prossimo serà in Padoa doue sopra li fatti de la Marca co'l parer suo & de li altri nostri fedeli longamente tratte-

Risposta de l'Imperatore alli oratori.

ranno: & con molte altre parole dette in laude d'Ezzelino, diede licentia a li ambasciatori: questo fu al fine del detto millesmo: lo seguente anno 1239. circa mezzo Genaro si partì l'Imperatore da Cremona, & uenne a Verona: dapoi a Vicenza, doue fu incontrato da Alberico da Romano fratello d'Ezzelino con bellissima compagnia, statoui dui giorni s'auio uerso Padoa, accompagnato da tutta la militia Cremonese: da Tedeschi, da Greci, da Saraciui, & da Pugliesi. giunto ad Arlesega s'incontrò con Ezzelino: ilqual co'l carroccio, & popolo padoano molto honoratamente gli era uenuto contra, con molti suoni & uarij istrumenti musici, gli furono mostrati molti segni d'amore, & auiatosi uerso Padoa andò sempre ragionando con Ezzelino. Arriuato a la porta doue era un numero infinito di popolo fu incontrato dal Vescouo, & da tutto il Clero: & tolto sotto il baldachino fu con grand'allegrezza accompagnato al domo, fatte le debite cerimonie usci de la Chiesa. Iui Iacomo Testa popolare padoano con tutte due le mani prese la bandiera de la communità, che era sopra'l carroccio: & con gran riuerentia inginocchiato la diede in mano de l'Imperatore: & li disse. A uoi inuittissimo Imperatore la uostra fedelissima communità di Padoa u'appresenta questo suo uessillo: accioche per la corona uostra Padoa sia preseruata in giusto & in pacifico stato. Egli con allegro uolto accettolla et promesse di fare allogiò nel monasterio di santa Giustina: ui stette dui mesi continui: & la Regina alloggiò a Noenta, doue spesso andaua l'Imperatore,

L'Imperatore giunge in Padoa.

& spesso andaua a la caccia de laqual molto si dilettaua, andò etiãdio a Moncellese per ueder la fortezza di quel Castello, de la qual molto si marauigliò, & uolse che fusse speciale camera de l'Imperio, et essẽdo su la Rocca Ezzelino li mostrò tutti li castelli del Marchese Azzo: dicendoli fin che quel stato sera in mano di detto Marchese sempre la Marcha Triuisana serà in cõfusione. Questo giorno medesimo Arnaldo Abbate di santa Iustina de la nobil famiglia da Limena uenne a Moncellese: et prostrato si gittò a piedi de l'Imperatore, domandando aiutò á sue miserie, dicendo mai non hauer perpetrato cosa contra la corona, ma solo fuggito per paura d'Ezzelino: chiedendo esser rimesso in casa al qual l'Imperatore diede bona speranza: & uisto con uerità contra di lui nõ esser cosa, che meritasse essere cacciato, quel giorno medesimo lo menò cõ lui a Padoa, & lo rimesse nel suo monasterio. Il giorno de le palme secondo l'usanza tutto il popolo padoano si ridusse su'l prato da la ualle: doue fu fatto un tribunale sopra'l quale montò l'Imperatore cõ molti Principi, & Signori, & magnati di Padoa, & per Pietro da le uigne gran caualliere, fu fatto un lũgo parlamento in nome de l'Imperatore dichiarãdo al popolo padoano lo amore, et beniuolẽtia, la qual portaua e quella città: pregãdo tutti li uolessero essere fedeli promettendo non esser mai per mãcare la sua gratia. Dopo il di di Pasqua de la resurretione l'Imperatore, & la Imperatrice accõpagnati regalmẽte, et con un gran triõfo andorno a la messa solenne in domo, la qual cantò il Vescouo di Padoa, & poi ambidoi con la corona in capo

Famiglia da Limena.

ritornorno a desinare a santa Iustina: il giorno drieto uenne fama, che'l giouedi santo in la solennitade in cena domini doue concorre una infinità di popolo in Roma, Papa Gregorio hauea iscommunicato Federico Imperatore per molti mali suoi portamenti usati contra de la sede apostolica, pose grandißima mormoratione in la citta, uolendo l'imperator far credere a tutti, che tale escommunica sia stata fatta ingiustamente contra di lui promulgata, fece su'l palazzo conuocare una general concione, doue fu uno grandißimo popolo, & esso in una alta, & eminente sedia in Maiesta costituto pietro da le uigne gran cancelliere con alta & sonora uoce fece in escusa de l'Imperatore un lungo parlamento: narrando la grande ingiustitia del Pontifice, et la infinita bontà de l'Imperatore, e conchiuse esser lui paratißimo sottogiacere a la sede apostolica in tutte quelle cose che ricerca la diuina giustitia, come uero, & fedele christiano, et con altre molte parole tutto in acconcio de l'Imperatore fece fine. Il sequente giorno l'Imperatore accompagnato da gran commitiua de Signori, & de nobili de la Marcha partito da Padoa andò a Treuiso: doue fu molto honoratamente riceuuto. stato iui dieci giorni, & acquietate molte discordie, che erano fra molti nobili Triuisani, costituto in quella città Podestà Iacomo Mota Napolitano homo molto fedele a la corona ritornò a Padoa: et diede principio a rassettare molte discordie, et fatto saluo cõdutto al Marchese. et a tutti de la sua pte si a padoani, ch'erano fuggiti di Padoa, qual a tutti gli altri li chiamò a se. Per laqualcosa Ezzelino molto cominciò

Il Papa escõmunica l'Imperatore.

a temere, dubitando che con tal modo si scoprissero le sue inique, & crudelissime opere: ma qual astuto, & sagace con molti doni, corruppe non solo il gran cancelliere, & tutti li Imperiali consiglieri, ma esso Imperatore, facendoli parere il negro per il bianco, & sapendo che il giorno drieto il Marchese con tutti li forausciti doueano per comandamento Imperiale uenire a Padoa pose molte spie su'l borgo di santa Ceroce, per ueder et saper tutti quelli, che andauano incontra'l Marchese: & così in termine di tre giorni il Marchese con tutti quelli, che erano usciti di Padoa introrno in la città, & furno con allegro uolto da l'Imperatore raccolti: il qual di prima per fondamento de la pace fra'l Marchese & Ezzelino uolse che fusse fatto parentato dando una figliuola d'Alberico da Romano nominata Aledeida a un figliuolo del Marchese nominato Rinaldo, giouene ualoroso, & prudente. Dopo tutto'l giorno, & notte fu atteso a far molti consigli: & per gli Imperiali consiglieri furono udite le querele de tutti che si uoleano doler d'Ezzelino, & così passorono molti giorni, che non si uide conclusione niuna, tandem l'Imperatore, il qual molto era inclinato a fauorire la parte d'Ezzelino: uolse sotto pretesto che la pace hauesse a durare per ostaggi Rinaldo figliuolo del Marchese, & Aledeida sua donna, et figliuola d'Alberico da Romano, liquali mandò in Puglia, & al Marchese restitui la Rocca d'Este. Volse etiã che Iacomo da Carrara, Auezuto de li Auogari, & Pagano de tadi nobili, & potenti padoani andassero a star a Mãtoa a suo beneplacito: & Vberto di Deslemaini, Hen-

Il Marchese con molti esuli Padoani de precetto Imperatorio venne a Padoa.

Affinita contrata fra il Marchese. & Ezzelino.

Sententia de l'Imperatore.

Nomi de relegati a Mãtoa.

rico forzatè, Alberto da ponte, Guberto di bellagante, Matthio capellina, Bartholamio de Zacchi, Giouanni crosna, Alliotto guagiappa. Giouanni sanguinazo, & molti altri nobili, et potenti citadini andasser a star a Vicenza. Item che Anglesco de li angleschi, Aphricano de li Anselmini, Iacomo de negri, Giouanni de Rogati, Piero da Vigodarzere, & Limizon di lengazzi, & molti altri nobili, & popolari andassero a Verona: li quali tutti parte andorno a li confini per lo Imperatore a loro imposti, & parte non uolsero obedire: l'Imperatore fece Podestà in Padoa Thebaldo Francesco da Napoli, huomo strenuo, & prudente: gli diede titolo di Vicario Imperiale generale de la Marcha Triuisana dal fiume de lo Oglio fin'a Trento & parendoli hauere assicurato ogni cosa si parti, & andò a Vicenza, con lui andò Ezzelino, il Marchese, & molti potentissimi huomini di tutta la Marcha Triuisana, e ui stette molti giorni: feceui cōdur Giordano forzatè: ilqual era stato dui anni in prigione in Asolo Castel d'Ezzelino il qual liberò di carcere ad istantia del Patriarca d'Aquilea con conditione, che mai piu non potesse tornar a Padoa: fece etiandio cōdurre a Vicēza tutti quelli altri prigioni, che hauea Ezzelino in suoi Castelli: & solo liberò Henrico di paradisi, Nicolo da Vigonza, Bonifacio di Scintilla, Marsilio di Gualperti, & Franco di Transelgardi: commandandoli che stessero in la patria del Friuli: ne potessero andar a Padoa sēza sua licētia, il resto uolse che stesse ī carcere, fin che dichiarasse altro, da gli altri ostaggi che erano ī mano d'Ezzelino giudicò stessero ī suo arbitrio

Nomi de relegati a Vicenza.

Nomi de relegati a Verona.

Titulo di Vicario Imperiale da lo Oglio fin a Trento.

L'Imperatore in Vicēza libera di prigiō Giordano forzate.

Nomi de li relegati in Friuli.

poi uolse in suo potere Montecchio maggiore Castello fortißimo d'Vguccione da Pileo potentißimo cittadino di Vicēza qual era amico del Marchese, et molto inimico d'Ezzelino, l'Imperatore forni il Castello di sue genti ponendoli dugento saracini, ne li quali molto si fidaua, spedite le facende di Vicenza l'Imperatore credendo hauer rassettato ogni cosa parti per andare a Verona il che intendēdo Alberico da Roman, che era restato a Padoa mal animato contra Ezzelino suo fratello il quale era stato causa, che l'Imperatore haueа mandata sua figliuola Aledeida, & suo genero il Principe Rinaldo figliuolo del Marchese in Puglia: insieme con Biachino, & Gueccillo da Camino parti una sera da Padoa, & nel far del giorno intrò in Treuiso, & quello occupò, & tenne per lui, & non potendo pigliare il Podestà, ilqual ne tumulto fu trabbalciato, & ascoso, pigliorno la mogliere, & figliuoli: & pose in horrende prigioni: questo fu il mese di Maggio 1239. Intesa dunq; l'Imperatore questa cosi dolorosa nouella subito ritornò a Padoa, molto dolendosi con Ezzelino del tradimento del fratello, et con gran furore fatto coadunare lo essercito, & popolo Padoano co'l carroccio andò a Castelfranco in persona, insieme con lui erano molti Signori si Tedeschi, qual Lombardi. Il Marchese, Ezzelino, & molti magnati de la Marcha Triuisana, iui affermato il campo, lo Imperatore fece andar publicamēte un bando, che se Triuisani et tutti li Castelli rebellati in termine de otto giorni si rēdeano, che a tutti liberamēte perdonaua il suo fallo, ma passato il termine non era piu luoco al perdono: e cosi

Montechio Castello fortissimo d'Vguccion da Pileo: nobile Vicētino.

Alberico da Romano & quelli da Camin si rebbellano da lo Imperatore Alberico se fa Signore de la città di Treuiso.

come suoi rebelli, & inimici sarebbeno trattati. Non sendosi uoluto rendere tra'l detto termine, i Triuisani: lo Imperatore uolendo far grata dimostratione a padoani de l'amore che portaua a quella communità, li donò Castel franco, & la città di Treuiso fin'al fiume del Sile uerso la città di Padoa, & fin'al mare: & tal donatione fu fatta con tutte le debite solennità: confermata per priuileggio con la bolla d'oro a Thebaldo Francesco Podestà di Padoa eccettante per nome de la communità. Questo di medesimo lo Imperatore commandò a tutto suo essercito, che desse il guasto a tutto il territorio con ferro, et con fuoco. il seguente giorno che fu il de Giugno fu cominciato con tanta rabbia abbrusciar le uille, & le campagne, che era una gran compassione a uedere: & mentre l'Imperiale essercito a questo era occupato uenne lo eclisse del Sole, il quale tanto oscuro l'aria, che per tre hore durò in oscurita: la qualcosa appresso tutti li uulgari fu giudicata miracolosa: & che Iddio per tante crudeltà, che usaua l'Imperatore hauesse mostrato tal segno Mentre si consumaua il Triuisano, uenne noua a l'Imperatore, che il Papa lo hauea priuato de la corona Imperiale: et che egli hauea fatto ribellare Bologna, Parma, & molte altre citta: onde lasciato lo essercito & militia padoana a Castel franco, con tutte sue genti deliberò partirsi, & andare in Lombardia. stato in secreto colloquio con Ezzelino raccommandatogli lo stato, et honore de la corona, s'auiò cõ tutto suo essercito uerso Verona, seco menando il Marchese, & molti de la sua parte, con animo de imprigionar lo tantosto che fusse a Verona.

Donation de lo Imperatore fatta a Padoani.

Guasto al territorio Triuisano.

Lo Eclisse del Sole.

Il Papa priua lo Imperatore de la corona.

Lo Imperatore ua verso Verona.

essendo per secreta uia fatto sapere al Marchese, caualcando hor appresso l'Imperatore, hor alquanto di drieto come è usanza, quando fu a Villanoua con buon modo, con una buona quantita de suoi prese la uia del Castel di san Bonifacio, & in quello si saluò con gran dolore de lo Imperatore: che uedendosi il tordo uscito de la ragna, coprendo con grand'arte la sua perfida uolontà, mandò il gran Cancelliere al Castel di san Bonifacio a dolersi co'l Marchese, che disconfiso de l'Imperial fede, sia cosi insalutato hospite partito: pregandolo & persuadendolo, che uoglia ritornare, & che di nouo lo affiderà, e non pur lui solo, ma il Conte, con tutta la sua parte: & lo ritornera in Verona doue era stato da la parte contraria ispulso, et rouinate le case palazzi, morti et incarcerati li suoi amici: ma non seppe far tanto il gran Cãcelliere con sua eloquẽtia, che potesse mouere il Marchese di suo proposito, ilche uedendo l'Imperatore, il qual era affirmato a Villanoua, fece far prigioni molti de li principali amici del Marchese, liquali non haueano possuto fuggire con lui, fra liquali fu Nicolo da Lozzo, Alberto da Montagnon, Florio magnaridan. Henrico da Cortarolo, Agnolo da compagno, & Alessandro da santo Andrea e molti altri nobili, e populari Padoani mandò a Cremona sotto bona custodia. giunto in Verona fece poi con gran uelocità custodire tutti li passi d'Alemagna, che uengono in Italia, poi di lungo andò a Cremona, e trouò il tutto in confusione, perche il Papa con le città di Lombardia erano tutte uolte a la ruina sua, sentendo ciò Ezzelino, & uedendo non esser speranza d'ha

Il Marchese fugge la perfidia de l'Impatore.

Nomi de ql li che restorno prigioni de lo Imperatore.

uere Castelfranco, subito tornò à Padoa di mala uoglia, hauendo inteso che'l Marchese era fuggito, et con gran uelocità andò a Este & quello hebbe con la Rocca. similiter hebbe Calaone, Baone, Lozzo, & Cero, ne liquali Castelli posto bon presidio, ritorna con gran prestezza a Padoa, e contra molti nobili, & potenti cittadini se incrudeli, liquali hauea conosciuti amici del Marchese, fece publicamente da suoi siccarij occidere, parte in la città, parte fuora, Alessandro, Vgone da terrarsa, Iacomo da Guarnerini, Giouanni de Vitaliani, Aldouandrino di Lenguacci, Iacomo da sanjo Audrea e Guido da Lozzo, ne fece prendere molti fra liquali fu Tomaso Caponegro, Iacomo de Deslemaini, Nicolo da Vigodarzere, Bartholomeo de Capi di lista, Iacobino da Carrara, Odoardo da Vigonza, Pietro de capi di uacca, Pietro de Forzatè, Tudo de Tadi, e molti altri nobili e populari, i quali furno posti in horrendissime prigioni, laqual cosa, fu a tutto il popolo di sommo dolore, e paura, uedendo far ne la città tante crudeltadi. A questo tempo il Marchese Azzo coadunati tutti li suoi amici, e fatto un ualido guarnimento, andò a Rouigo, doue fornitosi di tutto quello di che hauea bisogno, si condusse a Este sua terra, e quella subito insieme con la Rocca hebbe, poi andò a Baone, e quello hebbe per forza, poi hebbe Lozzo per assedio, e Calaon per acordo, ultimamente andò a Cero, doue erano dentro molti saracini, liquali ualorosamente difendendosi, fecero intendere ad Ezzelino, che li desse soccorso & egli subito coadunato l'essercito

Ezzelin sa de Este con molti altri Castelli del Marchese.

Nomi de li occisi da Ezzelin in Padoa et fuora

Nomi de prigioni che fece Ezzelino

Il Marchese recupera Este & tutti li suoi Castelli

andò per soccorso a li suoi, e si pose fra Calaon, e Baon, pensando certo che'l Marchese douesse subito lasciare la impresa ma il pensier suo uedendo andare altrimente, e uedendo lui essere in uno pericoloso alloggiamento, & che de facili potrebbegli occorere qualche sinistro. Pentito d'essere tanto innanzi, la notte con gran silentio si leuò, e come arrabbiato tornò a Padoa, e da iui a dui giorni, il Marchese hebbe Cero a discretione, benignamente licentiò senza alcuna ingiuria tutti quelli soldati, che erano dẽtro tutti con una bacchetta in mano e senza arme uennero à Padoa da Ezzelino, ilqual adirato che il Marchese hauesse ricuperato tutto il suo stato, staua a pensar come potesse contra di lui, e contra de li suoi inimici uendicare tanta ingiuria, & essendoli difficil cosa, perche era potentißimo, & hauea ben fornito Este, e gli altri suoi Castelli, la rabbia, & ueneno suo conuerse contra molti innocenti citadini & popolari Padoani: incolpandoli, che tenissero pratica co'l Marchese di darli la cità di Padoa, & le fortezze del Padoano. Prima mandò à Bouolenta, & prese Gofredo de li Egitij, che era capo in quel luogo, imputandoli che hauesse promesso darlo a Alezuto de li auogari, che era inimico d'Ezzelino, il qual rotte le confine dategli per lo Imperatore era fuggito, & postosi nel Castel de la brenta. Il Castellano di Bouolenta condutto a Padoa senza hauer confessato quello che gli era imputato publicamente fu in piazza decapitato. da iui a dui giorni per la medesima imputatione fu preso Monaldo dedi lumiacioni ualoroso, e nobile huomo, e parimente fu decapitato non ostante che fusse

Crudelta di Ezzelino.

un

*un de li principali amici d'Ezzelino, & uno di quelli che li haueа promeſſo dare una porta de la città al tempo, che la acquiſtò, il medeſimo giorno per la ſteſſa imputatione fu preſo Picciolo di piccioli canonico di Padoa, e Benedetto Araldo, & ſua mogliere, & tutti tre furno ſu'l prato da la ualle decapitati, & abbruſciati. il giorno drieto fu in piazza impiccati. 18. huomini parte nobili, parte popolari, & parte del contado, liquali furno imputati hauer parlato con Iacomo da Carrara, il qual fugito da Mãtoa, doue lo haueа cõfinato l'Imperatore, era ridutto ad Agna ſuo Caſtello nel padoano. E quãto poteaſi rẽdere moleſto ad Ezzelino et a tutti de la ſua parte, faceualo: ilche era molto ſuſpettoſa coſa, e cagione de molti inconuenienti.*

## LIBRO QVINTO.

MENTRE *le coſe ſtauano in q̃ſta forma, la ꝑte del Marcheſe cominciaua ꝑ tutta la Marca molto a reſpirare, laqual era ſtata cotãto di tẽpo battuta et abietta, e ciò fu ꝑche il Papa, la Signoria di Venetia, Milaneſi, Bologneſi, et Alberico da Romano, ilqual era fatto inimico di ſuo fratello ꝑ cauſa di ſua figlia, laqual amaua ſopra modo, che ꝑ cõſilio d'Ezzelino, era ſtata mandata a Napoli ꝑ oſtaggio (come ho detto di ſopra) il conte da ſan Bonifacio tutti inſieme fecero lega, de la qual fu fatto Capitano il Marcheſe, et deliberorno hauer Ferrara la*

qual era de la Chiesia, ma occupata, et tirannegiata da Salinguerra huomo potentißimo, ilqual con fauor d'Ezzelino suo cognato, e di tutta la Imperial parte, hauea molto tempo di lungo dominata quella città. Posto dūque un grande esser cito ad ordine con la presentia di Gregorio da monte lungo Legato di santa Chiesia, s'accostò a la città di Ferrara da una parte, et ad un tempo medesimo Pietro Tepolo Doge di Venetia con una grossa armata per il fiume del Pò, s'accostò a l'altra. Questo fu il mese di Febraro 1240. Ciò uedendo Salinguerra se bene per il passato se hauesse longamente difeso, ouer che la uecchiezza lo hauesse fatto pauroso, ouer che disconfiso di poter hauer soccorso, ouer che cosi fusse la diuina uolontà, fra poco tempo si rese, e fu cōfinato in Venetia, doue finalmente mori. Et Iacomo suo figlio hebbe libertà poter andare doue a lui paresse, & esso di longo andò a Padoa, e stetteui longo tempo in la corte d'Ezzelino. Intrato dunque in Ferrara il Legato de la Chiesa il Doge di Venetia il Marchese et molti altri Principi, Signori, & nobili: furno accettati dal popolo molto allegramente & fu costituito Podestà Stefano Badoero, & gouernatore il Marchese, ilqual per suoi ottimi portamenti fu dal Pontefice confermato l'anno seguente in questo medesimo gouerno, e questo fu ad Ezzelino grandißimo dolore. Mentre Ferrara si assediaua Ezzelino uedendo gia Guglielmo da Cāpo san Piero essere in etade, che comenciaua darli timore, ricordandosi le ingiurie uecchie, lequali erano state con suo padre, & auo et tutta casa sua, deliberò prenderlo, e communicato tal

La lega acquista Ferrara e lascia fuora Salinguerra.

Il Papa conferma il Marchese da Este gouernator in Ferrara.

cosa con Ruggiero Vgo, et Alberto dal uado suoi diletti amici, et con Piero gnanso, tutti quattro persuasero Ezzelin che non facesse tal cosa, affermandoli che Guglielmo era suo uero, & fedel seruitore & amico, e che non hauea di lui a tenere tanto li seppero dire, che Ezzelino dando molta fede a li prefati si rimosse d'opinione, ad instantia de liquali hauea etiandio to'erato fin a l'hora il prefato Guglielmo da Campo san Piero, perche era nepote de li prefati nobili Ruggiero, Vgo, & Alberto dal Vado. uenuta dunque la noua a Padoa, che Ferrara era resa, e uenuta in mano del Pontefice, Guglielmo da Campo san Piero, credendo che Padoa douesse far il medesimo con Guglielmo dal Vado suo auo materno, & alcuni altri suoi secreti & fidati amici, usci di Padoa, & andò a Treuille suo Castello, & in quello si fortificò, acciochè in ogni caso si potesse difendere, & offendere. inteso da Ezzelino sopra questi sopradetti, che l'haueano persuaso & consigliato in contrario molto esserse, dolendosi di quello che hauea fatto Guglielmo, & de quello che essi gli hauean detto di lui. sopra che Vgo dal Vado si offeri andare in persona a Treuille, & far ritornar Guglielmo: & con licentia d'Ezzelin andò, e con Guglielmo suo patre, e con Guglielmo da Campo san Piero longamente parlato, mai non puote persuaderlo a uoler ritornare. Ilche uedendo Vgo dolente ritorno a Padoa, & ad Ezzelino narrò il successo de la cosa. il qual hauendo opinione che li prefati, con li quali hauea communicato il suo secreto, fussero stati causa che Guglielmo fusse fuggito, il fece

tutti imprigionare, & pose tutti li suoi beni in cõmune & inclusi in una obscura prigione furon fatti morire di fame crudelißimamente & da lui ad otto giorni fece pigliar Giugno campion, ilqual con Pelegrin da conselue mercatante s'era doluto di tal persecutione, laqual ogni giorno facea Ezzelino contra nobili, e popolari, dicẽdo che'l popolo doueria correre a l'arme, e cacciarlo de la città, ambo dui in piazza furno crudelmente decapitati, questo fu il mese di Zugno di detto anno, il seguente mese, il Marchese uenne a Siluazan con una bona quantita di gente, ma non si trouando Ezzelino in Padoa, il Podestà con li Tedeschi, & parte del popolo usci de la città, e furno a le mani con le genti del Marchese, doue morirno da una parte e da l'altra molti ualent'huomini, ma sopragiungendo saracini, liquali erano a guarda di monte rosso con archi, e con balestre amazorno molti ualent'huomini del Marchese, fra liquali fu guercio de maltrauersi, & Iacomo de marsili, nobili Padoani, il Marchese uedendo non poter contra tanti resistere con grande arte distaccò la pugna, & per luochi sassosi & asperi si condusse a Este a saluamento. l'anno seguente 1241. del mese d'Agosto Tebaldo Francesco Podestà di Padoa di commißione d'Ezzelino secretamente una sera si parti di Padoa con circa dua millia fanti computati li Tedeschi, & dugenti caualli et nel far del giorno giunse ad Agna Castel di Iacomo da Carrara: haueua con lui tutta la sua famiglia et alcuni altri de la parte sua, & al'improuiso assaltato il Castello, dopo una longa difesa, che fece il Castello fu preso con Iacomo e

Crudelta di Ezzelino.

Pugna et vittoria di Ezzelino.

Castel de Agna.

con gran parte de suoi. Mentre duraua la pugna molte nobili donne con tutto il suo hauere uolendo fuggire montorno in una nauicella che era a canto del Castello. & per esser tropo carga. s'affondò nel lago. e tutte si annegorno. Iacomo condutto a Padoa coperto d'habito negro, come è usanza far a li rebelli de l'Imperatore fu decapitato su'l ponte di san Giouanni, & senza pompa fu sepulto in detta Chiesa di san Giouanni. Dopo alquanti giorni il prefato Podestà fece uoltar il bacchiglione a ciò il Castel di Brenta fusse men forte, in loqual era Auezuto de li Auogari huomo potentissimo con molti altri padoani, & con tutta la militia padoana & con mille Tedeschi andò a quella impresa, & subito prese le bestie di Calcinara & Candiana ando a Brenta doue dopo una lunga, e mortal pugna, essendo stato Auezuto in piu luochi ferito restò prigione & impostoli indosso quella medesima cappa negra che fu imposta a Iacomo da Carrara condutto in piazza fu decapitato. fu sepulto ne la Chiesa di santo Vrbano senza pompa. A questo tempo Federico Imperatore pose l'assedio a Faenza, & l'anno seguente 1242. si rese. Hauuta questa città andò di longo al regno suo di Puglia. Tra tanto Ezzelin staua in Verona, & hauea gran maneggi contra'l Marchese, fra gli altri hebbe intelligentia con un secretario del Marchese, il qual haueua nome Odorico, sapea tutti li secreti del Marchese, haueua promesso a Bontrauerso de maltrauersi nobile padoano uno de li piu ualenti amici del Marchese, ma fatto secretamente amico d'Ezzelino di dargli la robba d'Este et la perso-

Pugna a Agna Iacomo da Carrara preso e decapitato.

Castel di brenta.

Auezuto de li Auogari preso e decapitato.

Trattato cõtra il Marchese.

na del Marchese ne le mani ma fu scoperto da una femina, laquale piu fiate hauea uisto il prefato Odorico uenire in luoco doue non era solito conuersar persone, & lette certe lettere che hauea le stracciaua minute & le gittaua in l'acqua del fiume, che diede sospetto a la femina, onde essa il communicò con suo marito che era trombetta del Marchese: e pensando (si come era) che questo fusse tradimento, lo disse al Marchese & egli come quello, che staua in continuo suspetto de le insidie d'Ezzelin lo communico con Pileo de Pilei Podestà de Este, e de alcuni suoi fedeli amici, liquali conclusero tal cosa esser degna di sottile inquisitione, e subito fatto uenire a sua presentia Odorico, per uoler diuino subito confessò il trattato, & tutti li traditori, liquali erano de li piu cari amici, che hauesse il Marchese, de liquali subito presi sei & insieme con Odorico furno impicati. Bontrauerso tantosto, che intese Odorico esser preso fuggi a Verona ad Ezzelin, alqual era fatto amico con nõ poca infamia sua e di tutta la sua nobilissima famiglia, questo fu il mese di Settembre di detto anno, in questo anno mori Papa Gregorio e fu creato Papa Innocentio, ilqual confermo la iscommunicatione di Federico Imperatore, si parti di Roma, & ando a Lione, doue di nuouo lo priuo de l'Imperio: in questo tempo mori la Imperatrice, e similmente fu distrutto il Castel di Carrara in ordine di Ezzelin, ilqual al presente staua a Verona & a questo medesimo tempo Vberto di Deslemaini con molti Venetiani uenne a san Liellero, & comenciorno fortificare quel loco in forma di Castello a

questo stesso tempo Ezzelino con la militia Veronese uenne a Lonigo e con trattato d'alcuni fece una notte cacciar foco in Montagnana, gouernata dal Marchese, il qual era in la Rocca di Este, uedendo il fuoco con alcuno de suoi piu fidati ando per soccorrerla, intendendo Ezzelino con sue genti uenir iui, & esser poco lontano, conoscendo il tradimento, cauato fuora molti suoi amici con le lor famiglie, a saluamento ritorno a Este & così Ezzelino hebbe Montagnana abbrusciata, ma inanzi si partisse fece dar principio ad un forte, e bel Castello, il qual con una larga fossa, & una bella muraglia fu fortificato, come al presente si uede, che prima era senza mura, ma solo con li spaldi: & a questo tempo medesimo hebbe il castello di Arcoli ilqual fin'hora era stato tenuto per li fauoriti del Conte Ricciardo da san Bonifacio: a questo tempo l'Imperatore riuocò Tebaldo Frãcesco Podestà di Padoa, & la città stette senza Podestà fin'al mese di Luglio al qual tẽpo uenne per Podestà Galuano danza Napolitano homo sauio, e prudente ma mentre Padoa era senza Podestà Ezzelino solo gouernaua & in quel tempo fece pigliar Raniero belleno homo ricco, nobile e potente, il qual staua in la contrada di san Biasio: perche non potendo patir tante istorsioni che ogni giorni si commetteuano ne li huomini & ne le facultà, disse piu fiate che si douea mandar Oratori a l'Imperatore a dolersi di tal cosa. Peruenẽdo a l'orecchie d'Ezzelino penso cõ tal mezzo poterli leuar tutte le sue possessioni lequali hauea in Cõselue, et era riputato uno de li maggior ricchi di Padoa: preso lo fece cõdur ĩ palazzo

Ezzelino abbruscia Montagnana, e poi la fa piu bella.

Raniero benello preso da Ezzelino.

& li parlò egli medesimo contra imputandolo traditor de la corona, & che hauea intelligentia col Marchese di dargli la città di Padoa, Alche Raniero altamente e con chiara uoce in presentia di tutti li consiglieri gli rispose che mentiua per la gola, e che mai non si trouera tal uerità: ma che la sua ricchezza il facea giudicar ribello de l'Imperatore, come hauea fatto infiniti altri, e cosi da Ezzelino fu sententiato a morte, e condutto in piazza fu decapitato: li suoi beni posti in commune similmente fu accusato Almerico de Tudi, huomo potentissimo & nobile che hauesse piu fiate secretamente parlato con Raniero sopradetto in domo sotto confessione di dar Padoa al Marchese, preso e non uolendo cõfessare fu morto su'l tormento, e cosi morto fu portato in piazza crudelmente decapitato. Ciò diede gran dolore a tutto'l popolo per esser molto amato, & honorato da tutti. In questo medesimo tempo Ezzelino con la militia di Padoa, di Vicenza, & di Verona fece un grosso guarnimento, & con quello andò uerso Moncellese doue tolse cinquecento suoi balestrieri, liquali teniua a quella guardia, e di longo andò a Este & hebbe la terra: per esser il mese di Giugno che tutte le cose sono in campagna. diede col fuoco il guasto a tutte le biade; e col ferro a tutte le uigne che fu cosa pietosa & lacrimosa a uedere. Passato il fiume a ripa d'olmo fece il medesimo, & abbrusciato il brocho che ua acinto, & il passo del ponte de la torre, che ua a Montagnana con infinito numero de prigioni e di bestiame ritornò a Padoa. Questo fu il mese di Giugno 1242. Giunto intese ad ordinare le

Almerico de Tudi.

Ezzelino prende Este.

Guasto al territorio da Este.

noue Podestarie di Padoa di Vicenza & di Verona. In Padoa uenne Galuan d'anzi Napolitano, in Vicenza Manfredo rigio nobile Triuisano, in Verona Henrico da Igna figlio de una sorella d'Ezzelin, questi furono mandati da l'Imperatore il mese di Luglio, giurorno le sue Podestarie. Ezzelino dunque fatto un nouo guarnimento di tutte le sopradette genti, e con tutti tre questi Podestà andò a Loregia, doue coadunati caualli, balestrieri, & guastatori, andò contra Alberico suo fratello che era impatronito di Treuiso, scorse tutto'l Triuisano con ferro, e con fuoco guastando tutte le uille, e passata la Piaue s'uni col Conte di Goritia, ilqual con assai gente era uenuto in suo aiuto, ruinò tutti li luochi & uille di Guecillo, & di Guglielmo, & di Biachino da Camin, liquali erano amici d'Alberico da Romano, ilche fatto il Conte di Goritia tornò in sue contrade, & Ezzelino passata la Piaue con tutte sue genti carghe de botti ni ritornò a Padoa, questo fu al fine di Setembre di detto anno: al qual tempo fu finito il Castello il qual Ezzelino fece far in Padoa a san Tomaso con l'estremo dolore de padoani, ilperche conoscendo tal fortezza esser fatta per sua totale distruttion, stauano di mala uoglia: maßime quelli, che amauano il ben publico, & che desiderauano liberarsi da tal seruitude, in questo Castello fece e horrendißime prigioni tanto oscure, e tant'erte che da niuno loco non ui intraua luce ne aere, & il primo che togliesse il possesso de la piu horrenda di tutte, fu Zilio architetto Milanese, ilqual fu quello che le dissegnò & costrusse, ponendoli tutto suo ingegno per farle

Ezzelino cō vn grosso essercito va contra suo fratello e da il guasto al Triuisano.

Ezzelino va a danni di quelli di cōmune. Al qual tempo fusse fornita la fortezza di Padoa.

horrende, & infernali Iddio uolendo punire di qualche suo peccato, lo fece uenir in sospetto d'Ezzelino, imputandolo che con alcuni altri hauesse detto mal di lui, & detto che si uorrebbe a furor del popolo cacciarlo del mondo, si che fu portato in Castello, & intruso in prigione, doue fini la sua uita, e dal suo nome queste prigioni, dapoi si nominorno le Zilie, intrato l'ãno 1243. stando Ezzelino in Padoa li fu accusato il Conte Antonio da Panego, ilqual staua a Verona, e solea essere grã de amico del Marchese, & hora fatto amico d'Ezzelino, che uolesse dar Verona a la lega di Lombardia, da la quale hauea gran promesse fattolo prendere condutto a Padoa subito in piazza lo fece decapitare, con grande dolore del popolo, si perche era molto amato, come perche fu creduto d'essere innocente di tal imputatione, questo medesimo anno essendo hauuto per spia che Alberico da Romano con circa cento caualli era ad una uilla de pedemonte nomata Nogareda per far certe prouisioni di uettouaglia, fu a l'improuista assaltato da Matthio da Schio Vicentino, ilqual da Ezzelino era stato fatto Capitano de la militia padoana & con trecento caualli alloggiaua a Cornuda, ma per astutia d'Alberico piu che per le uirtute, & pusillanimità di detto Capitano non solo Alberico si saluò con tutti li suoi, ma prese & uccise piu di uinticinque de li suoi inimici, questo fu il mese di Luglio. Questo medesimo anno Ezzelino con tutta la militia padoana andò a Verona, e tolta la militia Vicẽtina, e Veronese, andò a dare il guasto al Mantoano, poi spedito tornò a Verona, e tolti molti manga-

Carcere di Ezzelino nomate le Zilie.

Conte Antonio da panego accusato.

Ezzelin va a campo a san Bonifacio.

ni è guastatori andò a campo a san Bonifacio, nel qual Castel era Lionesso figlio del Conte Ricciardo e de la sorella d'Ezzelin, laqual come ui ho detto nel principio del mio raggionare fu maritata col Conte Ricciardo: & dapoi fatto diuortio. Giunto adunque Ezzelin al Castello quello strinse, & trauagliò di maniera che costrinse il nepote priuo di speranza, d'aiuto fare uolōtaria deditione con conditione che a lui et a tutti li suoi cō le sue robbe fusse lecito andare doue li paresse, e cosi gli restitui il Castello, qual poi in ordine d'Ezzelino in pochi giorni fu fin su li fondamēti distrutto. Questo fu il mese di Settēbre di detto anno, e d'indi a pochi giorni hebbe il Castel di Lassi e quel da Gabbelano, l'āno seguēte 1244 il Conte Ricciardo da san Bonifacio con tutta la militia e popolo Mantoano andò a campo a Hostiglia Castel de Veronesi doue erano dētro piu di mille difensori, e per esser il Castel fortissimo per hauer da una banda il fiume di Pò e cinto d'alte e grosse mura fu d'assediar longhissimo & Ezzelino molto si affaticò, per dar soccorso a li assediati, ma non li fu modo, perche non hauendo piu che mangiare si reseno, salua la uita, e tutti furno mādati prigioni a Mantoa, & il Castel fornito a nome de la communità di Mantoa. Fatto questo Ezzelino uēne a Padoa & ispulse de la Podestaria Galuan danza, e per maggior sua uergogna ripudiò la mogliere, laqual era sorella del detto Galuan danza e fin quando l'Imperatore era a Padoa la diede per moglie ad Ezzelino talche esso consenti piu per timore che hauea di non far cosa che dispiacesse ad esso Imperatore, che per altro, & tal

Ezzelino prende san Bonifacio & lo ruina fin su li fondamenti.

Il Conte da san Bonifacio va a campo al Castel de Hostiglia de Veronesi & lo prēde.

Ezzelino caccia de la Podestaria di Padoa Galuan suo cognato e ripudia sua mogliere.

deuortio fece per sententia Apostolica & fu giudice delegato Philippo arciprete di Feltre, ilqual piu per far cosa grata ad Ezzelino che per giustitia, giudicò tal diuortio de iure potersi fare, e per premio di ciò, ma per meglio dir diuino miracolo d'indi a pochi giorni uenuto in sospetto ad Ezzelino, fu incarcerato in horrenda prigione, doue finì sua uita con Orlando e Turchisio assessori di Galuano Podestà, & esso Galuano astrinse, a restituir gran quantità de danari al commune, liquali haueа hauuti indebitamente, & costituì per Podestà in Padoa il Conte Guicciardo da Realdesco Bressano suo fedel amico, con titulo di Vicario Imperiale dal fiume d'Oglio fin a Trento. ciò espedito Ezzelino andò a Verona, e questo medesimo anno 1245. l'Imperatore con molti Signori, e Principi, uenne a Verona sotto pretesto di fare in quella città una dieta, ma la uerità era per pigliare quella città di man d'Ezzelino, la cui grandezza li cominciaua essere troppo sospetta. Ezzelino di tutti li dissegni de l'Imperatore auisato con gran destrezza & astutia tirò a poco, a poco un gran numero de soldati, & potentißimi amici in Verona, & fornì tutte le porte & fortezze, & fece secretamente intendere a li Veronesi che non si lasciassero in cosa alcuna soperchiare da le genti de l'Imperatore, il qual giunto in Verona fu da Ezzelino molto honorato, & alloggiato in la badia di san Zeno e la sua gente in detto borgo, e fu dato principio a la dieta, la qual durò molti giorni senza mai concludere cosa alcuna. Ma uedendo esser cosa impoßibile mandare ad effettto, li suoi dissegni per essere

Gelosia nata a lo Imperatore con Ezzelino.

L'Imperatore va a Verona.

Ezzelino tanto forte, ſtaua mal contento: pur deliberò far un tentatiuo per ueder come ſi moueua quel popolo, fece che'l Duca d'Auſtria conſapeuole de tutti li ſecreti, ne li ſuoi allogiamenti fece attaccare una queſtion con alcuni Veroneſi, doue gia eſſendo attaccata una ſanguinolente pugna & il popolo tutto in arme, et morti molti Tedeſchi, fra liquali fu un ualentiſſimo giouane nepote del detto Duca d'Auſtria, et ogn'hora creſcere il popolo, lo Imperatore pentito d'hauer uoluto tentare la fortuna, prego Ezzelin che in quel tempo era a corte che andaſſe ad acquietar il popolo, andò, e cacciatoſi innanzi co'l cauallo fece ſegno, che ogn'un ſe acquietò, e laſciata la pugna ogn'un andò a caſa. Queſto fu di grandiſſima riputatione ad Ezzelin: Il Duca d'Auſtria, uedendo che l'Imperator non ſi curaua di uendicare la morte di ſuo nipote, anzi ad iſtãtia d'Ezzelino hauea perdonato al popolo Veroneſe, molto adirato ſenza tor licentia da l'Imperatore ſi parti con tutta ſua brigata da Verona, & andò in Alemagna, l'Imperatore uedendo non poter hauer ſua intentione, determinò partirſi facendo ad Ezzelino gran carezze dal quale fu accompagnato con gran ſcorta fin'a Peſchiera, tolta Ezzelino buona licẽtia tornò a Verona, e l'Imperatore andò a Cremona donde dopo certi giorni mandò il gran cancelliere a Vgone, doue era Papa Innocentio per pacificarſi, ma fu in uano, perche con tutto il conciſtorio di nuouo come ribello de la ſanta Chieſa fu priuato de la corona Impiale. A queſto medeſimo tempo uolendo Ezzelino dar danno a Triuiſani, et a ſuo fratello Alberico ſi parti da Padoa al fine

Pugna in verona fra Tedeſchi, & veroneſi.

Ezzelino contra il fratello ua & piglia Mestre & Noale.

di Settembre. E con la militia Padoana andò a Mestre, e quello per forza hebbe, e de li partendosi andò a Noale, e combattuto il palazzo del Castello lo haueria preso, ma il Podestà uedendo non si potere piu difendere si rese a patti, et hauuti questi dui Castelli ordinò che in ogni un di loro fusse fatto un forte girone, & inanzi il suo partire li fece dar principio, al comminciamento di Ottobre ritornò a Padoa, ilche uedendo Guglielmo da Campo san Piero che (come ho detto) era ridutto, ad un suo Castello di Treuille del Triuisano dubitando che un giorno Ezzelino non li togliessi detto suo castello piu fiate andò a Treuiso per parlar con Alberico di far molte prouisioni per difendere suo stato ma non mai puote hauer audienza, di che contra lui molto sdegnato, tenne pratica con un soldato che era a la guarda di Castelfranco per nome d'Alberico a li. xij. di Decembre li diede una porta del Castello, e ne lo intrare che fece Guglielmo, Opponendosi Guecillo da Spilambergo, che era Podestà in detto Castello fu ferito, & preso. Ilche ad Alberico fu di molto dolore, & si prepose di uoler andare a Treuille a danni di Guglielmo: ma intendendo egli tal cosa, e non si conoscendo sufficiente poter contrastar con Alberico da un canto e con Ezzelino da l'altro deliberò poi che Alberico non hauea uoluto sua amicitia farsi amico ad Ezzelino, dalqual ogni giorno era pregato, & se ben Guglielmo conoscea chiaramente tal'amicitia essere piena di fraude, pur conoscendo per la grandezza d'Ezzelino essere astretto di corto per forza di uenire in le sue mani determinò uedere se con tal mezzo &

Guglielmo da cāpo san Piero prende Castelfrā co e si pacefica con Ezzelino.

con tal benigna dimostratione potea placare la crudel natura d'Ezzelin, consigliato a fare questo suo pensiero da Girardo da gnanso suo auo materno huomo sauio, e prudente, per ilche fatta la pace con Ezzelino suo barba gli donò Castelfranco il Castel di Treuille et la sua propria persona sottoponendosi ad ogni suo seruitio e commandamento per laqual cosa Ezzelino restò molto allegro, & al nipote fece molte carezze e dimostrationi d'amore. questo fu il mese di Maggio 1246. & circa il mese di Maggio andò con la militia Padoana a Castelfranco, e mandò cinquecento caualli con altri tanti balestrieri a Campretto, in lo qual era per nome d'Alberico per Capitano Vguccien Triuisano huomo nobile e prudente, ilqual uedendosi assaltare considerando hauer poche forze da poter contrastare, e che d'Alberico nõ era d'aspettare soccorso, si rese ad Ezzelino, ilqual tolse il Castello come membro del Padoano, & subito lo destrusse fin su li fondamenti, e comandò ad Vguccion che subito con tutta sua gente si partisse, & dato principio a dui belli gironi, ouer torrioni in Castelfranco si partì con tre quartieri de la militia Padoana, & altretanto de la Vicentina, con grã numero de guastatori andò a Treuiso a dare il guasto, & a un medesimo tempo mandò Iacobino da Bonzodio Vicentino suo carißimo & fidato con tutto il quartiero del domo & con tutta la sua gente di pedemonte con mangani, e trabucchi, et ogni sorte de edificij a Musolento luoco non molto lontano da Bassano, doue Alberico hauea posto Iacobino Frãcetta con molti ualẽt'huomini, subito si accãpò a torno il Castello

Guglielmo da Campo san Piero dona Castelfrãco ad Ezzelino.

Ezzelino preso con impeto le ruina.

Ezzelin fin de Musolento e guasta tutto a torno Treuiso.

Trattato in Padoa contra Ezzelin Giordano de Bonzij Capitano de la congiura.

*che piu niuno potea ne uscire, ne intrare, e comenciorno in piu luochi con mangani, rompere li muri, e molti giorni di longo continuando ruînoron tutto il palazzo del Castello & abbrusciorno tutti li borghi e cinte de la terra, uedendo li assediati si resero, e tutti furno mandati prigioni a Padoa, ilche inteso Ezzelino che era allogiato a Casale sopra il fiume del Sile et hauendo con foco, & con ferro roinato il Triuisano, tutto a torno la città miglia cinque ritornò a Padoa: e ui scoperse uno trattato contra di lui fatto che douea esser ammazzato in casa di Gotifredo de cuticelli, ilquale era molto amico, e familiare d'Ezzelino e douea andare a disinar con lui per honorar le nozze d'un suo figlio: de laqual congiuratione fu incolpato esser capo Giordano de Bonzij e Pietro suo fratello nobili e potenti Padoani, liquali hauean seguito di molti popolari: furno ambedui presi, e insieme Padoano muraro, & un Brochetta guercio de li auari, e Giouanni de li auari, tutti huomini ualenti e pronti di mano e non solo essi ma tutti de le loro famiglie, e cosi tutti la uigilia di san Martino furno decapitati in piazza eccetto Piero de bonzij, ilqual fu saluato per mezzo di sua matre, laqual per tempo passato fu inamorata de Ezzelino, ma fu mandato preso al Castel d'angaran, oue stette gran tempo. Li beni del prefato Giordano de Bonzij furon posti in cõmune, e la sua casa distrutta fin su li fondamenti, laqual era in la contrada di san Gilio contigua a quella di Gotifrado di Cuticelli, occorse una cosa degna di memoria, che hauendo una cicogna pochi giorni innanzi fatto un nido sopra la torre del prefatto*

Giordan

Giordan de Bonzij fu uista tuor detto nido a parte a parte, e portarlo su la torre di Manfredo de Cuticelli, & iui far li oui come in luoco sicuro, cosa che non serà creduta, ma chi la uide lo afferma, e sono testimoni degni di fede. A questo tempo fu l'anno 1247. Henrico da Igna nepote d'Ezzelin Podestà di Verona procedendo contra un Giouanni Seanarola popolare Veronese, al qual imputaua un trattato contra di lui fatto & essendo giudicato a morte lo fece menar inanzi a lui per uoler piu a pieno essere informato dimandandoli de alcuni cōpagni, sopra liquali esso Podestà hauea sospetto. Giouanni adunque uedendosi morto come huomo animoso deliberò far sua uendetta, e finse uoler scriuere di sua mano tal trattato nominandó tutti che erano consapeuoli & in qual loco era stato dato tal'ordine, per ilche li disciolse le mani e datoli da scriuere, e con gran destrezza che niuno se ne auide trasse un coltello, qual hauea ascoso fra'l panno, e la fodra de la sua guarnaccia e con grande impeto saltò adosso al Podestà, & inanzi che potesse essere da niun impedito gli diede tre mortali ferite in capo, ma subito da la famigli del Podestà fu trucidato, & esso Podestà in capo de dieci giorni morì con non poco dolore d'Ezzelino, nel qual tempo Guecillo da Prata intrò Podestà a Padoa, parente strettissimo d'Ezzelino, e fu nominato Vicario Imperiale dal fiume d'Oglio fin'a Trento, e giurò la Podestaria in mano d'Ezzelin, Il medesimo anno la Città di Parma si ribellò da lo Imperatore per opera di Bernardo de Rossi huomo potentissimo in quella città et fautore de la

Audacia di Giouanni Seanaro la usata contra il Podesta di Verona.

Bernardo de Rossi fa rebellarp Parma a l'Imperatore.

parte de la Chiesa, intendendo ciò lo Imperatore che era a Cremona molto indignato, fece un grossissimo essercito de Tedeschi, et Italiani., e posto in ordine tutto quello che era necessario andò a la impresa di Parma, doue andò etiandio Ezzelino con la militia Padoana, Vicentina & Veronese, & ne lo andare fu ne la uilla di Gazoldo dal Marchese, & da Mantoani assaltato, & hebbe ne le ultime squadre assai danno, pur a saluamento giunse a Cremona. & passato il Pò giunse in campo de l'Imperatore, dal qual con allegro uolto fu raccolto, et alloggiato. Il seguente giorno andò con le sue genti di commandamento de l'Imperatore a Bresello, & a Guastalla, & ambo quelli Castelli prese, & si pose iui acciochea Parmesani non potesse andar a dar soccorso ne uettouaglia, perche gia in Modena erano ridotti molti che uoleano soccorrer Parma, fra liquali era Gregorio da Montelongo Legato del Papa con Bolognesi, e molta gente di Romagna, il Marchese Azzo con Ferraresi, il Conte da san Bonifacio con Mantoani, Alberico da Romano, e Bianchino da Camino con molti altri magnati, e nobili Lombardi, parte in un loco, parte in un'altro, per aiutar Bernardo Rosso, & Parmesani. Il che l'Imperatore uedendo che la ossidione era per andar longa costrusse una forma d'una noua città non molto lontana da Parma, laquale in hodierno di si uede andando a Piasenza, e le pose nome Vittoria. Quella circondando d'una larga fossa con un alto argine e facendoli molte torri de legnami alloggiò tutto lo suo essercito in quella fortezza, deliberato di non si uoler partir di

*L'Imperatore va a cãpo a Parma*

*Ezzelin piglia Bressello e Guastalla.*

*L'Impatore non molto lõtano da Parma construer fa Vittoria.*

quello assedio fin che non uedea distrutta Parma fin su li fondamenti & iui fece battere moneta e maßime ducati a liquali pose nome Vittorini; e cosi durò la oßidione fin a Genaro 1247. a quel tempo fu neceßità ad Ezzelino ritornare a Padoa per importanti facende de l'Imperatore con ordine di ritornare di corto il mese seguente che era il Febraro. Parmesani hauendo tirato secretamēte in Parma gran quantita di gente, deliberorno andare ad assaltare l'Imperatore, e cosi essortati da molti Baroni, che erano intrati in Parma in suo aiuto, & usciti una notte de la città cō gran silentio giunsero a la nuoua città de la Vittoria, laqual da quattro bande nel far del giorno con tanto impeto assaltorno, che in poco d'hora la presero con morte de molti da una parte e da l'altra, & tutto l'Imperiale essercito fu rotto & fugato. lo Imperatore in quel tempo era nel Castel di Bussetto ilche intendendo molto adolorato con pochi fuggi a Cremona: & fini l'assedio di Parma, d'indi ad un mese l'Imperatore andò nel regno di Puglia & Ezzelino posto ad ordine un grosso essercito si parti di Padoa & andò per soggiogare Feltre, e Belluno lequal città erano di Bianchino da Camino, & giunto a Feltre in ordinanza una gaggia uolò su'l stendardo d'Ezzelino ilqual tolendo tal cosa per un bon augurio prese quella bestia, e la fece diligentemente nutrire e per tutto doue andaua portare. Li Feltrini uedendosi il campo a torno la città uennero subito a patti con Ezzelino di darla a l'imperatore con cōditione che Bianchino da Camino potesse uscire cō tutte le sue famiglie, ilqual uscito andò a Belluno.

Parmesani assaltano lo essercito Imperiale & lo rompeno

et Feltrini tolſero dentro Ezzelin, il qual ſtato otto gior ni in la città e fornitola di ſua gente andò di lõgo a Bel lon doue queſto anno 1248. non puote far niente per che Belloneſi furno piu coſtãti e fedeli a la famiglia da Camin che non furno Feltrini, e coſi Ezzelino ritornò a Padoa. Lo anno ſeguente 1249. Ezzelino tornò con ſue genti a ciuità di Bellon e quella finalmente hebbe, & Bianchino da Camino ſaluoſſi ſu'l fiume di Liueza, Ezzelin ritornò a Padoa, & lo anno ſeguente 1250. uedendoſi ſolo hauer ſotto ſe tante città e Caſtelli come Verona, Vicenza, Padoa, Feltre, & ciuità di Bellon, & Alberico ſuo fratello il dominio di Treuiſo, co'l quale ha uea lunga intelligentia ſecreta ſe bene in apparẽza era no inimici, deliberò leuarſi uia tutti quelli impedimenti, liquali penſaua gli poteſſero nocere. Andato a Moncelle ſe camera ſpecial de l'Imperio, doue era Capitano Guar da lupo di Puglia, con lui trattò ſi, che mandò fuora tutta ſua gente ſotto ſpecie d'andare a Solleſino a dar danno al Marcheſe, ilqual iui hauea comenciato far certi bel treſchi e baſtioni cauato fuora tutta la guardia li man do inanzi, dicendo che egli con ſua gente ſeguiteria drie to, fingendo primo uoler dare certi ſecreti ordini co'l Ca pitano preditto ilqual pũto nõ temea de le inſidie d'Ez zelino, intrato in la Rocca lo fece ſubito prigione impu tandoli che haueſſe hauuta intelligentia co'l Marcheſe per dargli quella Rocca, & ſotto buona guardia lo mã dò prigione in la Rocca di pendiſe: & eſſo fornita la Rocca di Monceleſe de ſuoi fidati ſoldati uenne ne la terra da baſſo, et preſe molti di quelli, che li parſe, impu

Secreta intelligentia fra Ezzelino & Alberico.

Aſtutia di Ezzelino in occupare Moncelleſe

tandoli che fussero nel medesimo trattato e tutti mandò a Padoa, e furno posti ne le Zilie in Castello doue finirono sua uita. Le genti di Moncellese che erano andate a Sollesino hauendo aspettato tutto quel giorno Ezzelino con sue genti, temendo di qualche tradimento ritornorno indrieto, & giunsero a mezza notte a Moncellese, ma non potendo non solo intrare, ma pur auicinarsi, tardi auedenti de lo error suo si partirono; e chi andò in un loco, e chi in un'altro, & a questo modo Ezzelino hebbe in suo potere questa nobilissima fortezza, la qual però finse tenerla per nome de l'Imperatore, ilche fatto tornò a Padoa, e fece subito pigliar Giberto, Artusino, & Vberto figli del quondam Iacomo di Deslemaini. Due cause furono dette hauer mosso Ezzelin a far questo, una fu la ricchezza & potentia, che haueano questi tre giouani, che li fece dubitare che potesse essere molto contraria a la sua tirranide, laqual hauea in animo, e publicamente e palesamēte essercitaua, l'altra causa fu, che hauendo li detti fratelli per mezzo d'Ezzelino per ināzi maritata una sua sorella nomata Palmiera al Conte Caualcabo da Cremona: e poi essendo restata uedoa, il Conte Ricciardo da san Bonifacio l'hauea maritata a Borso de rotti suo grandissimo amico, per ilche non piacendo tal cosa ad Ezzelin fece intendere a li prefati fratelli, che douesser impedir tal cosa. Questi subito mādorno in Lōbardia Mattheo d'Almeruda giudice, et suo secretario per far intēder a la sorella nō esser de suo apiacere tal maritaggio, ma tutto fu indarno, perche la dōna non uolse compiacere a li fratelli, sapendo bene doue na-

Ezzelino imprigiona tutti li nobili de li Deslemaini.

sceua tal cosa. Ritornato Mattheo, & andato à Sarmazza, doue erano li prefati fratelli, e riferitoli quanto hauea fatto. Mentre erano in consulto di andare a rispondere ad Ezzelino la conclusione del fatto giunse molta quantità di gente mandata da Ezzelino, e presero tutti quattro, li tre fratelli furno posti in Castello in le Zilie, e Matthio fu dato in mano del Podestà, alqual fu dato tanta corda che mori su'l tormento, non uolendo confessare che li tre fratelli di Deslemaini sopranominati fussero stati consentienti al secondo matrimonio de la sorella; e cosi morto fu portato in piazza e fu decapitato. A questo tempo Guecillo da pratà, finì la sua Podestaria & Ezzelino fece Podesta di Padoa Ansedisio de Guidoti ouer da Collalto figlio d'una sua sorella huomo crudelißimo, & al Zio molto simile di natura & de costumi dandoli titolo di Vicario Imperiale: & giurò la podestaria adì 5. d'Agosto. La natura di costui mi par necessaria narrare, hauendo a dire gran parte de le sue opere triste. Fu costui in apparenza molto affabile, in promettere largo, in attendere stretto, superbo e colerico, goloso, alieno da ogni religione protettore di tutti li tristi, persecutor di tutti li boni & breuemente huomo pien d'ogni sceleralißimo uitio, stette anni sette a gouernare, ma per dir meglio, a ruinar questa pouera città, nel principio dunque de la sua podestaria, come e usanza di continuo lo suo palazzo era frequentato da nobili popolari, soldati, accadde che essendo ne la sua sala una pertica con molti sparauieri & altri ucelli di rapina sopra quella ligati, furno alcuni che al-

Ansedisio de Guidotti Podestà di Padoa.

Natura di Ansedisio Guidotti.

legorno certi uersi d'Esopo a sua intentione, doue lo au tore predito con grande allegoria narra quanto sia du ra cosa a li popoli che uiuono sotto un tiranno, affiguran do tal sorte d'ucelli, che uiueano di rapina a li tiranni, da molti non credendo fare male tal uersi furono recitati & ascoltati, fra quali fu Bonauentura de Cantaconi giu dice & assessore di detto Podestà. Ilche inteso Ansedi sio come quello, che cercaua occasione di poter incrude lire contra'l popolo Padoano, come gli era stato da Ez zelino espressamente commesso, parendoli essere per que sti uersi offerta ottima occasione, fece subito imprigiona re Bonauentura suo giudice, e circa altri 12. notari, mer cāti et huomini d'honesta cōditione liquali furno accusa ti per principali con tutte le lor famiglie figli & mo gliere. Tutti furno posti in Castello ne le oscure pri gioni nomate le Zilie. A questo tempo Ezzelino era a Verona: ma (intesa tal cosa) uenne a Padoa il sequen te giorno molti amici & parenti de li incarcerati andor no a lui per pregarlo per la loro liberatione, & offerir se da fargli segurtade pur che fussero cauati di tale oscu rita, doue erano, stando ad aspettare che'l discendesse del suo palazzo posto apresso la porta di ponte altina sentirno Ezzelino che molto iratamente con molti ar mati discendea le scale con parlar alto, e minatorio con questi tali: per ilche quasi tutti postisi in paura comin ciorno a fuggire chi in una banda chi ne l'altra. giun to Ezzelino a basso tutti quelli che ui si trouorno presen ti fece pigliare: e condure in Castello. fra liquali fu Ac concardin del mondo, et Iacomo de li Gostesani huomini

Origine di grandissima crudelta in la citta di Padoa.

nobili e potenti subito andò in palazzo e fatta armare tutta la sua guardia da piede e da cauallo & fatto conuocare il consilio molto affocato d'ira, e pieno di rabbia parlò in questa sententia. Lui è però stato publicamente infamato dal popolo padoano, il qual sempre hauea essaltato, & honorato: e qui parandolo ad ucello di rapina dicendo non essere sparauiero cho uogli diuorare le colombe, ma essere bon padre di famiglia, & essere uenuto a Padoa per uoler purgarla di tante triste herbe, curarla di tante uelenose uipere, e di radicar tante triste radici, inonzi che faccino fermezza castigare li traditori & cauar fora li tristi & seditiosi, acio che questi tali non guastino li homini da bene. e quelli che si dilettano del quieto e pacefico stato di quella citta. concludendo che egli a buoni serà amoreuole padre di famiglia, a tristi & seditiosi non solo sera ucello di rapina, ma crudelissimo serpente, essortando tutti a uiuere di modo, che non uogliano fare isperientia del suo rigore e che ben gli erano noti li traditori, & gli huomini da bene, con queste e con molte altre minatorie parole fece fine a la sua renga, ne uolse ascoltar risposta di niuno, che si preparaua in escusatione del popolo dire alcune parole, ma fatto fine al suo parlare leuato, & fatto dar licentia a tutti, andò nel palazzo del Podestà, e con lui stette astretti ragionamenti solo con solo, questa cosa quanto dolore e cordoglio ponesse ne li animi de tutti li padoani non si potrebbe narrare perche è impossibile, & ogn'un staua di mala uoglia pensando trouar rimedio a sua salute ma non la trouauano et continuamente si uedeano sopra-

Parlamento d'Ezzelino a Padoani.

ſtare una manifeſta rouina, ſtando in arbitrio d'un tanto crudeliſsimo tiranno, a queſto tempo Ezzelin fece fare in Padoa in capo di Pontemolino un ſuperbo palazzo in foggia di fortezza ilqual ſerraua ditto ponte ad ogni ſuo piacere, e per quella uia in ogni caſo poteua uſcire, & intrare in la città ſenza alcun impedimento: tutto lo fece de ſaſsi e di pietre grandiſsime tolte da molti palazzi, & torri d'altri, liquali ogni giorno faceua ruinare, & eſſendo fornito u'andò a ſtar dentro con tutta la ſua famiglia, e per uolere dimoſtrare qualche ſegno di allegrezza, e dar bon principio a tal ſua ſtanza fece un ſuperbo, & honorato conuito, e ui furono inuitati molti nobili e popolari ſi maſchi, come femine, et fra gli altri Bontrauerſo da Caſtel nouo ricco, nobile, e ualoroſo caualliere con Beatrice ſua figlia giouane belliſſima, & molto accoſtumata. Di coſtei Ezzelin ſubito ſe inamorò, ſe però ſi pò credere che in un tal ſoggetto poſſi ſtare amore, & crudeltà, tirato di ſubito in diſparte Bontreuerſo li diſſe quando egli coſi uoglia, hauer deliberato tuor ſua figlia per legitima ſpoſa, & confermare lo amore, ilqual ſempre gli ha portato, con farſeli genero: Bontrauerſo di cio non poco marauigliato, non hauendo tempo di conſigliarſi con li ſuoi amici, e parenti, riſpoſe eſſere contentiſsimo, e prontiſsimo ad ogni ſuo uolere: e fatta chiomare in quel luoco la prudente bella giouane, & la matre, Bontrauerſo li diſſe figlia la uolontà d'Iddio ha diſpoſto che Ezzelino noſtro Signore qui preſente ti ha richieſta per ſua ſpoſa, imperò tu ſerai contenta di confermarte con tal uolontà: & io ne ſono

Palazzo di Ezzelino.

contentißimo là giouane di questo molto marauigliata, anchora che non molto li piacesse per infiniti rispetti, pur come prudentißima conoscendo ne la sua negatiua esser per seguitar la ruina de la famiglia sua, con uergognoso uiso, & tutta rossa rispose essere contentißima, quando cosi sera la uolontà sua, & subito fatto intrare molti huomini nobili, si padoani come Vicentini ne la camera, dopo fatto uno accommodato sermone fatto per Aluarotto de li Aluarotti homo eloquentißimo in honore d'ambi due queste nobilißime famiglie Ezzelino sposò la bella & prudente giouane, de laqual cosa furno in Padoa molti, che giudicorno questo esser fatto a qualche tristo fine, non potendo credere che sotto tal demostratione non li fusse qualche insidia, altri giudicorno che con tal mezzo uolesse far pace co'l Marchese col quale questo suo socero era congiunto di sangue, e per tal uia uenir in gratia a la sede Apostolica; da laqual ogni anno il Giouedi Santo era publicato, e scommunicato in presentia di tutto'l popolo, ma utcunque sit, esso sposata che hebbe Beatrice, si parti da Padoa & andò a Verona. Il mese di Decembre tradusse la sua sposa la con honorata compagnia: & tenne piu giorni gran corte, dopo subito tornò a Padoa, & fatta conuocare la militia padoana, commandò che ogn'uno portasse uettouaglia per dieci giorni facendo fama di uoler andar in Lombardia, e giunto a Vicenza tolse la militia Vicentina, e di longo andò a Verona, e tolse parimente la militia Veronese & andò di longo a Legnago, iui aspettò li Tedeschi, liquali giunti con gran uelocità andò a

Ezzelino sposa p sua donna vna figlia di Bōtrauerso da Castel nouo.

Escommunication d'Ezzelino.

Este, e ne la meza notte con intelligentia d'alcuni soldati del Marchese hebbe la porta Vitaliana, per quella intrato Ezzelino con sue genti comenciò contra gli habitanti far grandißima crudeltà, ma in gran parte aiutati da la tenebre de la notte si saluorno parte a Rouigo & parte a Ferrara, oue a questo tẽpo si trouaua il Marchese Azzo per gouerno, parte in Calaone, parte in Cero, parte in altri Castelli e parte restorno morti e presi e tutta la terra saccheggiata uolendo poi Ezzelino ispugnare la Rocca & tutti gli altri Castelli del Marchese si in monte, come in piano, ne liquali erano molti nobili e popolari padoani, fuggiti di Padoa per la tirannide di Ezzelino si erano ridotti qui, ma sentendo che'l Marchese si preparaua per uenire al soccorso de suoi, subito fece uenir noua gẽte si da Padoa & Vicenza come di Pedemonte & ingrosso l'essercito suo di modo che non temea piu le forze del Marchese, e circondò la Rocca con tal forma, che niuno potea piu ne uscire, ne intrare, facendo a torno molti belfredi, li pose 14. edificij liquali gittauano giorno e notte grandißime pietre, & ruinauano molto le muraglie & il palazzo del Marchese onde li saßi, che usciuano faceano grandißimo danno a quelli di dentro, pur da Manfredo de Paltaneri nobile padoano, ilqual era Capitano in la Rocca ualorosamente era diffesa tenendo ben fornita la Rocca e barbacani de balestrieri: che non poco danno faceano ne l'essercito d'Ezzelino, ilqual uedendo per questa uia non poter riuscire il suo pensiero, fece uenir gran numero d'huomini di Alemagna soliti a cauar argenti da le minere;

Ezzelino intra in Este e lo saccheggia.

& in pochi giorni fecero molte caue, ilche impauri molto, gli assediati uedendo da uarie bande forare la terra, e conoscendosi non molto tempo potersi difendere per essere de le tre parti le due feriti e morti, & hauendo fatto piu giorni e notte segno di dimandar soccorso ne mai hauendo uisto effetto alcuno deliberorno rendersi & a li 8. d'Ottobre si resero con saluatione de le persone, e cosi lassate le arme, & munitioni si partirno. Hauuta la Rocca d'Este quella lasciata sotto buona guardia, Ezzelino andò a Baone, e quello, con la medesima conditione si rese, poi andò a Vigenzola & fece il medesimo, e subito uolse che questo Castello fusse distrutto e similmẽte Vescouana, lo qual subito fu tutto abbrusciato & distrutto, dopo andò a Calaon & a Cero, ma uedendo quel la impresa difficilissima per la sua fortezza per essere hormai lo inuerno, fece uno forte belfredo, ouer bastione su'l monte, doue si ua a Calaon per disturbare che in detto Castello non potesse andar uettouaglia, e fatte molte mire ouer speculi, ouer torri a lungo'l fiume che era da Padoa, a Moncellese, quelle forni di buone guardie, acciòche per ditto fiume non si potesse portare uettouaglia a detti Castelli, stettero piu d'un'anno in fede del Marchese. Mentre Ezzelin era a questa impresa uennero a lui dui ambasciatori da Bergamo, mandati da quella città per intercedere con lui, di saluar la uita, a Bonauentura giudice del Podestà di Padoa, ilqual fu posto in carcere per causa de li uersi detti cõtra Ezzelin gli ambasciatori isposta la ambasciata furno raccolti molto allegramente, e dato bona risposta di concedergli quã-

La Rocca da Este si rende a Ezzelino e molti altri castelli di Marchese.

to disiderauano, & secretamente mandò con gran uelocità un messo a Padoa far intendere ad Ansedisio, che senza alcuna dimora douesser far decapitare Bonauentura, e cosi subito conduto in piazza fu decapitato. Poscia Ezzelin, dato a li ambasciatori litera direttiua al Podestà di Padoa li licentiò, allegro uolto. Ma trouato Bonauentura morto restorno di mala uoglia, & ben conobbero la fraude d'Ezzelino, mal animati contra di lui ritornorno a Bergamo, uenne dopo Ezzelino a Padoa, e stato iui otto giorni in continui secreti con Ansedisio, si partì & andò a Verona. Il giorno drieto furono per ordine suo dal Podestà presi molti nobili e potenti huomini, imputati d'hauere un trattato in la città, e furono Aluise de Cortusi, Giouan'antonio, Alberto, & Nicolo fratelli, di belli & graßi, Aleßio, & Cardin da mondo, Alberto de medelli, Fràcesco da Vigodarzere, e Pietro Giouanbon notario, liquali tutti furno giudicati a morte insieme con Iacomo de gli Hostesani, ilqual era tenuto per conto de li uersi, costui in presentia di tutto'l popolo ogni fiata che in publica contione come e usanza era nominato traditore arditamente rispondea, che mentiua per la gola e condutti in piazza furno tutti decapitati & tutti li lor beni furon posti in commune e le torre sue rouinate, fu anchora questo giorno confinato in carcere un gran numero di persone si huomini come donne fra liquali fu Pietro riccio notario, et Rainiero paniza notario huomini legali, et secreti, con imputatione che fussero stati consentienti al fatto de li uersi contra l'honor d'Ezzelino, publicati anchora di detto anno Ezzeli

Nomi de molti nobili Padoani pñ e decapitati.

*no mandò sue genti su'l Triuisano, e diede gran guasto a tutto il paese, ma Alberico suo fratello, uedendosi inferiore di forze ad Ezzelino cominciò tentare pratica di pace, pur non furno d'accordo.*

## LIBRO SESTO.

*IN detto anno 1250. Ansedisio de Guidotti Podestà di Padoa uolendo essequir quanto da Ezzelin hauea in commandamento, fece pigliar Thomaso Capo negro huomo nobile ricco, e potente, e non per altra causa se nō per essere parēte de li Deslemaini, che sua mogliere Speronella fu figlia del quondā Deslemainò, laqual famiglia era molto sospetta ad Ezzelino, & hauea giurato non solo eradicarla quella, ma etiādio tutte l'altre che haueano attinētia di parētado e d'amicitia cō quella, nō ostante dunque che Iacomo di Guidotti fratello d'esso Podestà hauesse per moglie Alteida figlia di detto Thomaso, lo fece ponere in prigione insieme cō Giouābonetto & cācelliere suoi figli, tutti tre furno posti in sicure pregioni; Cardino terzo figlio di Thomaso fuggi. similmente p tal causa furno presi Alberto Pappadella Marco de Gaialardi, & Henrico da Poiana nobili, e potenti huomini, et in horride prigioni posti, il seguente mese di commißion di Ezzelino furono condutti a Padoa tutti tre li fratelli de li Deslemaini, liquali fin'hora erano stati prigioni in Angarano, fatte coadunar tutte le genti,*

Nomi de altri nobili pgioni & decapitati.

di pedemonte, accio che'l popolo non tumultuasse, fu pri mo in piazza condutto Vbertello, & iui decapitato, il seguente giorno condutti in piazza gli altri dui fratelli, Giberto, & Artuso furno decapitati, dapoi di commandamento d'Ezzelin fu mandato a Verona con li figli Thomaso Caponegro, alqual diede tanta corda, che sendo uecchio mori su'l tormento, e cosi morto insieme con Cancelliere suo figlio furno mandati a Padoa & in piazza furno decapitati Giambonetto l'altro figlio del sopradetto Thomaso hauendosi egli medesimo imprigione con li denti troncata la lingua, & per l'intenso dolore morto fu similmente in piazza decapitato. Alberto Pappadella, Hērico da Foiana, et Marcho de Baialardi morirono di fame ne le Zilie, queste cose furno molto dolorose & spauenteuoli al popolo e non poco si marauigliò ogn'uno che Ezzelino hauesse usata tanta crudeltà uerso li Deslemaini, essendo stati per adrieto molto suoi diletti non solo amici ma parenti, questo anno mori Federico Imperatore: Cero, & Calaon Castelli del Marchese si resero a la obedientia d'Ezzelino, & li difensori si partirono con sue armi & hauere: fu rouinato il palazzo & torre de li Deslemaini ilqual era in la contrada di Pontealtina: e quello di Tomaso Caponegro, ilqual era in ruina, et cauati tutti li fondamenti, il mese seguente che fu il Decembre Ansedisio Podestà di Padoa secretamente chiamò il nobile, et ualoroso huomo Guglielmo da Campo san Piero, et gli disse queste parole ouer simili, il mio Signor Ezzelino mi ha cō messo, che io ui debbia dire, e p sua parte commandare,

Morte di Federico Imperatore

Irrationabile comandamento d'Ezzelino fatto a Guglielmo da Cāpo s. Piero,

che immediate dopo'l mio commandamento uoi facciate diuortio,e ui separtate da Amabilia uostra moglie, perche essendo lei figlia del quondam Artuso di Deslemaini,ilqual con tutta sua progenie alli giorni passati e stato come traditore de l'Imperio decapitato,& e conueniente cosa che niuno amico,& fedel d'Ezzelino tenga parentado,ne amicitia con simili inimici, e rebelli della corona,& io come uostro bon amico,e parente ui essorto a farlo, & uorrei che lo haueste fatto da uoi senza che ui fusse stato commandato,che beato uoi, Guglielmo intesa tal imbasciata come huomo sauio,e discreto,li disse che era prontissimo a far questa,e maggior cosa,quando conoscera far al suo Signore piacere, ma che prima uolea andare fin a Verona,e ueder se questa era sua ferma & irreuocabile opinione che quando cosi sera, esseguira il suo uolere,et dette molte parole in iscusa sua, tolta bona licentia da Ansedisio parti: & andò molto di mala uoglia a casa sua: Ansedisio subito con un messo a posta fece saper ad Ezzelin quanto hauea fatto, e che Guglielmo il giorno drieto seria a la sua presentia, e cosi fu, giunto Ezzelino lo fece pigliare, e con tutta la sua famiglia fu condutto ad Angarano suo Castello, posto non molto lontan da Bassano, doue stette in oscura prigione sei mesi, pur uolendo Ezzelino sfogare la sua rabbia,laqual gia molti anni hauea contra questa nobile e degna famiglia, e spengerla,che piu non gli restasse memoria, mandò molti suoi soldati ad Angarano,& tolto Guglielmo lo condussero a Padoa,& lo consignorno ad Ansedisio, ilqual hauuta tal commissione

Ezzelin fa imprigionare Guglielmo da Campo S. Piero & fallo decapitare.

ne da Ezzelino il medesimo giorno che fu il giorno di san Bartolomeo Apostolo, fatta armare tutta la gente da piede, e da cauallo condutto in piazza fu decapitato, huomo ueramente tanto amato da tutto'l popolo per le sue infinite degne, e bone opere, che pochi furno, che nõ piangessero la morte sua, & stette detroncato in piazza tutto quel giorno, per non esserli huomo si ardito, che hauesse animo di farlo sepelire, per non esser notato, Al fine la nobil donna, la Contessa d'Aria figlia del quondã egregio & nobile huomo Alberto da Baon, e Maria sua figlia, & del quondam Girardo da Campo san Piero con molte sue Dongelle e seruitrici con molte lagrime andorno in piazza, & posero il corpo del nobile giouane in una cassa, e con molte cere lo portorno a santo Antonio, doue ne le sepolture de suoi maggiori fu sepolto senza altra pompa, perche non era lecito a niuno, che era giudicato a morte per tal sententia essere honorato da parenti ne da amici. Il giorno drieto fu dato principio a ruinar il palazzo, & torre di Guglielmo, laqual era in la contrada di san Lonardo, & in breue fu rouinata fin a la terra, Ne altro restò di questa nobile famiglia, se non un picciolo fanciullo nomato Tiso nouello, il qual fu figlio del quondam Tiso auo del sopradetto Guglielmo decapitato, e di Guardionessa da Peraga. questo fanciullo tantosto che fu intesa la cattura di Guglielmo in Verona, fu dalla madre prudentißima mandato in Venetia, doue ancho essa andò dopo la morte di Guglielmo, & la rouina del suo palazzo. Cosi restò quasi estinta tanto nobile e gran famiglia, e tutto il suo haue-

re fu posto in commune. Dopo Ansedisio comencio con sottilißima inquisitione intendere tutte le dipendentie, si d'affinità, qual de amicitia del prefato Guglielmo, tutti questi tali fece ponere in Castello ne le Zilie, di modo che fu un tal numero, che empi le carcere, che stauano tal mente stretti, che molti si affocauano, & perche troppo longa historia sarebbe a dir il nome di tutti, solo dirò de alcuni piu notabili, & nobili huomini, Alguisco de Cortusi, Honorato è Catanio da Tergola, Pietro Mussato, Gianbon Calza, Iacomo dotto, Aluerico de Zucchi, Alessandro de Paradisi, Afranio de Nigri, Auezuto de rogati, Constanzo di Tadij, Auocato da Noale, Giouanni de sanguinazzi, liquali tutti con le lor famiglie, moglieri, & figli furono presi similiter molti legali, & egregij mercadanti, notari, et altri huomini popolari, che furono accusati: con tutte le loro famiglie furono incarcerati di modo che fu cosa lacrimosa, & pauentosa da uedere, & pur che uno fusse stato accusato una sola uolta hauer parlato con Guglielmo da Campo san Piero bastaua, et subito era preso, molti fuggirono chi a Venetia, chi a Ferrara, chi altroue, fra liquali fu Guido da Noale, nel principio fuggi con molti altri nobili. al medesimo tempo stando Ezzelino in Verona tenea con se molti nobili et potenti huomini Padoani di quelli, che piu gli erano sospetti si nobili qual popolari, fra liquali era Giouanni, e Pietro da Peraga congiunti di stretto parentado con la famiglia da Campo san Piero, liquali Ezzelino uolendosi leuare di piedi gli fece accusare che hauessero un trattato con il Legato de la Chiesa, &

Persecutione fatta contra molti Padoani per Ezzelino.

con il Marchese, subito presi hebbero tanto tormẽto che ambodui morirono di dolore: e cosi morti furono mandati in diuersi giorni a Padoa, & in piazza decapitati in questo giorno fu preso Hettore Pedelegno huomo nobile e ricco insieme con Tauella da Conselue huomo popolare, liquali uedendo usar tanta crudelità uno con l'altro hauea ditto male d'Ezzelino, condutti in palazzo il Tauella distrigatosi de le mani de satelliti del Podestà uolendo fuggire si gittò da una finestra, & si rupe il collo, & Hettore fu subito impiccato al palazzo, rouinata la sua casa fin su li fondamenti e posti li suoi beni in commune, e cosi ogni giorno Ezzelino essercitaua la sua tirannide crudelissimamente, ne la misera & mal'auenturata città di Padoa, et hormai l'hauea talmente disformata, che piu non hauea faccia di città, si in occidere, et consumar il populo, si in ruinare e distruggere li palazzi e torri de nobili, qual in priuar ogn'uno di tutte le lor ricchezze & beni, si giustamente qual ingiustamente, ne hauendo rispetto ne a cose sacre, ne a profane ne meno a sesso, ne ad etade, ma contra ogn'uno uomitando il suo ueneno, hauea piene tutte le prigioni che hauea in Padoa d'huomini, di donne, & di fanciulli, ogn'hora ne moriuano da fame, da puzza, e d'altri simili incommodi, che mai non fu uista la maggior crudeltà: per ilche ogn'uno fuggiua pur che li uenisse commodità, ma Ansedisio Podestà di Padoa sotto pena de la uita uetaua che niuno potesse fuggire, & tenea guarde per tutto di modo, che era cosa necessaria al stare a la discretiõe di questo crudelissimo mostro, ilqual sfogando la sua rabbia hauea

Inaudita crudelta de la tirannia di Ezzelino.

quasi distrutta la infelice città in uendetta di molte ingiurie, che diceua hauere hauute per lo passato, in priuato, & in publico quando piu fiate la communita di Padoa mandò sua gente a dargli danno ne li suoi Castelli e luochi, e pero non pretermettea sorte niuna di persecutione contra il misero popolo, e mandò a tore alcuni, che nel principio de la sua tirannide haueua mandati ostaggi in uarij luochi, fra quali fu Guglielmo da Carturo huomo ricco & sauio con Girardo & Ezzelino suoi figli, Bonifacio Scintilla, Henrico de Paradisi, Franco de Transalgardi, Alberto da Vigodarzere, Marsilio da Gualperto, & alcuni altri, liquali condutti a Padoa furno in piazza decapitati, dapoi fece pigliare alcuni altri, liquali furno trouati esser parenti de li Deslemaini, & di quelli da Campo san Piero: fra liquali fu Brisco de Breschi, Vando da Vigonza, Antonio de Naticheri, Iacomo di Borselli, Iacomo e Bortolamio di Gataroldi, Simon de Ariberto, Iacomo de Rogati, Benedetto de Ronchi, & Andrea suo padre, con Prouolo suo nepote, Orlãdo, Capo de lista, Rinaldo de li Otti, & molti altri nobili, notarij, mercanti & popolari, con tutte sue famiglie, maschi e femine, grandi & piccoli, liquali non potendo stare nelle prigioni di Padoa, per non esser piene ma stiuate, Ansedisio li mandò a Citadella: nel cui girone hauea fatto una fortissima prigione, a la qual pose nome Malta, ne laquale tutti furno imprigionati. A questo tempo in Marostica Girardo Scacco nobile Padoano fu decapitato, perche fece parole con Iacomo de Guidotti fratello d'Ansedisio, ilqual era Capitano ĩ Marostica in

Nomi de molti nobili decapitati.

Nomi de imprigionati.

Molti posti in Citadella in carcere.

*Padoa furno ritenuti tutti li suoi parenti, & amici, fra liquali fu* Henrico Archidiacono, & Canonico, di Padoa, Henrico Abbate di Carrara. Filippo Henrico, & *Alberto fratelli delli* Elcherij, ouer Egenoli, Antonio Vguccione, & *Aleßio fratelli de li* Aleßij, Alberto Alderando, & Lonardo *suo figlio, questi dui ultimi furno presi per hauere una donna in casa de la famiglia de belli & graßi, laqual l'anno inanzi era stata giudicata ribella d'Ezzelin liquali tutti furno imprigionati in Citadella, li quali furno tutti in numero* 155. Et *perche troppo cosa lunga sarebbe nomarli tutti, si huomini, come dõne, iquali tutti come pecore erano posti a rifusa, & quelli che moriuano stauano tanto in la pregione che puzzauano e pel fetore tale moriuano in gran quantità, ma ogni giorno moltiplicauano, & ne erano imprigionati de li altri.* Il *medesimo era nelle prigioni di* Padoa, *ne le quali mori uno infinito numero si de huomini, come di donne, l'anno seguente* 1252. *furono condannati a morte* Vando di Vigonza, e Brisco de Breschi. *mentre il* Podestà *di* Padoa *in publica concione li chiamaua traditori d'*Ezzelino, Brisco *arditamente diceua lui mentir per la gola: per ilche un soldato del* Podestà *cacciato mano a la spada diede a* Brisco *una gran ferita: di che il* Podestà *n'hebbe non poco dispiacere: fatti condurre li condannati in piazza gli fece decapitare* Da *iui a pochi giorni fu commenciato un nuouo modo di cruciato contra il sesso femineo, e contra li innocenti fanciulli, percioche a molti fu tagliato il naso, ad altri cauati gl'occhi, ad altri tagliate le mammelle, & molti fanciulli*

Nomi d'imprigionati.

Crudelta inaudita.

furno castrati, de liquali molti morirono di dolore. A questo tempo per leuar tutte le commodità a padoani di rebellarsi, e per dar maggior afflittione al popolo, mandò alcuni suoi Capitani a Pàdoa con molti soldati, de li quali alloggiò un per quartiere de la città. l'uno era detto Fresapaglia alloggio in Ponte altina, l'altro Giorgio da Feltre alloggiò nel quartiere del Domo, l'altro Guido da Melledo, alloggiò nel quartiere di Pontemolino l'altro Crepado da Celloni, alloggio nel quartiere di Torreselle, questi quattro Capitani hauean cõmißione e libertà di poter di e notte intrar in casa di cui a loro parea, per uedere se in tal casa si ordiua qualche trattato, ouer se gli erano arme, e cosi era ridotta la città a tanto misero stato, che niuno non ardiua aprire la bocca uno con l'altro, ma taciti stauano: ne gli era pur lecito piangere la sua miseria, perche erano notati, et questo non solamente era ne la città, ma ne le uille anchora, e Castelli del padoano. In Pieue di sacco occorse che un giorno hauendo Crepada da Bellon mandato alcuni suoi soldati a Pieue di sacco per uedere se in quello si trattaua cosa che fusse contra il stato d'Ezzelino, uennero a parole cõ un Gaggino giouane audace & animoso di detto loco, nondimeno uenuti a le arme il prefato Gaggino che era prõto di mano occise dui di questi soldati, & subito fuggi uerso Rouigo doue si saluò: questo fu nel principio de l'anno 1253. subito fu preso suo padre nomato il Rosso, & dui suoi fratelli l'uno detto Bonacorda, e l'atro Antozzo, questi con alcuni altri da Pieue de saccl furno condutti a Padoa, & fu fatto fama che haueano

Crudelta cõ tra le donne e fanciulli.

Ezzelino da noua afflitione a padoani.

intelligentia con alcuni padoani, & haueano trattato contra Ezzelino. fu preso un scolaro Cremonese ilqual hauea nome Michele, & era quello, che menaua l'ordine del trattato, & hauea dato il giuramento a tutti li congiurati, dapoi in Padoa fu preso Alidufe Buzzaccarino, Gieronimo da Gualperto, pagano de Caui di uacca, Nicolo di sale, & molti altri nobili e popolari, furono etiandio in Verona presi molti di quelli che erano bastanti appresso Ezzelino, fra liquali fu Henringino da fiume, ouer di Baialardi, e dui suoi figli con tutta la sua famiglia. Giouanni del moro, & Tomaso suo figliuolo, & tutta la sua famiglia, Antonio monaro medico d'Ezzelino, Benaco, & Tomaso de Bonaldi, famigliari d'Ezzelino, quali furono tormentati, & morti nel tormento, furno ambodui portati a Padoa, e cosi morti furno decapitati in piazza, & abbrusciati, a questo medesimo tempo Ezzelino in Verona prese Parisio da Souonara popolare padoano, ilqual per ostaggio staua a Verona: & era accusato di tradimento. Ansedisio Podestà di Padoa hebbe lettere da Ezzelino, & in quella notte medesima fece pigliare Giandomenico, & Meneghino suoi fratelli con tutta la sua famiglia: e da iui a pochi giorni Parisio fu portato morto da Verona, & in piazza decapitato, il giorno drieto fu fatto il medesimo di Giouandominico, & di Meneghino suoi fratelli, Anchora Ezzelino in Verona fece pigliar Guerzo manzone citadino di Padoa, et similmente in Padoa per auiso d'Ezzelino, il Podestà fece pigliar suo padre Henrico Mãzone huomo d'ottima uita, et fama, ilqual era stato molti anni per

Nomi de alcuni nobili incarcerati per vn trattato contra Ezzelino.

*sua integrita essattore d'Ezzelino in Padoa de le intra te publiche. A questo tempo in Padoa erano rarissimi li giorni che non fusse ritenuto qualch'uno si nobile qual popolare, il medesimo faceua Ezzelino in Verona, ogni giorno, si leuaua de piedi qualche padoano, di quelli che tenea per ostaggi, che era un grandissimo numero, faceua accusargli da suoi ministri chi d'una cosa, chi de l'altra occorse in questi giorni che uenne a Verona un messo, ilquale portaua una lettera ad Ottone Volpe, uno de li piu fauoriti secretari che hauesse Ezzelino, & se ben era padoano, era però sempre stato fedele ad Ezzelino, & detto messo giunto in corte non trouando ditto Ottone, che a caso quel giorno era fuora de la terra, diede le lettere a Giramente fratel naturale d'Ezzelino, ilqual gli promesse darle a questo Ottone, il ciò sapendo Ezzelino si fece dar tal lettera al fratello, quella aperta tanto che uide la sottoscrittione che diceua. Frater Albertinus de Padua ordinis fratrum minorum, perche temea molto questi frati, perche ne le loro predicationi per tutta la Christianità andauano straparlando de la sua tirannesca uita, e per tal causa molti ne tenea imprigionati. irato aperse la lettera, e dopo le debite salutationi frate Albertino, ilqual era a la corte di Roma confortaua suo Cugino Ottone Volpe che stesse di bona uoglia, che presto il pero era per cascare del peraro per esser tãto maturo, che piu non si poteua mãtenere: e soggiongeua di breue il Lupo seria sforzato uscire del Bosco, lequal cose conoscẽdo Ezzelino tutto esser detto sopra lui, molto irato cõtra d'Ottone Volpe lo fece subito mettere in prigione:*

& il giorno drieto furono in Padoa presi tutti li suoi parenti con tutte le sue famiglie. Guerzo Volpe suo fratello, Lonardo de Cuticelli, Orlando, & Turpin notari, et Henrico Braganza, & suo figlio con molti altri. furono anchora presi in Padoa molti nobili, accusati da Michele medico qual io ho detto, che era stato preso in Verona. costui accusò molti ingiustamente, per ilche molti ne furno decapitati. fu similmente giudicato a morte, condutto in piazza presente tutto'l popolo disse lui esser un gran traditore per hauer accusato tanti buoni et innocenti huomini, nominandone molti, chiamandosi in colpa, & di tanta sua iniquità domandando perdono a Dio, fu decapitato. in Verona parimente furono decapitati molti padoani popolari fra li quali fu Iacomo e Conte fratelli de li Gagini. Varasino, & Salamon de la mandria, Picardo de Picardi, Piero Siluan, Rigolotto Cantarino, & molti altri buomini d'onesta conditione imputandoli che hauessero conspirato contra la persona d'Ezzelino, di questi alcuni morti su'l tormẽto, furno decapitati al principio di Settembre di detto anno, Ezzelin in Verona tenea molto gran numero de padoani, si de popolari, come de nobili, di quelli, che gli erano piu sospetti. occorse che a questo tempo furno accusati Monte, & Araldo da Mõcellese fratelli, buomini nobili & ualorosi: presi & condutti a corte, cridauano molto forte dicendo, ne loro, ne suoi predecessori esser stati mai traditori. in questo giunse Ezzelin & li disse molte ingiuriose porole p lequali Monte, come huomo ferocissimo, et potente proruppe in tanta colera, che orbato da la ragione si slanciò adosso

Persecutione d'Ezzelino contra padoani.

In pericolo scorse Ezzelino d'esser morto.

ad Ezzelino & gittossel o sotto, e non hauendo arme, con denti in piu luochi li guastò il uolto: e con ambe le mani pigliatolo ne la gola lo haueria affogato, ma Iacomo Schinella padoano nobile, & molto fedele ad Ezzelino cacciato mano a la spada feri su'l capo Monte, e dopoi corsero molti soldati onde fu egli con suo fratello tagliati a pezzi, Ezzelino fu portato con tutta la faccia guasta in camera sua, tal che stette molti giorni in mano de medici a guarire. fece poi Ezzelino in Verona pigliare Carnarolo homo nobile, & ricco per esser stato accusato, che hauea conspirato contra sua persona. Ad un medesimo tempo in Padoa Ansedisio fece pigliare il maestro de l'ordine de li frati Alemanni nomato frate Alessio fratel carnale di Carnarolo, & fu mandato a Verona, poi fu preso Ricciardo da santa Croce notario, ilquale era molto famigliare amico del ditto frate Alessio, alliquali fu imputato, che uolessino fuggire, & andare a la banda del Marchese. Ricciardo mori su'l tormento: frate Alessio fu strangolato in prigione, Carnarolo fu su la piazza di Verona squartato. A questo tempo fu preso in Verona, Alberto Vado nobile, & potente padoano, ne altro gli era stato opposto se non che era strettissimo amico di frate Alessio sopradetto, fu preso anchora ne però se intese la causa Giraldo da Parma, uno de piu famigliari, & intrinsechi d'Ezzelino, il quale lo hauea seruito gia piu de anni 18. & dormiua ne la sua propria camera con lui, e cosi di giorno in giorno procedeua, e cresceua, la tirannia d'Ezzelino, fu preso & morto Giraldo, & in numero infinito di miseri

Persecutione contra padoani,

*padoani si in Padoa, come in Verona, a li quali erano imputati con false accusationi trattati, & tradimenti: ne hauea rispetto ad etade, ne a sesso, ne diro solo una parte, perche non mi da l'animo d'hauere tanta memoria ch'io possa dire il tutto. fu preso Brissafallo notario con tre suoi figli, e poi Vgo di S. Vliana, poi Ottolino, & Siluestro de li Ottolini fratelli, e camarieri d'Ezzelino, furono presi per hauere uisitato in prigione Vgo sopradetto, Tropino de li Aluarotti da Brusegana notario, Guidolo Alberto Traso, figlio di Conte schinella, Fragalasta capo d'undra, & Tauanello suo cugino Aldrouando da Vigodarzere, Vgo, et Vgolino di Shinella: a Iacomo suo fratello fu fatto gratia: et questo perche fu causa di liberare Ezzelino de le mani di Monte da Moncellese quando in Verona lo gittò in terra, nõ ostante però questo fu confirmato in Bolzano, bẽche haueria meritato un laccio piu presto che tal essilio. per questo fu liberato da morte egli, & Michele suo figlio. fu anchora preso Tomaso da S. Vliana, & Luca suo fratello. Pietro bon di Annini notario, Artusino de li Vnnij, Auezuto, et Nicolo de Rossi, Deslemanello de Prergotti notario, Pietro, et Bẽuenuto de Faualessi, Vitelliano de Vitelliani, Antonio cigotto notario, Pietro fregapani mercãte de pãni, Ostossino orefice, piccol'huomo speciale, et Antonio suo fratello, Zilio Nouarolo, et molt'altri, che troppo seria lunga cosa dirli tutti, si nobili come popolari fin'a questo giorno furono riputati li piu cari, li piu diligenti, li piu fedeli amici, & seruitori che hauesse Ezzelino in Padoa: tutte le famiglie de sopradetti furno poste*

in prigione, & tolti tutti li suoi beni si stabili, come mo bili: & il medesimo fu de gl'infrascritti, liquali furono presi dapoi per molte simulate imputationi: come Triuisolo Fabbro: a lui fu imposto, che facesse chiaui contrafatte a le porte de la città, Bertolagio del prato notario, per apertenere per linea di parentela al sopradetto fabbro, & Manfredino suo padre, & Belolo suo figlio. Tomaso & Pipino fratelli d'esso Manfredino, Almenardo, & Giouanni d'esso Pipino Marco figliuolo di Tomaso, Lonardo Giouambon, Raprandin, et Giouambon suoi figli, Iosue genero di Lonardo, Otto suo fratello Fiorauante, & Tomaso figliuoli di Giouambon, Carnarolo padoan dal Prato cognominato Conte: liquali tutti sono huomini popolari, mercadanti, & de bona conditione non per altra causa, se non per essere amici, & parenti del sopradetto Triuisolo fabbro. furno presi molti citadini, parte in Verona, parte in Padoa: fra li quali fu Aloisio de Lemici, Piero de li Anseluini, Giordano di Falerotti, Pietro de li Englesi Pataro de li Buzzacarini, Henrico de li Gattari, Vgo de li Serouigni, Aldrouando da terra dura, & Giouan de Vitelliani, & non per altro, se non che fu trouato essi tutti strettissimi parenti di Tiso nouello da Campo san Piero, ilqual era a Ferrara co'l Marchese: del quale Ezzelino temea non poco. dapoi in Padoa furono presi tre, liquali haueuano fama d'hauere gran quantità di danari, uno fu nominato Papasanti, l'altro Nicolò dimostro Banchiere, il terzo Prodocimo di Gano, tutta tre huomini, che tutto il tẽpo de la sua uita haueuano atteso ad accumulare dana-

Nomi de padoani imprigionati.

ri: e molti anni si erano con doni, & tributi intertenuti con Ezzelino: ilqual mostraua di hauerli per fedeli, & cari amici: ma finalmente li feceno accusare, che hauesse no mandato gran quantita de danari a Tiso da Campo san Piero, & ad altri Padoani essuli, fattili tuttatre imprigionare Ansedisio hebbe una gran somma de danari, & fu giudicato gli togließe piu di cento miglia libre: et non si contentando di questi fece uuotare tutte le loro case & in casa di Prodocimo fu trouata sepolta in un canton una caldiera piena de großi Venitiani, che teneua piu di diece secchie, furno mandati tutti questi prigioni che furon presi questo anno, per essere tutte le prigioni di Padoa piene, a Citadella e posti, ne la pregione horribile nominata la Malta: donde pochi furno, che uscissen mai piu, perche ui era proprio lo inferno: iui erano continui pianti, & stridori de denti, ullulati, & continuo dolore: ui erano continue tenebre, & per la gran sporchezza tanti uermi, & altri abominneuoli animali, che rendeuano quello luoco horrendißimo. Iui era grandißimo fetore, & incredibili disagi di tutte le cose necessarie a l'humano uso, sete, fame, freddo, caldo, angoscie, gemiti, sospiri, & paura: & perche non e poßibile dire le qualita tutte di quel misero luoco, e meglio tacere che dirne poco: non restero gia a dire questa sola, che tutti quelli che moriuano in questa prigione, che erano molti, restauano li: ne li suoi corpi si moueano fin'al terminato tempo di nettare la prigione che era quattro fiate a l'anno: si che ogn'uno puo pensare, come stauano quelli miseri, de liquali pochi furono, che

Nota le qualita di questa horrendißima prigione.

uſciſſero con uita:erano queſti tali giudicati martiri. a queſto medeſimo tempo Anſediſio Podeſta di Padoa fece pigliar Vberto da Vado, huomo nobile, figliuolo del q. Vguccione da Vado, ilqual mori in prigione a Cornuda, & imputatolo che haueſſe hauuto intelligentia con frate Felice maeſtro de li frati Alemanni lo fece condur in piazza, et attaccato a la coda d'un cauallo, fu ſtraſcinato per tutta la città: poi tornato in piazza fu abbruſciato: la morte del qual giouane fu lagrimata uniuerſalmente da tutti, per eſſere huomo molto amato dal popolo. a queſto tempo in Verona Ezzelino fece abbruſciare uiuo un Tedeſco ilqual era uenuto ueſtito da pelegrino fin'a la ſua tauola, doue cenaua, che fece ſegno uolerſi accoſtare a lui: fu preſo, & gli fu trouato un pugnal ſotto il mantello, poſto al tormento non mai pur ſegno moſtrò di dolore. nondimeno fu condennato a morte. A queſto tempo in Verona furono decapitati gli infraſcritti, liquali Ezzelino haueua fatto condurre iui: cioe Ottone Volpe, & Guercio ſuo fratello, Rinaldo de Cuticelli, Orlando, & Tropino notari, Henrico, Braganza, & ſuo figliuolo. Girardo da Parma, Briſafallo notario, Vgo da S. Vliana, Ottolin, & Silueſtro de li Ottolini, & alcuni altri. In Padoa fu fatto il medeſimo de li infraſcritti cioe di Tropino de li Aluarotti, di Guidolo da Bruzegana, d'Alberto Schinella, d'Vgo ſuo fratello, di Fragalaſta, capo d'undra, & Tauanello, d'Aldrouando, di Vigodarzere, di Tomaſo, & di Luca da ſanta Vliana, di Pietrobon di Nanini notario, d'Oſteſano de Vani, di Pietro, & Benuegnude Faualeſi, di

Nomi de padoani decapitati in Padoa & in verona.

Vitelliano de Vitelliani, e d'alcuni altri: un numero infinito mori in prigione. Ansedisio anchora fece prendere molti frati de l'ordine di predicatori, & del terzo ordine liquali tutti fece imprigionare con crudeltà morire, à questo tempo 1254. furno presi Figurà Vguccione, Bondi, & Belludo di Belludi huomini nobili, ricchi, & potenti: liquali nel principio de la tirannide d'Ezzelino fuggirono, di Padoa, et stettero fuora dui anni. Hebbeno gratia di potere ritornare, & stettero fin'hora sicuri, et senza persecutione alcuna, questo anno furono da li Satelliti d'Ezzelino accusati, che hauessено mandato certe lettere a Tiso nouello da Campo san Piero, & ad altri essuli Padoani, de liquali parte staua in Venetia, parte in Bologna, & parte in Ferrara: et dauano continuo sospetto ad Ezzelino perche di cōtinuo praticauano lo Legato del Pontefice, la Signoria del Veneto Senato, et il Marchese Azzo da Este: ilqual di presente staua al gouerno di Ferrara a nome de la santa Chiesa, che uolessero andare cōtra Ezzelino, et liberare la Marca Triuisana da tāta tirannide: ilche era causa, che'l prefato uiuendo in continuo sospetto come e il solito de li tiranni ogni minima cosa li faceua paura: & giorno & notte staua uigilante, eradicando tutti quelli, che li poteuano fare danno. presi adunque tutti quelli di tal famiglia, si femine, come huomini: si grandi, qual piccoli, furono posti in horride prigioni: & non contento di questi fece pigliare tutti quelli, che per linea, et uincolo di parentado, & d'amicitia erano congiunti a la predetta famiglia: fra quali fu Girardo Spinabello, Orlando Cristaldo de

Famiglia de Belludi in Padoa.

Nomi de Padoani presi & decapitati.

Menudusii, & Menaduso suo fratello, canonico di Padoa, liquali oltra il parentado che haueano con la famiglia de Belludi erano cognati di Thomaso, & Luca da santa Vliana furno presi anchora cinque frati de l'ordine minore, Alberto Rabbia da Bouolenta, & Menaduso suo figlio, & Iacomo figliuolo del detto Menaduso, & Licanore fratello d'Alberto Rabbia con tutti suoi figli, maschi, & femine, grandi, e piccoli, Salatreso da Legnaro, & Montebello suo fratello con tutte le sue famiglie, Bonifacio da Rubegiano: tutti furno incarcerati in Padoa molti fuggirono, fra quali fu Iacomo Bortolamio, & Roffo de Roffi con moglie, & figliuoli, & tutta la sua famiglia, eccetto Enselarino suo padre, ilqual staua in Verona, & da Ezzelino fu fatto pigliare & condurre a Padoa: da iui a pochi giorni Figurà de Belludi, essendo morto su'l tormento fu portato così morto in piazza, & decapitato. Il medesimo fu fatto da iui a 2. giorni d'Otton da Gambo, e di Moriale da Pieue di sacco, & di Bonifacio da Rubenga: quali strascinati a coda di cauallo furno decapitati, & poi in piazza abbrusciati. dapoi il mese di Settembre ogni giorno furono in piazza fatte uarie sorti di crudelta contra molti nobili, & popolari, de liquali seria troppo lunga cosa a dire: altri furono decapitati, altri impiccati, altri squartati, altri castrati, altri mutilati de loro membri, & altri abbrusciati, e furno in numero piu di centocinquanto: tutti huomini honorati, e d'ottima fama, et conditione: fra liquali fu honorato Tergola, Vgolino Schinella, Pierobon de li Vaui, Simon de li Alberti,

Inauldia crudetta contra de molti Padoani.

berti, Iacomo trapolatore notario, Bartolomeo dal Prato mercante da lana, Alberto de Borselli, Fiorauante dal prato notario, Iacomo Botazzo, Henrico, Alcheri, Patruzzo de Ronchi, Antonio de Buzzaccarini, Vittorio de Cortusi, Antonio, & Bartolomeo Papasanti, Giouanni Maluezzo, Iacomo de Gattaroli, Bonalardo da Pieue di sacco, Vguccione, Bonoli, & Belludo di Belludi, Girardo Spinabello, Bartolomeo Gattarolo, Giouanni Bonosso notario, Pietro de li Altidiui, Vguccion da Vigonza, e molti altri, che troppo seria longo riferire, lo anno seguente 1255. circa il mese di Giugno furono con diuerse sorti di morte in piazza di Padoa detroncati, & morti in piu giorni cento e sessantatre huomini, parte nobili parte honesti, & boni popolari: fra quali fu Reginello da Pieue di sacco, Orlando de Cuticelli, Tomaso Armenardo, Iosue dal Prato de la ualle, Bartolo, & Carlo da Cornarolo, Pietro, & Golifrado de Rogati, & molti altri furono castrati in un giorno. 35. fauciulli: tutta la seguente notte morirono. Questo anno circa il mese d'Agosto furono presi molti Padoani, che erano essuli, liquali stauano a Rouigo, & erano andati li per sua diuotione a Chioggia a la solennita de la assontione de la nostra Donna, a Cauarzere caderono ne le insidie, che iui hauea poste Ansedisio: & furno presi circa uenti popolari, fra liquali fu Gianetto notario, Cappa da Poluerara, Federico Paganino, Antonio, & Carlo di Bruttura, Alessio da santa Agata, & molti altri, liquali parte furono decapitati in piazza, & parte de membri mutilati. furno etiandio presi, &

Famiglia de Macaruffi.

decapitati in piazza Iacomo da Castene, & Azzo Rena famigliari d'Vguccione de Macaruffi, nobile et ricco citadino Padoano ilquale pochi giorni inanzi con sua madre, mogliere, & figli era fuggito da Padoa, & andato à Ferrara dal Marchese, & à questo modo essendo durata la tirannide di questo crudelissimo, & horrendissimo monstro, mandato da Dio in questo mondo per castigo, & disciplina de li peccati nostri, circa anni uenti: & hauendo disformata questa infelice citá di Padoa di nobilità, di popolo di richezze, de palazzi, di torri, & d'edificij à prieghi, & orationi di molti santi, & deuoti huomini di Dio, uolse ponere fine à tutte le miserie, usando la sua solita, & consueta clementia, facendo conoscere à tutti, che in lui sperano, che cosi ne da tal persecutione, & ferite quando uuole: concede etiandio le medicine da medicarle, & tandem la salute, & quiete, Imperò non potendo piu tolerare tale sceleraggini, & crudeltà, mosse le sue santissime orecchie à pietà de tanti innocenti cridi, & pianti di tante creature, per sua diuina prouidentia: però che fra pochi giorni la citá di Padoa piu presto miracolosamente, che per la humana forza fu diliberata da tanta crudelissima & inhumanissima tirannia.

ESSENDO adonque per tutta Italia notißima la horrendißima crudele & impia tirannide di Ezzelino da Romano. Papa Aleßio quarto per prieghi del Marchese Azzo, del Conte Ricciardo da san Bonifacio, di Tiso da Campo san Piero, di Iacobino, e d'Vbertino da Carrara, & de molti essuli, & potenti citadini Padoani tolse la impresa, & fece publicare una cruciata in Bologna contra Ezzelino nõ altramente, se non come contra uno infedele, & inimico de la fede di Christo dando il cargo di tutta la impresa al Reuerendo Filippo Fontanese Arciuescouo de la città di Rauenna, huomo egregio, sauio, & animoso: constituendolo Legato di Bologna, & di questa impresa, in tutta la Marca Triuisana, & in Lombardia. Coadunate molte genti fece lega co'l Veneto Senato, alqual era molto sospetta la grandezza d'Ezzelino, ilqual à questo tempo poco stimando le forze del Legato si preponeua d'andare à la impresa di Mantoa. Al principio del mese di Aprile l'anno 1256. fatto un grosso essercito di Padoani, de Vicentini, de Veronesi, & de li suoi di Pedemonte, & dato ordine ad Ansedisio di quanto haueua da fare ne la defensione di Padoa contra il Legato si parti da Verona, et cominciò scorrere tutto il territorio Mantoano con foco, & ferro. Prima però che si partisse da Verona, fece ponere in prigione Bontrauerso suo suocero. A questo medesimo tempo il Legato uenne a

Il Papa fa publicare la cruciata cõtra Ezzelino.

Ezzelino va contra Mantoa con lo essercito.

Venetia con tutte le sue genti. da quello Senato fu molto honorato, & iui concorsero tutti gli essuli de le città de la Marca Triuisana, & maßime Padoani, liquali erano in gran numero sì nobili qual popolari, e crearono Podestà di Padoa Marco Quirini huomo egregio, & sauio: & Marco Badoero mariscalco di tutto lo essercito. Ilche sentitol Ansedisio deliberò preuenire a l'inimico. lasciata ben guardata la città con una buona quantita di gente, una notte uscito di Padoa andò a le Bebbe, & ruppe, & distrusse li molini, & diede molti danni in quelli contorni, & fece fare molte roste chiudendo'l fiume del Bachiglione, a cio le Naui, che ueniano da Venetia, non si potessero accostare al Castello di Bouolenta, ilqual forni di buon presidio: & similmente il Castello di Concadalbaro, & muni Conselue d'una forte bastia, fornendoli di buona guardia, & cosi tutti gli altri doue li parea piu necessario, & similmente il Castello di Brenta, & fatto questo tornò a Padoa. del tutto dato auiso ad Ezzelino confortandolo che non uolesse dubitare, che esso ualorosamente non solo si difenderia, ma li promettea contra il Legato, & essuli uittoriosamente procedere: e per questo non restasse seguitar la sua comminciata impresa di Mantoa: laqual cosa per diuina uolonta Ezzelino credendo non si parti ponto dal distretto di Mantoa per uenire a difendere Padoa come era il douere. Il Legato Apostolico partito da Venetia co'l Marchese Azzo con tutto il suo essercito gionse per terra, et per aqua a Brenta: et a quello Castello pose molti trabucchi, et mangani. Cio intendendo Ansedisio subito si

Il Legato si transferisse in Venetia.

Prouisione di Ansedisio contra il Legato & la lega.

Il Legato con suo

partì da Padoa con una grossa quantità di gente, & andò a Pieue di sacco per dar soccorso al Castel di Brenta: ma non solo trouò quello esser gia preso, ma il Legato con tutto il suo essercito essere spinto fin'a Correggiuola. Ilche fu molto molesto ad Ansedisio, ilquale con gran prestezza fece da nouo rinforzare & cauare le fosse, & fece far molti belfredi a torno Pieue doue intendea esser l'animo del Legato uolere procedere. Il Legato con una lunga, & ornata oratione talmente infiammò gli animi de tutti li suoi soldati, che una hora li parea mille anni andar a Pieue ad assaltar gli inimici. Et data la bandiera di santa Chiesa a Tiso nouello da Campo san Piero, il ualore del quale era hormai a tutti notissimo, con Iacobin, & Vbertin da Carrara, Cardin de Capi negri, Alouise forzatè, & tutti gli altri nobili, & popolari padoani si leuò lo essercito da Correggiuola, & andò a Pontelongo, & iui alloggiò. Ilche intendendo Ansedisio per dare animo a li suoi usci con quasi tutte sue genti da Pieue per andare ad assaltare gli inimici a Pontelongo. Iui giongendo Gorgia Capitano egregio d'Ezzelino uolse andare ad assaltare gli inimici, ma Ansedisio non uolse, dicendo non uolersi ponere a discrettione di fortuna, e fatte certe leggieri scaramuzze con molto timore, & danno si partiro quella sera da Pieue. Il giorno drieto il Legato lasciato Correggiola con un bon presidio per guardia del loco andò a Concadalbaro Castel fornito, & ben fortificato, nel quale era dentro Martin de gl'Amasi, & Gregorio de Zucchi Capitani d'Ezzelino con cento

essercito pone a campo à Castel di Brenta et lo ispugna.

Il legato giunge a Correggiuola.

Tiso da Cā po san Piero e tutti gli fuorausciti padoani.

Saracini, & altri tanti Italiani. Iui giunto il Podestà, Marco Quirino fece dimandare il Castello, ma hebbe una gagliarda negatiua. Il Marchese Azzo, al qual appartenea tal negocio, fece da piu bande assaltare il Castello, ilquale tutto il giorno fu ualorosamante combattuto da balestra prediera, e d'altre simil arme furono morti piu di cento cinquanta persone si di dentro come di fuora, & sendo durata la battaglia fin a sera li Capitani di dentro uedendo non hauer soccorso, & li fanti suoi quasi tutti feriti, & guasti, conoscendo non potersi piu difendere, si resero a patti di potere con tutti li suoi andare sicuri a Pieue ad Ansedisio: & giunti a Pontelongo si incontrarono in lui, che uenia a soccorrerli, dolente de la perdita di questo Castello ritornò a Pieue, & intendendo che tutto il territorio da Este era ribellato, & tornato sotto'l Marchese, scrisse a Gerardo d'Angarano Capitano di Moncellese per Ezzeino, che cõgregate piu gẽti che fusse poßibile andasse a la diffesa di quelli luochi, subito cosi fece, & dato molto danno a le genti del Marchese, & fatti molti prigioni li mandò a Padoa. il seguente giorno il Legato partito da Concadalbaro uenne con tutto il suo essercito a Bouolenta: & hebbe la uilla, ma non puote espugnare il Castello, & tutta l'abbruscio, poi andò a Conselue, qual subito si rese al Legato, e tutti furno segnati del segno de la Croce, diede una gran battaglia a la bastia, ne laquale era un Capitano per Ezzelino nominato Borsa da Padoa, il qual per bon pezzo ualorosamente si difese: pur a la fine si rese, & andò

Il Legato dapoi gran battaglia prende Cõcadalbaro.

Il Legato piglia la uilla di Bouolenta e di Conselue.

con li ſuoi a Pernomia, ilche intendendo Anſediſio il qua le anchora era in Pieue di ſacco, & haueua mandato i ſe riti a Padoa, li Capitani che erano in Concadalbaro, Martino de gl'Amaſi & Gregorio de Zucchi chiamato a ſe con tutti li ſuoi Capitani, & principali huomini de l'eſſercito uolendo celare la ſua paura, & dare animo a le ſue genti parlò in queſta ſentenza. Soldati miei uoi hauete a ſapere ch'io ho hauuto lettere dal noſtro Signor Ezzelino, ilquale con groſſa ſcorta di gente da pie, e da cauallo e partito da Mantoa, & uiene a la uia di Padoa doue ſera domani con tutta ſua gente a confuſione de li noſtri nimici: & per queſto io andarò queſta notte a conferire con lui di quanto s'ha a fare: & poi conſultato ritornerò con lui qui & andaremo ad aſſaltare uirilmente li noſtri inimici: contra liquali, piacendo a Dio conſeguiremoglorioſa uittoria, per eſſere gente non aſſueta, ne pratica di guerra, diſarmata, non pagata, & priua di uettouaglia ſenza Capitani, ſenza ordine militare, & ſotto il gouerno d'un Capitano piu preſto atto a cantar meſſa ueſpero, & antifone, che a guidar eſſerciti, ilqual corrotto da dinari, che gli ha dato il Marcheſe Azzo, et altri traditori, & ribelli padoani, ha uenduta l'auttorità de la ſede Apoſtolica, & la Croce di Chriſto, ſegnando quello eſſercito di tal ſegno, impero ui prego ſtate di bon'animo fin al ritorno mio, che ſera domani, o l'altro. laſciato al gouerno Gorgia Capitano & rettore di tutte le genti foraſtiere, & Vguccione da Perſegana al gouerno de le genti padoane, ſi parti con tutta la ſua famiglia per Padoa.

Parlamento d'Anſediſio fatto a li ſoi ſoldati.

Iui fatto uenire dinanzi a ſe tutti li procuratori, & eſſattori che haueuano la cura di reſcuotere danari publici, e dacij d'ogni ſorte, le intrate del Veſcouato, & de tutti li preti, frati, abbatie, & monache, quali Ezzelino hauea conuertite in ſuo uſo laſciandoli ſolamente tanto che a pena ſi poteano ſoſtentare de tutti li Padoani eſſuli, & incarcerati: e loro fece intendere che per le preſenti occorrentie haueua biſogno di gran ſomma de danari: commandogli che ſe in termine di doi giorni fra tutti loro non gli dauano libre ducento millia, che gli faria cacciare ne le piu profonde, et oſcure prigioni, che fuſſero in Caſtello, doue gli farebbe morir da fame. Gli eſſattori erano numero 25. tutti huomini di bona qualità, & tal officio eſſercitauano per paura, & quanti danari riſcoteuano tanti di giorno in giorno dauano ad Anſediſio, non hauendo alcun modo di trouar tal ſomma di danari, ne ualendogli ragioni addutte in ſue ſcuſe ſtauano di mala uoglia, & come diſperati. Ilche uedendo Anſediſio ſubito gli fece prendere tutti, e gli fece ponere gli ferri a piedi, & in uarie camere del palazzo ſotto bona cuſtodia li fece cuſtodire fin al termine a loro dato. Non potendo ſatisfare a la dimanda d'Anſediſio furono condutti in Caſtello, & poſti in oſcure prigioni, & iui finirno ſua uita da fame. Mandò poi a dir ſecretamente a Gorgia Capitano de la gente, che era in Pieue, che uiſta la preſente doueſſe condurre tutto lo eſſercito a Padoa: & egli come homo pratico diede fama, che Ezzelino era gionto a Padoa, & fece far le ſpianate uerſo gli inimici, moſtrando uoler andare con

Commandamēto d'Anſediſio fatto a li eſſattori d'Ezzelino.

Crudelta di Anſediſio uſata contra gli eſſattori.

tra di loro, & fatto ponere tutto l'essercito non altramẽ te, come se andasse a combattere usci di Pieue, & s'auiò uerso Padoa: doue circa hore 22. gionse, & alloggiò per la città. questo fu adi 15 di Giugno 1256. Ridutto tutto l'essercito d'Ezzelino in Padoa Ansedisio ne diede auiso ad Ezzelino ilquale essendo da la prouidentia di Dio accecato non si curò andare al soccorso di Padoa: ma confidatosi de la fortezza de la città, nel ualore de la sua gente, ne la fede d'Ansedisio li remesse il carco di tutta la impresa, promettendo di breue esser in Padoa, Ansedisio adonque parendoli tempo di dar pasto al popolo fece chiamar tutti in publica contione nel palazzo, si forastieri qual terrieri, & parlò in questa sententia. Popolo mio diletto io son certo che tutti uoi non poco ui sarete marauigliati, & impauriti hauendo hieri ueduto il nostro essercito partire da Pieue, & ritirarse in Padoa, facendo giudicio che noi siamo deboli, & gli inimici forti. Voglio che sappiate, che questa non e la causa che noi siamo ridutti in Padoa: perche noi siamo molto piu forti, che eßi sieno, si di numero de soldati qual di ualore: & egli sono pochi, disarmati, nudi, e di poca pratica de la militare disciplina: ma la causa del nostro uenire qui non e altro, se non che gli inimici escano fuori di quelli alloggiamenti fortißimi, & paludosi di Correggiuola de liquali, fin che n'hauesser sentiti à Pieue, mai sarebbeno usciti, & noi uolendo andare a trouarli iui, non haueria possuto essere se non con nostro gran disauantaggio: ma tantosto che haueranno sentita la nostra partita son cer-

Effercito di Ansedisio se ritorno a Padoa.

Parlamento d'Ansedisio al popolo padoano.

to che andaranno ad assaltar il Castello di Pieue, doue ho dissegnato assaltarli: & di loro rapportarne sicura & gloriosa uittoria. per tanto prego tutto questo mio carissimo popolo, che uoglia ponersi ad ordine, che subito che Ezzelino sia uenuto qui, ilquale per questa sua lettera mi dice, che fra dui giorni haurà espedito la Mantoana impresa, possiamo andare contra gli inimici, & uendicarsi di tante ingiurie lequali hauemo riceuute da molti ribelli, & traditori di questa patria: liquali non potendo uiuere per sua pessima natura in casa sua, hanno fatto un guarnimento de huomini simili a loro, & come affamati lupi sono ueuuti a dissipare, & ruinare il territorio padoano: & con altre simili parole fece fine al suo parlare. In questo mezzo fu fatta una questione fra dui soldati, che erano a la guardia di Pontecorbo: onde uno feri l'altro su'l capo, questo ferito comenciò fuggire uerso la piazza, cridando arm'arme a cio li suoi compagni lo uenisero ad aiutare, ilche pose grandissimo tumulto ne la città, & tutta la gente s'armò credendo fussero gl'inimici, trouata la uerita Ansedisio irato contra costui lo fece pigliare, ne ualendoli scusa gli fece tagliar la lingua, un piede, & una mano, per ilche costui uedendosi cosi desertar de li suoi membri come disperato comenciò minacciare, & dir mal del Podestà: per ilche fu subito decapitato. Il giorno drieto il Legato con tutto il suo essercito leuato da Correggiuola andò a Pieue, & senza alcun contrasto hebbe il Castello: perche la gente d'Ansedisio non hebbe animo d'aspettare. Questa causa molto augmento la

Il Legato piglia Pieue di sacco.

riputatione, & concorse in Pieue molta gente, facendosi segnare del segno de la Croce: non altramente che se uolessero andare contra infedeli. Intrato lo essercito del Legato in Pieue il seguente giorno fu cantata ne la Chiesa di san Martino una solenne messa, e rendè gratie a Dio. Dopo fu conuocato il consiglio di detta Chiesa: e ui furono il Legato, il Marchese, il Podestà, il Mariscalco, Tiso da Campo san Piero, & molti altri nobili padoani, & principali Capitani de l'essercito, & fatto uno elegante sermone per il Reuerendo Legato inanimando tutti al seguitare l'impresa, fu concluso fra tutti di mouere l'essercito il giorno drieto, & inuiarsi contra la cità di Padoa. così tutti li soldati da pie e da cauallo ne l'aurora del giorno furno a l'ordine sotto suoi Capitani, et bandiere, & posto ad ordine gran quãtità di uettouaglie sopra carri arma, gatti, mangani trabucchi, ponti, & ogni sorte di munitioni, che in uno ordinato essercito sono necessarie s'aspettaua il segno di leuarsi de li alloggiamẽti, quãdo il Reuerẽdo Legato accõpagnato da molti prelati, & deuoti sacerdoti gionse in mezzo lo essercito ilqual era uscito di Pieue, & postoli in battaglia con uolto allegro uedendo la uniuersal prontezza di tutte le sue genti di Padoa, di Venetia, di Ferrara, di Romagna, e d'altri luochi comenciò con alta & deuota uoce à cantare in honore de la santissima Croce quello Himno che comencia Vexilla Regis prodeũt. canto co'l nome di Dio tutta la sua gente ad ordinato essercito s'auiò uerso la città di Padoa, & giunto al ponte di san Nicolò, ne la uilla di Ronchaia, trouato il

Il Legato con suo essercito va a Padoa.

fiume seccato, & priuato d'acqua per opera d'Ansedisio, ilqual accio che li inimici con l'armata naude non potessero uenire a Padoa haueu al loco del Bassanello diuertito il fiume del bacchiglione passo tutto lo essercito detto fiume, & uenne fin'a la uolta del berozzo senza trouar contrasto, loco distante da Padoa miglia due, Ansedisio di continuo essendo da le sue spie auisato del progresso de suoi inimici, & se bene era in gran paura pur haueua posto per tutto le guardie a torno gli spaldi, mure, & porte de la città, & per mostrare che non temeua, & per saper quel che faceuano gli inimici, mandò fuora il suo principal Capitano Gorgia con alcuni altri ualenti Capitani, fra liquali fu Aicardin da Gordo, Paganello da Ciuidale, il Napolitano, Giramonte da Asolo, & un nepote del Gorgia nominato il Greco, con circa cinquanta caualli, li quali incontratisi ne li primi corridori, liquali sotto una uerde insegna molto stretti ueniuano inanzi lo essercito tutti questi erano essuli padoani, fra liquali era Vguccione Marsilio, & Vibertin da Carrara, Aicardin Capo negro, Macaruffo de Macaruffi, Alouise forzatè, Pagan da Sala, Tomaso Gauazzo, Pietro de Negri, & molti altri, che longo sarebbe dirli tutti. Attaccata la battaglia, il Gorgia uedendosi inferiore di forze con tutti gli suoi uoltatosi in fuga fuggi uerso Padoa, ma li Crocesegnati dubitando di qualche insidie non gli uolsero seguitare. giunto il Gorgia a Padoa con tutti gli suoi, non poco augmētò la paura ad Ansedision, ilqual per maggiore sua segurtà mandò a Verona una quantità de padoani di

Pugna fra gli essuli padoani & le genti d'Ansedisio.

quelli, di che piu temea, che fu un numero de piu di quat tro millia, Dapoi mandò tutto'l sforzo, & fiore di sua gente a Pontecorbo doue ueniano gli inimici, & a la porta, & di sopra la torre pose dugento fanti Vicentini. Tutti con pauesi, balestre, et lanze longhe, pose sopra gli spaldi di qua, e di la da la porta fin a li molini di Terra negra, & a la Chiesa de frati minori mille fanti Padoani, tutti con pauesi, balestre, e lance, & a piede di detti spaldi pose gran numero de caualli, parte che stessero fermi, parte che andauano scorrendo per tutto dando aiuto, doue era piu bisogno. Gia lo essercito del Legato era posto ad ordine, & cominciato una gran battaglia a la porta di Pontecorbo, doue era uenuto Ansedisio con piu di mille soldati di Pedemonte, & da ambe le parte de la porta si combattea con tal e tanto strepito, che parea che'l mondo rouinasse: per tutto erano morti, & spauentose uoci de feriti. Il Legato con tutti li suoi andaua confortando ogn'uno a la battaglia, & gia essendo cosi la uolontà di Dio haueano preso la porta, & la torre di Pontecorbo, & mori tutti, che erano a quella difesa. Aicardino Capo negro con molti altri essuli Padoani era passato il fiume a li molini di Terranegra, & hauea ispugnati tutti quelli ripari, & Tiso da Campo san Piero, & tutti quelli da Carrara, & molti altri essuli haueano passato il fiume drieto la Chiesa de li frati minori, & amazzati tutti quelli che erano a quella guardia, introrno ne la città. uisto cio Ansedisio subito comenciò a fuggire uerso la città, & con lui fuggi Tuberto da Beriga, Guido de Meledo, & Alberto

La gēte del Legato da la battaglia a Pōtecorbo

Gli foraufci i Padoani intrano in Padoa per forza.

Finetto, tutti tre Vicentini aßistenti di continuo cõ Ansedisio: Brusa un'altro Capitano, in cui molto si confidaua Ezzelino fuggi fin' à Citadella, che mai non si ritenne. Crepada corse uerso il prato de la Valle, solamente Gorgia con molti de li suoi fece testa, & sempre combattendo s'andò ritirando à passo à passo ne la cità con perdita però de molti suoi, frà quali fu Esbrigerio da Viuaro, ilqual restò prigione, & cosi intrò tutto lo esser cito del Legato nel Borgo, & ruppe & fugò tutte le genti d'Ansedisio, parte de liquali si saluorno, & s'ascosero nel monasterio de frati minori, parte fuggi in su la porta di san Stefano, parte uerso Pontealtina, Tomaso Cauazza con molti altri essuli Padoani à cauallo, sguazzato il fiume uerso Bethleme andorno drieto à Crepada, & molti altri, che erano andati uerso il prato, ma non gli trouando andorno uerso la porta del prato & quella trouata aperta animosamente introrno: giunti à san Daniele occisero alquanti, che feceno resistentia, & cosi furono presi tutti quelli borghi senza gran mortalita: questo fu adi 18 Giugno 1256. in lunedi richiuso Ansedisio con tutta sua gente ne la cita molto impaurito insieme con Gorgia. Alberto Finetto, & altri suoi Capitani fidati con sua gente di Pedemonte, mai in tutta quella notte non dormirono, ma circuiuano piu fiate tutta la città riuedendo tutte le porte, pose per tutto grandißime guardie. La gente del Legato alloggiò di fuora, doue da tutti li Padoani furono allegramente alloggiati & come meßi da Dio mandati, con grandißimo gaudio riceuuti, & come fratelli ab-

Fuga di Ansedisio & de sua gente dentro la porta di san Stefano.

braccia ti parendoli esser uenuto il giorno tanto da loro espettato. Venuto l'altro giorno per tempo tutti gli principali Capitani de l'essercito andorno al loggiamento del Legato, & fatto consiglio di quanto s'hauea a fare furno uarij pareri alcuni consigliauano, che s'abbrusciasero tutti li borghi, alcuni che si tenesse lo assedio intorno, fin che quelli di dentro si rendesseno: alcuni animosamente quel medesimo giorno, si li desse la battaglia da piu bande. mentre che quelli di dentro erano in paura, & inanzi che Ezzelino gli uenisse in soccorso, & cosi come piu sano consiglio fu deliberato fare, sperando che tutti li Padoani intrinsechi tantosto che sentiranno la parte nostra uoler intrare, seranno in nostro fauore, & subito poste ad ordine molte scale, & altri istrumenti da battaglia, dato il segno a lo essercito fu accostato in piu luochi li mangani, trabucchi, & gatti, & tutti gli soldati smontati à piedi con grande ordine si appresentarono à le mura, & comenciando à li Contarini fin a la Chiesa di san Michele ad un tempo medesimo fu con ponti, scale, & mangani comenciata la battaglia con gridi grandissimi, & molti da una parte, & da l'altra cadeano morti, & feriti massime per mezzo san Luca, doue il muro era piu debbole. A la porta di Torreselle fu una piu pericolosa pugna per essere detta porta difesa da una fortissima torre iui contigua, laqual fu gia de la nobile famiglia di Picacaure, laqual torre era munita de molti difensori con balestre, sassi, fuochi, & altre simili materie, pur molti ualenti soldati con un gatto si condusse fin sotto la porta, & a quella

Consiglio fatto da li Capitani de lo essercito quanto fusse da fare ne la impresa di Padoa.

Battaglia a le seconde mure Padoane.

Famiglia nobile di Picacaure.

attaccò il foco, & alcuni con manare si sforzauano tagliare la porta, tandem con sassi, e con aqua boglient e furono da quelli di dentro quasi tutti morti, fu combattuto etiandio a la porta di san Stefano, & tutto a longo il muro furono a Pontealtina. & doue il muro era debbole & forteficato di traui, & di asse, quasi tutto lo essercito ui concorse uedendo ne li altri luochi non hauer mai potuto spontare, iui uenne il Legato, & ui concorse una infinità de preti, & de frati de ogni religione armati non altramente che se andassero a combattere contra infedeli, & iui condutto un grande edificio, il qual si chiama un Gatto, & accostatolo a la porta con molti soldati sotto si sforzauano abbrusciar ditta porta, ma quelli di sopra buttauano fuochi artificiati, olio, zolfo, carne salata, & altra materia d'abbrusciare, & attaccato il fuoco ne lo edificio commencia ardere la torre, & la porta, & più non potendo quelli di dentro per il fumo, & fiamma stare a le difese, & quelli di fuora aggiongendo al foco del Gatto, legne, fassine, e strame, crebbe il foco di tal modo che la porta tutto abbrusciò. Ilche uedendo Ansedisio, & conoscendo non essere piu rimedio a diffendersi, pien di paura, & di spauento senza pur dire una parola a niuna persona, con bel modo si parti di la, & correndo andò a la porta di san Giouanni, & quella aperta fuggi de la città, & andò a la uolta di Vicenza, de laqual cosa auedutosi li suoi soldati, che anchora seruauano li suoi ordeni, e luochi, subito si posero in fuga abbandonando porte, muraglie, e ripari, & a essempio dal suo gouernatore tutti fuggirono

Battaglia a le seconde mure di Padoa.

Battaglia a la porta di Pontealtina

Ansedisio fugge fuora di Padoa.

girono

girono fuora de la cità uerso Vicenza. li Padoani, che erano dentro, tantosto che uidero fuggire Anſediſio, aperſero la porta di ſan Stefano, et introduſſero Tiſo da Campo ſan Piero, & tutti quelli da Carrara, & molti altri nobili, & ualoroſi Padoani, liquali diſiderando contra Anſediſio far mille uendette, & intendendo lui eſſere fuggito lo ſeguito fin'al Meſtrino, Ma non lo potendo giugnere sfogorno la rabbia contra la ſua gente, che era ſtata tarda à fuggire, occidendone quanti nel ritorno gli ueniuano à le mani. In queſto mezzo lo eſſercito del Legato, per le mure, per la porta Altina, & per quella di ſan Stefano erano intrate ne la cità, & comenciando come era uſanza di ſaccheggiare, tutta fu da li ſoldati ſacchehgiata, contra però il uoler del Legato, il qual fece cio, che poßibil fu per preſeruarla, durò otto giorni il ſacco, & tutti gli infelici Padoani perderono tutto quel poco che haueano preſeruato da la auaritia del tiranno, & fu non ſolamente rubbato quello, che era ne le camere loro, ma fu trouate molte coſe precioſe ripoſte ſotto terra, lequali da patroni erano ſtate aſcoſe. furono etiandio morti alcuni, liquali uoleuano difendere le coſe ſue, fra liquali fu Giouanni ſcanta, Fioraoante Tedeſco, Antonio Gattagraſſa. Paulo Forapan, tutti huomini ricchi, & Banchieri, & alcuni altri. Quel giorno medeſimo furno liberati piu di mille e cinquecento prigioni fra huomini, donne, e fanciulli che erano in ſei gran caſe dentro di Padoa, Poi furono aperte le prigioni di ſanta Sophia doue ne erano piu di trecento d'ogni ſeſſo, Et coſi Anſediſio perſe uilmente tanta forte

Li fuoruſciti intrano in Padoa et le genti di Anſediſio fuggeno.

Padoa preſa, e ſaccheggiata.

Liberatione de molti prigioni.

città, et ben munita di tutto quello, che faceua bisogno, solo per diuina uendetta, che lo priuò de l'intelletto: perche molte prouisioni, che egli fece sua diffensione tutte tornorno in sua ruina, fra lequali fu il diuertire il fiume del Bacchiglione, ilquale esso deßiccò acciochè l'armata Nauale, che ueniua da Venetia, non potesse uenire a Padoa: per ilche essendo tutte le fosse de la città restate senza acqua, lo essercito del Legato cõmodamente s'accostò a le mure, l'altra fu per hauere fatto gittare il fuoco sopra il Gatto, che tagliaua la porta di Pontealtina, che fu causa di dare la uittoria à le genti del Legato, & per non mancar di cõmettere tutti gli errori, che cõmetter puole un tiranno crudelißimo, uolse con la ruina sua uedere la ultima ruina de la misera città, perche non gli seriano mancate honeste conditioni dal Legato, & si come da molti uenia consigliato uolontariamente hauesse concesso quello, che uedea non poter diffendere harebbe saluato lui e tutta sua gente, e la misera città, ne laquale per sette anni continui haueua hauuta tanta riputatione, & guadagnato tanta ricchezza, et ne era stato Signore & tiranneggiatola in uirga ferrea, & ignea, ilche mai non solo non uolse fare, ma di sua propria mano poco inanzi che fuggisse occise Meno de li Smaniosi huomo a lui gratißimo, per ricordarli tal prouisione, il seguente giorno il Legato fatte à Dio le debite gratie di tanta uittoria, & fatto cantare una solenne Messa restitui à la communità tutti gli suoi priuilegij, immunità, leggi, & libertà, concedendoli tutte le sue antiche consuetudini, & maßime il Car-

roccio ilqual tanto quanto durò il dominio d'Ezzelino era ſtato abietto, e deformato, qual per inanzi fu molto formidabile a le cità uicine, dal Re Henrico ad inſtantia de la Regina Berta molti ſecoli inanzi per ſpecial priuilegio era ſtato conceſſo a la cità di Padoa, & ſubito fu con molta ſpeſa riconciato, & adornato. Poi aſſolſe tutto il popolo Padoano da lo interditto nel qual era uiuuto mentre fu ſoggetto al dominio d'Ezzelino. il popolo, poi che ſi uide liberato da tanta crudel tirannide poco ſtimaua eſſere ſtato ſacheggiato, & uederſi priuar di tutta la ſua ſoſtanza, ma con grande allegrezza correano a baſciare il piede al Legato ringratiandolo, & per eſtrema dolcezza, & allegrezza piangendo, lo predicauano eſſer huomo mandato da Dio, il medeſimo faceuano al Marcheſe, al Podeſtà, al Mariſcalco de lo eſſercito, & a tutti gli principali Capitani, ma ſopra tutti a li eſſuli Padoani, per opera de liquali era ſeguito tanno bene chiamandoli patri de la patria, & ſi uedeua per tutta la cità compagnie de huomini, di donne, e de fanciulli, che con la Croce inanzi andauano cantando. Te Deum laudamus, & altre ſimili lode. Queſta allegrezza non ſolo era ne la cità, ma ne li borghi, uille, & Caſtelli, liquali in gran parte erano ribellati, & datiſi a la communità: & fra li altri Moncelleſe ilqual era ben munito da Anſediſio, de Caſtellano, di Podeſtà, e de ſoldati. Il popolo adunque tolte le arme in mano ammazzò molti ſoldati d'Ezzelino, ilche uedendo il Podeſtà, & Caſtellano de la terra di ſotto, con molti altri corſeno per andarſi à ſaluare ne la Rocca

Carroccio di Padoa.

Allegrezza in Padoa.

Moncelleſe ſi rende a la communita di Padoa.

*di sopra, ma il Castellano non gli uolse introdurre per dubbio d'esser tradito, Ma ben gli concesse, che potesseno star ne la cinta del Castello. Il medesimo fece Citadella, & mandò à dimandare Tiso da Campo san Piero, qual subito con bon numero de soldati giunse al Castello, & aperta la porta fu introdutto con tutta sua gente, In questo mezzo il Capitano, & genti d'arme, che erano à la guardia di detto luoco uedendo non essere bastanti à difendersi s'erano tirati nel Girone, & il giorno seguente si reseno a Tiso da Campo san Piero, il qual per desiderio, che hauea di liberare li pregioni, che erano iui entro concesse gratia a tal gente, che potessero andar doue gli piacesse quali usciti furono aperte le horrendißime & infernali prigioni, de le quali uscirono piu di trecento prigioni de ogni sesso, & etade tra quali pochi erano di loro sani, ma per la incredibile incommodità, & pene la maggior parte amalati, cõ uolti squallidi & macilenti, & malenconici, & spauentosi, usciti renderono infinite gratie a Dio, che gli haueua concessa tal gratia, laqual mai non credeano hauere. Il medesimo fece il Castel di Mestre, subito cacciato fuora il presidio d'Ezzelino, si reseno al Vescouo di Treuiso, costui subito offerse al seruitio di santa Chiesa, & del Legato fidelißimi sudditi, Tutte queste cose furono fatte, ne la prima settimana. Alberico da Romano fratello d'Ezzelino dominaua la cità di Treuiso, & fingeua esser fautore de le parti ecclesiastice, et inimico d'Ezzelino, che fauoriua le parti Imperiali. Ma come astutißimi huomini si intendeano insieme, & con tal modo*

Citadella si rende a la communità.

Liberatione de li prigioni ch'era in Citadella.

Mestre si rende al Vescouo di Treuiso.

*ſapeano gli ſecreti de l'una e de l'altra parte, adattando il tutto a ſuoi commodi. Il detto Alberico mandò ſuoi Oratori a Padoa ad allegrarſe co'l Legato di tanta uittoria, offerendo ſuo ſtato, e ſua perſona ad ogni commodo de la ſanta Chieſa, & li conſegnò il Caſtel di Cigotto del Territorio Triuiſano, ilqual ſolea eſſer d'Ezzelino, ma li huomini di quel luoco nouamente lo haueano dato a lui. Ilche intendendo quelli da Eſte, e da Montagnana ſubito ſi reſeno al Marcheſe, & a la ſanta Chieſa, inſieme con tutti gli Caſtelli, & luochi de la Scotia. Similiter Vendramino de Pedemonte, Caſtellano del Caſtel di Padoa. Poſto a ſan Tomaſo ſi reſe al Legato, il che fu piu preſto coſa miracoloſa, che humana per eſſere Caſtel fortiſſimo, & fornito d'ogni coſa neceſſaria. Queſto hauuto furon cauati de le Zilie carceri crudeliſſime quattrocento ſeſſantaquatro prigioni d'ogni ſeſſo, & etade, liquali in gran parte talmente erano deformati, che non ſi conoſceuano. Ilche uedendo quelli che erano ne la caſa incaſtellata contigua a la porta di Torreſelle, che fu gia de li Picacaure famiglia nobile, & antica di queſta città ſi reſero. il medeſimo fece la fortezza ch'era in Pontemolino, de laqual furono tratte fuora molte nobili donne & fanciulle, che iui erano incarcerati, dapoi ſi reſe al Legato Bouolenta, Cinto, Lucio, Montagnon, Monteroſſo, il Caſtel di Pendice, & tutti gli altri Caſtelli del padoano eccetto la Rocca di Monſelleſe, poſta ſu'l monte Calaon & Cerro il giorno ſeguente dopo la Cattura di Padoa, ritornando Ezzelino da dar il guaſto al territorio Mantoano; doue era ſtato*

Eſte e Montagnana ſi reſeno al Marcheſe.

Il Caſtel di Padoa ſi rende al Legato.

Deditione de tutti gli altri Caſtelli del padoano.

molti giorni, & piu sarebbe stato, se non fusse stato in paura, che andasse qualche cosa in sinistro a la citta di Padoa, che sapea esser in qualche pericolo per li cotidiani auisi, che gli daua Ansedisio. Pur confiso ne la fortezza de la città, nel ualor de le sue genti & ne la sperāza, che continuamente gli daua Ansedisio, staua sicuro. pur hauēdo ispedito quanto hauea disiderato di distruggere il Mantoano, tornaua a Verona con animo d'andare di longo a Padoa & giunto a Valeggio, Castello posto sopra il Menzo se incontro in uno che fuggiua fuora di Padoa, ilqual in presentia de tutei gli disse. Signor mi dol enel core d'esseril primo che ui dia tal noua, sappiale, che Padoa non e piu uostra, ma e stata presa da la gente del Legato, & tutta la uostra gente dißipata. Intendendo Ezzelino restò come una statua, Ma dapoi tornatoli gli spiriti esarse in tanta colera, perche colui hauea dito tal cosa in alta uoce, che tutti haueano potuto, sentire si che fattolo pigliare, dicendo che mentia per la gola subito lo fece ad uno arbore impiccare, & da iui a poco incontrò un'altro, ilqual secretamente, & solo con solo, disse la cattura di Padoa, da iui ad un pezzo giunsero molti suoi soldati & Capitani liquali erano stati in fatto fra quali fu Gorgia, Crepada, il Bressa, & molti altri liquali confirmorono il tutto, incolpando Ansedisio causatore di tanto male per non hauer fatto mai cosa, che uolesse il douere, & esser stato il primo a fuggir de la città, & ponere confusione in tutti gli soldati. intese Ezzelino dolēte sopra modo intrò in Verona mostrando nel uiso poco curare tal cosa, ma haueua

il core molto paßionato, & uolto a crudelißima uendetta, ordinò quella notte tutto il suo essercito che era restato al Mõtezambano, che si conducesse in Verona, e cosi fu fatto, & essendo gia noto a tutti Padoa esser presa, non era però huomo si ardito, che hauesse animo di parlarne, perche sapeano la mente d'Ezzelino essere che ogn'un credesse il contrario, & accioche niuno padoano, de laqual natione Ezzelino ne hauea con lui un numero infinito parte soldati, & parte ostaggi, & confinati, non potesse scampare fece serrar tutte le porte de la città, & a tutti gli paßi pose grandißime guardie, & commandò che tutti gli padoani senza arme, si riducessero in un certo luoco, liquali pieni di paura non potendo fare altro cosi fecero come gli era stato commandato Ridutto, & coadunato Ezzelino il suo consiglio, dimandò quello che haueua a fare de la natione padoana, laquale hauea ritenuta, imponendo che ogn'huomo dicesse il parer suo. Il primo fu Antonio de li Ardenghi Podestà di Vicenza costui consigliò che tutti li padoani fussero tenuti sotto bona custodia ne la città di Vicenza, & che egli si offeriua tenirli a commodita de li amici, & a confusion de gl'inimici. Dopo Simon da Igna Podestà di Verona consigliò, che tutti si douessen o tenere in Verona, & per conto niuno tenerli nel essercito accioche andando Ezzelino a la ricuperatione di Padoa, che eßi non saltassen o un giorno da la parte del Legato, altri consigliauano, che si mandassen o prigioni in Pedemonte diuidendoli per tutti li Castelli, & stato d'Ezzelino uedendo egli che niuna

consigliaua quello, che era il suo desiderio, molto irato, & con turbato uolto disciolse il consiglio, ne altro disse, se non, che erano mali consiglieri, & quella notte medesima fatto uenire a se tutti gli suoi satelliti, & carnefici, liquali era solito usare in simili bisogni, gli commãdò che in termine di otto giorni, essi douessero occidere con crudelissime morti tutti quelli padoani, che erano ritenuti in carcere, ne la città di Verona non risparmiando a nissuno la morte, ilche essi esseguirono con tanta prestezza, che in manco de otto giorni occisero 2309. padoani, parte nobili, parte popolari, parte Contadini, & Castellani, liquali parte erano soldati, parte seguitauano lo essercito d'Ezzelino per uarij bisogni, parte erano per conto d'ostaggi, & parte uolontariamente erano andati a star in Verona, uedendo ogni giorno in Padoa commetterse tante crudeltà, parte di questi furno impiccati, parte decapitati, parte abbrusciati, parte strassinati a coda di cauallo, parte fatti morire da fame, & parte con altre diuerse uie di morte: & a questo modo il crudelissimo tiranno uomitò il suo crudelissimo ueneno ne la infelice natione padoana: laqual hauendo hauuto in men d'anni otto da questo arrabbiato tiranno tante persecutioni restò come eradicata, si di huomini, qual de beni: perche in questo ultimo anno fu da lo essercito del Legato d'ogni suo hauer spogliata, ma questo fu tolerabile, perche gli beni di fortuna ritorno, ma gli huomini morti, mai piu non rinascono, si che passarano molti di inanzi che questa città habbi leuato il capo. Stando in Verona Ezzelino si poneua ad ordine per andare a la

Sententia crudelissima di Ezzelino contra padoani.

Morte de 2309. padoani in Verona.

ricuperatione di Padoa, doue era il Legato, qual staua al loggiato nel monasterio di santa Iustina. quiui di e notte si faceuano consigli circa il progresso de l'impresa fu de liberato d'andare a l'impresa de Vicenza. Illustrato adunque lo essercito giunto a Padoa. molti caualli, & fanti da Ferrara, da Bologna, di Romagna, di Venetia, di Chioggia, del Polesene, & d'altri luochi, fatto un grosso essercito andorno a Longare, doue Vicentini haueuano serrato il fiume del Bacchiglione, che non uenisse a Padoa, gionto lo essercito fu comenciata distruggere la Rosta, & impedimento de l'acqua. intendendolo Vicentini subito postisi ad ordine col suo Podestà, & molti che haueua gia mandati Ezzelino in Vicenza con grande ordine, & animo andorno a diffendere la sua Rosta, & attaccata una grandißima pugna fu per una hora continua combattuto, con morte di molti da una parte e da l'altra, tandem Vicentini restorno rotti, & fugati, & molti di loro presi, & condutti a Padoa, fra quali fu Antonio, & Carlo da Marano, Gerardo da Berega, Andrea de Loschi. Furono morti molti huomini da conto fra quali fu Antonio de li Ardegni Podestà di Vicenza, Marcabrun da Viuaro, Pietro Paulo Biassa, et un cauallier Tedesco nominato Areglo, il resto si saluò in Vicenza, & lo essercito del Legato rotta la Rosta, et impedimento de l'acqua, iui uittoriosamente alloggiò & ui stette alcuni giorni alloggiato, aspettando tutto il resto del essercito. Gionseui Alberico da Romã con certa quãtita di gente, con un saluo condutto del Legato questa cosa fu causa di far tumultar lo essercito. Pur per riuerẽ-

Il Legato va con l'essercito a la impresa di Vicenza.

Pugnà et vittoria del Legato cõtra Vicentini.

Alberico da Romano gionge nel campo del Legato.

tia di chi gli haueua concesso questo, ogn'uuo stette quieto, maßime per la auttorità del Marchese, ilquale in quel di era stato fatto Marescalco del campo. fu dunque Alberico da Roman accarezzato molto dal Legato, & dapoi dette molte parole in escusation sua allegando la continua fede, & deuotion sua uerso la sede Apostolica, & del dolore hauuto de la tirannica uita del fratello Ezzelino, fugli dato alloggiamento, & libertà che potesse star quattro giorni ne lo essercito: per trattare certi negotij co'l Legato, del modo che haueua per lo auenire a uiuere, & cosi lo essercito stette fermo a Longarè alquãti giorni, & in questo mezzo fu posto in preda tutto quel braccio del territorio Vicentino, & nel Coualo da Costoggia fu trouato una grandißima quantità di robbe, & di mobile, tutto fu da soldati saccheggiato. Tra tãto nacque un gran mormorio ne lo essercito che Ezzelino molto se ingrossaua di gente, & gia era uenuto a Vicẽza, per assaltar lo essercito del Legato. Per laqnal cosa era nata una grandißima paura ne le genti, di che auedutosi il Legato, il Marchese, il Podestà, & tutti gli altri capi de lo essercito, & conoscendo tal cosa uscire da Alberico, ilqual con grandißima astutia hauea seminata tal zizania, deliberorno prouederli, onde fu licentiato Alberico con bel modo, subito il Podestà si leuò da lo essercito & con una quantita di gente andò a Padoa, et fece tenere rinchiuse tutte le porte, accioche le genti Bolognese, lequali gia erano partite da lo essercito del Legato, con scusa di non potere piu stare, attento che'l suo commune non gli mandaua le loro debite paghe, non in-

Coualo da Costoggia

Timore & tumulto ne l'essercito del Legato.

*intrassero ne la città, presentandolo Venetiani et Chioggiotti, liquali con lor nauilij, & barche erano nel fiume: & hauean per scorta le prefate genti da Bologna se ritirorno in luoco piu sicuro. Ilche parendo al Legato & al Marchese indicio di futuro male, fecero subito armare tutto l'essercito ilqual gia era posto in tanta paura', che commenciò in gran parte fuggire uerso Padoa, non altramente che fusse stato seguitato da gli inimici; pur per la essortation del Legato, del Marchese, & de tutti gli altri Capitani, fu confirmato in animo parte con promesse, parte con riprensione & minaccie. Alberico da Romano in questo mezzo era partito da lo essercito & quella sera giunse a Padoa, & trouate le porte serrate fece grande istantia acciò fusse introdutto dentro, ma non li fu ordine di che molto indegnato si parti & andò quella sera ad allogiar a Noenta, il seguente giorno con tutta sua gente andò a Treuiso. Il Legato: & il Marchese uedendo lo disordine, nel qual era tutta sua gente, & sentendo Ezzelino ogni giorno mandar gente in Vicenza, deliberorno per minor male ritornare in Padoa, & cosi a li 11. d'Agosto 1256. leuati da Longare ritornorno a saluamento a Padoa, al qual tempo fu dal Pontefice creato Vescouo de la città Giouanni forzatè, homo nobile, deuoto, & uertuoso loqual Vescouato era molti anni uacato per la tirannide d'Ezzelino, il qual indebitamente hauea usurpate tutte le intrate ecclesiastiche, & parimente elesse il prefato Pontefice Iacomo Pedelegno, huomo di santa uita & nobile Abbate di santa Iustina.*

Giouanni forzate Vescouo di Padoa.

Iacomo Pedelegno Abbate di santa Iustina.

TANTOSTO che in Vicenza fù sentito, che per la Scisma nata nel essercito de li Croce segnati il Legato era leuato da Longarè, & era ritornato a Padoa per tutta quella città non fu picciola allegrezza, dico da tutta la parte d'Ezzelino, ma il contrario fu a quelli, che bramauano leuarsi tal giogo dal collo, & che pensauano esser gionto il tempo d'uscire di tanta tirannide, ne laquale gia anni tanti erano restati, ma non hauendo ardimento di parlare, sapendo che'l giorno, che'l Legato intrò in Padoa, come furno trattati molti Vicentini de quelli de Borgo san Piero, liquali se haueuano segnati de la Croce santa, & quanti furno presi, tanti furno crudelmente morti. Et in questo tempo hauendo Ezzelin mandate molti genti a Vicēza, di Verona, di Bressa, di Bergamo, di Cremonà, di Pedemōte, di Feltre, di Bellon, et de molti altri luochi, si a piede, come a cauallo. Ispediti, & morti tutti gli padoani in Verona, et tolteli l'arme, caualli, uestimenti, sopraueste, danari, & d'ogni sorte de adornamento, et de beni, con 500. Tedeschi a cauallo, & altri tanti a piedi, senza liquali non andaua un passo, si parti da Verona et andò a Vicenza doue gionto il seguente giorno in palazzo cōmandò una publica concione. radunati non solo li Vicētini, ma gran parte de tutti gli altri, parlò in questa sententia. La cattura di Padoa, nouamente piu presto per tradimento, che per uirtu fatta dal Legato, & da sua

Ezzelino gionge a Vicenza.

Parlamento di Ezze.

gente, pò hauer fatto uacillare gli animi de molti, che piu presto erano mei fitticij amici, che ueri, & mi ha fatto conoscere per isperientia la fede de tutti, & fra gli altri del mio fidelißimo & carißimo popolo Vicentino, loquale in ogni tempo ho conosciuto fedele, ma hora ho conosciuto fidelißimo, perche non solo ha perseuerato in fede, ma ha troncate tutte le male herbe, che erano nel suo horto, de lequali ne poteuano nascere uenenose semencie, de laqual buona, & ottima dimostratione, con tutto il core lo ringratio, & gli prometto sempre tenerne memoria, & lo prego che tutti quelli, che possono portare arme, uogliano ponersi ad ordine, & seguitarmi, perche spero di tal iniusta ingiuria uendicarmi, & de tāti dāni fatti, ne le parti di Costoggia & di Longare farne memorabile uēdetta, & cō altre molte parole, non solo infiammo il popolo Vicentino, ma tutti li Lombardi, & altri, che cridauano a Padoa, a Padoa, ilche uedendo Ezzelin di tanta prontezza di animo prese grandißima speranza, anzi certezza di racquistare la cità di Padoa, ò per forza ò per uolonta, fondando il suo pensiero non tanto sopra la prontezza del suo essercito, quanto a la tumultuosa ritirata, che hauea fatta lo essercito del Legato, da Costoggia fino a Padoa, considerando fra loro che fusse nata scisma, & discordia: ouer fusse stato per paura che hauessero hauuta di lui, lequal tutte cose erano molto a fauor suo; & imperò con gran sollicitudine attendea a ponersi in ordine, per andare a campo a Padoa, hauendolo inteso il Legato, fatto piu consigli sopra di ciò, co'l Marchese, co'l Podesta, & con molti

lino a Vicentini & a suoi.

Fortificamenti fatti in Padoa per difenderſi contra Ezzelino.

altri nobili Padoani fu deliberato fortificare la cità da la banda di ſera, doue era men forte, & doue era da iſtimar, che gli inimici haueſſeno a uenire, & comenciorno una larga foſſa, & profonda lontana da le mura de la città 500. paßi, & longa piu di un miglio e mezzo: ſopra lequal feceno un ſpaldo di legname, & de großi chiodi fortificato, con molte torri, & belfredi con due porte di pietra, fortificate con due fortißime torri, con barbacani, & reuelini, & con gli ſuoi ponti di legno, che paſſauano la detta foſſa, ad uno fu poſto nome Sauonarola a l'altro ſan Giouanni & benche tal'opera fuſſe grande, & da douerſeli ſpendere molto tempo, pur fu in poco tempo finita, ma non perfetta, perche il timore, e tremore, che hauean Padoani di ritornare ſotto lo arabbiato tiranno hauean tanta poſſanza, che gli huomini faceuano piu del ſuo potere, lauorando giorno e notte, al qual lauoro non ſolo intrauennero gli Contadini, ma tutto il popolo Padoano, ſi nobili come popolari, ſi huomini come donne e frati, e preti. dapoi uennero tutti gli amici & colleggiati, fra gli quali fu il Patriarca di Aquilegia, con tutta la militia del Friuli, Biãchin da Camin con buona gente da pie e da cauallo, Ferrareſi, Romagnuoli, et Mantoani, liquali ſempre, et anticamẽte ſono ſtati amici de Padoani, ſtauano ad aſpettare che Ezzelino ſi moueſſe, ilqual tantoſto, che hebbe ad ordine le coſe, che li faceuano biſogno, ſi moſſe da Vicenza & con tutta ſua gente andò a Longare, & d'indi partito andò a Montegalda Caſtello del diſtretto Vicentino, ilquale ſi era dato al Legato, & laſciata la

Ezzelino ſi parte da Vicenza e viene a Padoa.

militia Vicentina con espresse commissioni, che espugnato il Castello, douessено pigliare tutti gli capi de li seditiosi, per causa de li quali era seguita tal rebellione, egli con il resto del suo essercito andò ad Arlesega, Castello de Padoani. Mentre Vicentini erano à campo à Montegalda gli diedero molte battaglie, ne lequal essendo morti da una banda e da l'altra si resero à discretione, furno lasciati andare in camiscia, hauuta la terra andorno intorno la Rocca, ne laqual erano ridutti tutti gli principali, & iui si difesero fin che hebbero uet touaglia, tandē si diedero. erano 14. Legati tutti furno condutti ad Ezzelino à commandamento del quale otto furno impiccati per la gola, il resto di quelli che non ha ueano tanto peccato. furno cauati gli occhi, poi leuato lo essercito da Arlesega uenne à Reolda, doue alloggiò una notte, l'altro giorno s'accostò à Padoa circa due miglia, et alloggiò à Sermeola, brusciando ogni cosa, tagliando arbori e uigne, & ladroneggiando tutto quello, che gli miseri Contadini hauean lasciato fuora, ilche era poco à tāto copioso essercito, Affirmatosi Ezzelin à Sarmeola, fece cōsiglio con li suoi di quanto s'hauea à fare in ottene re la cità, & cōchiuso di stringerla da quella bāda, doue era cōmenciato, et nō anche finito il spaldo. Ilche intendēdo il Legato subito con tutto lo essercito usci de la cità, con tutte sue trabacche, et alloggiò fra il spaldo et le mu ra de la terra. Il Legato alloggiò nel monasterio di san Benedetto, & tutte le genti à longo'l spaldo et fossa no uamente fatta. Ezzelino adunque uolendo tentare la for tuna fatto de tutto'l suo essercito sei squadre, & tutte

Vicentini pigliano Montegalda.

Ezzelino con grosso essercito si acosta a Padoa.

poste sotto uarij Capitani, la uirtu de liquali piu uolte haueua prouata, si leuò dal suo alloggiamento, mandando inanzi li balestrieri & guastatori, & egli ne la settima squadra, che era tutta di gente Tedesca, ne liquali molto si confidaua, andaua facendo far una gran spianata, come se hauesse à fare fatti d'arme, uenne fino apresso li spaldi, iui di commißione del Marchese tutta la gente del Legato concorse armata, & il Conte di san Bonifacio con tutti gli ispulsi di Verona & di Vicenza hebbe la guardia de la porta di san Giouanni, & Bianchino da Camin, Tiso da Campo san Piero, gli Carraresi, & tutta la nobilità di Padoa hebbeno la guardia de la porta Sauonarola, acciò niuno uscisse fuora, ilche fare generalmente ogn'uno era desideroso, & certo quel giorno sarebbeno usciti, & forsi rapportata uittoria, se non fusse stato che'l Legato il Patriarca, et il Marchese corsero à le porte, & sotto pena di uita comandorno che non fusse huomo tāto ardito, che hauesse animo d'uscire, ma già eran usciti circa 50. fanti à piedi di quelli del Legato, & con le genti d'Ezzelino, ch'eran uenuti inanzi, hauean attaccato una grossa battaglia, doue morirno molti di quelli di fuora, & solo quattro di quelli di dentro, ma soprauenendo maggior quantità quelli di dentro furno constretti à tornar dentro de li ripari, & senza far cosa niuna se non mandar trombetta ad inuitar quelli di dentro a far fatto d'arme, Ezzelin stette fino à hora di uespro, con tutta sua gente in arme, finalmente ritornò à suoi alloggiamenti, il seguente giorno ritornò con tutto il suo essercito istrutto à li spaldi de

la cità,

la città, sperando, ouer che lo essercito di dentro fareb-be qualche nouità in la terra per la Scisma, che pensa-ua, che fusse tra li Capitani, ouer che gli tireria fuora à combattere. Ilche era tutta la sua speranza, per supe-rare di gran longa di gente, il Legato, ma stato hormai quattro hore, & non uedendo il suo disegno hauer effet-to, proruppe in grandissima iracondia biastemando il Castellano che così uilmente hauesse dato il Castel di Padoa, per laqual uia harebbe potuto intrare ne la città senza niuno ostaculo. Poi contra se medesimo impre-cando molti mali, che hauea commessa una fortezza di tal bisogno & importanza à la fede d'un perfido, & iniquo huomo, & stando in questo animo, de consenso del Legato e di altri Principi del essercito uscirono de la porta Sauonarola dugento ottimi fanti sotto'l gouer no del Bonsembiante huomo ualoroso, strenuo pruden-te, & per adrieto molto amato da Ezzelino, & per sua grandissima fortezza molto caro, ilquale come huomo morigerato, non potendo piu tolerare il fetore di tanta tirannide, & uedendosi da lui molto premiato, lasciato il suo stipendio, s'accostò co'l Legato, & come ho ditto saltando fuora con tanto animo, & forza ferì gli ini-mici che trouò da quella banda, che piu non potendo so-stenere tanta forza, si posero in fuga, & animosamente seguitati da Bonsembiante ne furono morti, & feriti molti, tandem affirmatosi à le sbarre andorno fin doue erano gli padiglioni & trabacche occidendo, & dando di gran ferite à li soldati d'Ezzelino, ma datosi à l'ar-me & tutto il campo armatosi & montato à cauallo,

Assalto con tra le genti di Ezzelino.

che poco inanzi era disarmato & ritornato à suoi allog giamenti fu forza à Bonsembiante ritirarsi dentro de li spaldi cõ perdita de 15. de li suoi che restorno morti, & piu di trenta feriti, di quelli di fuora restorno morti 74. & una gran quantità di feriti. Il seguente giorno, uedẽdo Ezzelin che gli inimici gli haueano tolto piu de ottanta carri di uettouaglia quali gli mandaua Mainardo Capitano di Bassano, acciò che piu non gli occoresse tal cosa, mutò alloggiamento & alloggiò ne la uilla de la Croce, Vedendo Ezzelino hauer già due uolte assaltato gli spaldi, & non hauer potuto far cosa, che desiderasse comenciò molto à dubitare: chiamò a se circa 12. Padoani, liquali hauea per fidelißimi, & gli dise. hauete uisto, che già due fiate, che sono andato à prouocar li nostri inimici liquali (come conigli) stanno rinchiusi, forza e trouar uia d'andar ne la città, imperò ui prego siate diligenti inscrutare, & trouar qual che uia, che poßiamo intrar dentro. Il che uoi come huomini di questa città potrete meglio far che altri. In questo mezzo mi pare d'andar à ricuperar Moncellese, la Rocca del quale loco anchora si tiene per li mie fidelißimi Profetica, & Girardo, sperando che Padoani faranno come altra uolta fecero, che uisto perso Moncellese, & Montericco subito si resero al che rispose Vitalian de Arnolda per nome de tutti gli altri Padoani. Signor mio habbiamo pensato, che il meglior & piu commodo da poter intrar in Padoa sia drieto la Chiesia di santa Croce, doue intra il Bacchiglione in la città, ilqual fiume per esser hora secco per la rosta fatta à Longarè, & nõ

Consiglio fatto fra Ezzelin & alcuni Padoani.

hauendo altra acqua, che quella de la Tesina siamo certissimi, che in quel luoco si potra sguazzare, & spinto lo essercito su'l prato da la valle, non c'è dubbio che la città sera uostra, ne lodiamo che lasciate questa impresa per andare à racquistare Mõcellese perche hauuta Padoa, Mõcellese, & Mõterico, et ogni cosa sera uostra. Per ilqual consiglio confortato Ezzelino, il seguente giorno posto tutto il suo essercito in ordine, caualcò uerso la ripa del fiume, & egli inanzi con suoi Tedeschi uenne fin per mezzo santa Croce, doue non solamente trouò à quella guardia grossa quantità di gente, ma molto fortificata tutta quella ripa fino al ponte del Bassanello, de grossissimi ripari, & parimente tutto à trauerso lo Alueo, & Letto del fiume, di che molto adirato contra quelli Padoani che gli haueuano data tal intentione, & che tutta uia erano seco, gli imputò huomini ignoranti, & leuatosi andò quella sera alloggiare à la uolta di Bursegana, & il giorno drieto tentò uoler passar il fiume per andare à Moncellese, ma quello trouato pieno de gorghi. fu causa che si annegassero alquanti, liquali per hauer la gratia sua prouauano di trouare bon guado, ritornò à la uolta doue era alloggiato il giorno inanzi, & hauendo gran desiderio di uendicarsi contra alcuni soldati, che erano nel Castel di Carturo, perche gli haueuano piu fiate tolte le uettouaglie, che ueniuano da Bassano, ui mandò alcuni suoi Capitani con grossa compagnia. Questi gionti à Carturo per forza presero il Castello, & occisero quanti erano dentro, eccettuati li capi, liquali

Le genti di Ezzelino piglia Carturo.

*qual e stato tanto che me gli ha obligato in perpetuo, & maßime (sia pero ditto con pace de tutti) de la militia uostra, laqual impresa se ben non ha hauuto quel fine, che ogn'un desideraua, pur é memoranda per tutta Europa, & laudata, & magnificata, che noi habbiamo fatto stare rinchiuso un tanto essercito, un Legató Apostolico un Marchese da Este, con tanti nobili, & famosi buomini, un cosi fiorito essercito, un popolo padoano, che mai non ha hauuto ardire di ponere li piedi fuora de li spaldi, benche tante fiate, & ad usanza di guerra, & con obrobriose parole siano stati inuitati a battaglia, laqual uiltà e biasmata tanto, che tutta Italia gli predica per codardi & per buomini desuteli. Imperò non uoglio che mai tal cosa si possa improperare al mio carißimo popolo Vicentino, che egli stia dentro da le mure rinchiuso, imperó uoglio che tutta la militia & giouentu uostra alloggi ne li borghi, acciochese niuno temerariamente uerra á uoler turbare la uostra libertà, gli facciate conoscere il ualor uostro, & con molte altre parole adulatorie fece fine a sue parole: & immediate diede principio ad esseguire: cacciatigli tutti ne li borghi, empi tutta la città de soldati Tedeschi & de la militia Veronese, & di quelli di Pedemonte, ilche essequito il giorno drieto con il resto de la sua gente andò a Verona: & ringratiato tutti & a suoi bisogni offerte le forze & opera sua gli licentiò, & ogn'uno andò in sue contrade. Giunto adunque Ezzelino in Verona, non anchora satio di beuere il misero sangue padoano, uolse sapere, se piu gliè n'erano restati de*

Falsità d'Ezelino a Vicentini.

uiui, al qual per li Capitani de le prigioni fu risposto. Signor altri non son restati se non quelli che commetteste che fusero preseruati fin'a la uostra tornata liquali sono in numero 38. & perche pensiamo che uoi li facesti preseruare come piu innocenti ui facemo intendere per cosa certa, esser simili in malignità a tutti gli altri è forsi pegiori & questo hauemo conosciuto al suo parlare, & operare, che mai hanno fatto altro che contra di uoi gittar sorte, & far pronostichi infelici contra uostro stato, per ilche concludemo, che tutti questi farebbenò mal assai uenendogli occasione, ilche udito Ezzelino, commandò che il seguente giorno in piazza tutti fussero con diuerse sorti di morte spenti del numero de uiuenti, & cosi fu fatto tutti questi erano stati per adrieto suoi secretarij, & fedeli seruitori, & adoperatoli in molte scelerate operationi fra quali furono sei hnomini nobili, liquali tutto'l tempo di sua uita erano stati a lui fedelißimi, Otto da Lozzo, Henrico de li Alticliui, Luciano de li Englefchi, Piero de Lumizoni, Vgolino da Sala, Iacomo de Dotti, liquali tutti furno decapitati. A questo tempo Cologna si ribello da Ezzelino, & si diede al Marchese, ilqual teneua etiam Montagnana. Intendendo Ezzelino subito con tutti gli Tedeschi gli andò a campo, & subito la reacquisto & tutti gli autori di tale rebellione che puote hauere fece impiccare per la gola al palazzo, & dapoi uoltatosi contra Ansedisio, ilqual teneua in oscura carcere. Datoli molte sorte de tormenti imputandoli la perdita di Padoa esser processa per suo mancamento, & che s'era inteso con gli

Noua crudelta d'Ezzelino contra padoani.

inimici lo riduſſe a tal termine, che moſtraua gli interiori, & tanto lo andò tormentando, che ſu'l tormento mori. Vendetta ueramente condegna a tanta crudeltà, che egli contra tanti innocenti padoani haueua uſate, queſto fu il meſe di Genaro mille ducento e cinquantaſette, alqual tempo il Marcheſe ſtringendo Moncelleſe ſe haueua ridutta la rocca & la cinta di ſopra'l monte, a l'ultima ſperanza, & quaſi deſperatione ilche uedendo Girardo, che guardaua la cinta, & conſiderando che non era piu da ſperare, che Ezzelino gli porgeſſe ſoccorſo, & poco piu uettouaglia ſi trouaua hauere, ſi compoſe co'l Marcheſe, & tolto dentro ſue genti & leuate le ſue inſegne, uſci, & andò con ſuoi a Rouigo, doue fu dal Marcheſe molto premiato, aſſegnandoli in dono ſtanza. poſſeßione, & larga prouiſione de la ſua corte, doue honoratamente poteua uiuere, ciò uedendo il Profetica comenciò anchora eſſo molto ben penſare al fatto ſuo, maßime uedendoſi il fuoco tanto uicino, & perche hauea ſeco molti Vicentini, de quali poco ſi fidaua tutti gli iſpulſe, & cautamente ſcriſſe ad Ezzelino, che hauea ſcoperto che queſti Vicentini teneuano maneggio co'l Marcheſe di dargli la Rocca a lui ne le mani. Ilche infiammò tanto lo crudeliſſimo tiranno, che preſi figli, padri, fratelli, mogliere, de queſti tali, che erano in la Rocca di Moncelleſe, tutti gli fece ſu la piazza de Vicenza morire, & poi abaruſciare ſenza intendere altramente la uerita preſtando fede a queſto falſo huomo, ilquale da ivi a poco tempo diede la Rocca al Marcheſe, & hebbe libre mille, & li molini di

Morte de Anſediſio condegna a ſuoi meriti.

Il Marcheſe acquiſta la cinta di Mõcelleſe.

Crudelta di Ezzelino contra Vicentini.

Il Marchese acquista la Rocca di Mõcellese: Calaon, & Cero si danno al Marchese.

Moncellese posti nel canale di Bagnarolo & subito furno leuate le bandiere del Marchese in detta Rocca, ilche ad Ezzelino fu di summo dolore, tantosto che lo intese: & da iui a pochi giorni, Calaon, & Cero Castelli fortißimi parimente si resero al Marchese, de lequal cose in Padoa, in Montagnana, in Este in Moncellese furno fatti molti fuochi di letitia. Vedendo tutto il territorio padoano liberato da la tirannide d'Ezzelino, à questo medesimo tempo molti Vicentini erano fuggiti da la lor patria, & ridutti parte nè la Scocia, & parte in Padoa, & postosi insieme con molti padoani, andorno su'l Vicentino, & abbrusciorno molte uille & di longo andorno a Bassano, & abbrusciorno un Borgo, ruborno molto bestiame & altra infinita quantità di mobile, & ritornando indrieto si diuisero, una parte andando uerso Citadella, l'altra affirmandosi diuideano il bottino, ma sopraggiunti da trecento Tedeschi, che erano usciti di Fontaniua, che anchora si teneua per nome d'Ezzelino furno posti in fuga, & molti morti, & gli Tedeschi uittoriosi & carghi de bottini tornorno a Fontaniua: tantosto che tal cosa se intese a Montagnana, doue erano molti Vicentini, uolendosi uendicare postisi insieme circa 200. caualli, & altri tanti fanti di Padoa, di Vicenza, & de la Scocia, andarno a Villanoua del Veronese, & subietta ad Ezzelino, & tutta saccheggiata, li cacciorno fuoco da piu bande: di modo che tutta in poco d'hora s'abarusciò, uedendo Ezzelin il gran fumo, & fuoco, che fin da Verona si uedea, montato a cauallo con 200. Tedeschi ben armati, & con uelocità andò a le

confine di detta uilla, da quelli, che fuggiuano informato del tutto mandò due squadre de Tedeschi ad una certa strada per laqual haueano a ritornare le genti padoane & Vicentine, egli co'l resto andò (cridando morano gli traditori) ad assaltare quelli, che tutta uia erano intenti a la rouina de la uilla. Questi uedendo lo stendardo d'Ezzelino, quasi si posero in fuga, ma confortati da li lor Capitani, & uoltata la paura in ira si poser a far gagliarda difesa di modo tale che molti Tedeschi furno morti & gittati da cauallo, fra quali fu Ezzelino, ma non essendo conosciuto montato su un roncino, che per uentura gli capitò in mano fuggì, dapoi andato a trouare le due altre squadre de Tedeschi con poca fatica li ruppero, & posero in fuga con morte de piu di cinquanta di loro, & circa quindeci de li suoi: & uittoriosamente, ritornorno a Montagnana. A questo tempo Girardo, qual ui dissi, che haueua dato la cinta del Castello di Moncellese al Marchese, dal qual era stato molto premiato partito da Rouigo andò a Verona, & dapoi secretamente a Treuiso, & da iui a Vicenza doue si trouaua Ezzelino, con lui trattò d'occidere il Marchese, et affirmato l'ordine ritornò a Rouigo, coprendo il suo maluaggio animo sotto uno allegro uolto aspettando il tempo di essequire tanto tradimento. Ma Iddio che mai non abbandona chi in lui spera, fece che tal'iniquità fu palesata al Marchese da un complice di tanto delitto, per ilche il Marchese fatto pigliare Girardo, & ponere al tormento il tutto particolarmente di sua bocca confessò; Il Marchese non uolendo essequire egli quel, che

Pugna a Villanoua.

Tradimento contra il Marchese.

meritaua questo iniquo huomo, lo mandò insieme co'l processo a la communità di Padoa, laquale nominaua sua carissima madre, rimettendo a lei il giudicio, & la punitione. Li Anciani adunque intesa tanta sceleragine subito fattolo condurre in piazza gli fecero cauare am bi gli occhi, tagliare il naso, le orecchie, & il labro di sopra, & cosi disformato in dispregio d'Ezzelino lo mã dorono a Vicenza accompagnato da dui frati spioni del ditto Ezzelino, a li quali pochi giorni inanzi era stato cauato un occhio per uno, per esser uenuti in Padoa a spionare. questo fu il mese de Febraro. Il Giugno seguente il Profetica, ilquale, come ui ho detto haueua uenduta la Rocca di Moncellese al Marchese, & staua in Ferrara molto honoratamente, & dal detto Marchese molto amato, & accarezzato, condutto a tal passo dal suo destino, se imaginò di occidere il Marchese, & communicato il tutto con un Iacomazzo da Conigliano, che staua in Ferrara, & era gia assai tempo inanzi suo carissimo amico, huomo molto animoso, pronto di mano, & attissimo per far tal impresa, & sacramentatisi insie me di uiuere, & di morire, ad una sorte, aspettauano il tempo, che era il giorno di san Giouanni ad una certa solennità a cui si douea trouar il Merchese. loqual tradimento piu presto per diuino miracolo scoperto, che per uia humana furon presi ambo dui, & posti a la corda confessorono ogni cosa, & che da Ezzelino ha ueano gran promesse per far tal cosa. Il Marchese adõ que per far cosa, che fusse grata al popolo di Moncellese, ilqual per il tempo passato hauea hauuto da Pro-

Vn'altro tradimento contra il Marchese.

fetica un million d'offese, commandò che fussero iui con dutti ad essequir la sententia, laqual fu, che strascinati a coda di cauallo, per tutte le contrade di Moncellese fussero decapitati, & squartati, ilche fu fatto con tanta satisfattione di quel popolo che ogn'uno cantaua Te Deum Laudamus, de hauergli concessa tanta gratia, d'hauer uedute le sue uendette. Essendo adonque finito il tempo de la podestaria di Marco Quirini, Padoani elessero per suo Podesta; Giouanni Badoero, homo sauio, giusto, pratico, ricco, liberale, & animoso, il quale commenciò il suo regimento la festa di san Piero del mese di Giugno. Alqual tempo Alberico da Romano dominante in Treuiso, commencio essercitare la sua tirannide, molti piu seuera, & crudele, di quello che haueа fatto fina hora tormentando molti nobili, & popolari imputandoli di conspiration di tradimenti a le Chiese imponendo graui, & eccessiue taglie, a li frati, uidue, et pupilli, & a tutti estorquendo le sue sostanze, facendo morire ogni giorno molti innocenti, altri decapitare, altri abbrusciare, altri impiccare, & altri in carcere mori re da fame, alcuni morir su'l tormento, per ilche molti ogni giorno fuggiuano, chi a Venetia, chi a Padoa; chi a Ferrara, non ostante tanta crudelta non restaua di far prouisione d'essere fautore de la santa Chiesa, & inimico di suo fratello Ezzelino, anchora che da pochi fusse creduto. Ezzelin a questo tempo, molto s'affaticaua, & era occupato in acquistar la gratia del nouo Imperatore, per poter con tal mezzo conseruare il stato; con tanta fraude acquistato, accrescere la reputatione;

Crudel tirannide de Alberico da Romano in Treuiso.

& suppeditare gli inimici, & per questo continuamente mandaua suoi negotiatori hora a Roma, hora in Alemagna tal che in ciascuno di questi luochi hauea gran fautori & amici acquistati, con danari, & preciosi doni, per mezzo de liquali otteniua ogni suo disiderio, ma per essere nata discordia fra gli elettori de l'Imperio, non cosi tosto si seppe chi hauesse ad essere Rè de Romani. Perche una parte elesse Alphonso Rè di Castiglia & l'altra parte il Conte di Corduba fratello del Re d'Inghilterra, & per questa discordia, laqual durò un tempo, le cose de l'Imperio molto mancarono de riputatione, ilche era al proposito d'Ezzelino, & de tutti gli altri tiranni d'Italia, che occupauano sotto falsi titoli de uicarij le citadi Imperiali, pur come huomo astuto, hauea acquistato gia la gratia de l'uno e de l'altro, da liquali hauea hauute lettere salutatorie, & piene di gran speranza, & per lui, & per il fratello Alberico: contra del quale circa il mese di Maggio 1258. fu fatto un grandissimo trattato, perciochè tutti gli essuli di Treuiso, di Vicenza, di Verona si posero insieme nel Castello di Citadella, & accompagnati da molti padoani, una notte si auiorno uerso Treuiso, ne la qual città haueano intelligentia con molti nobili, & potenti huomini, uno de liquali era nominato Vgolino d'Aldrigetto, il tutto propalo ad Alberico discoprendo li complici, & il modo del trattato, ilqual subito mandati li suoi Satelliti a casa de li congiurati, parte fuggirono, parte furno presi, fra liquali fu Alessandro de Rinaldi, Girardo da Castello, Antonio da Onigo, Antonio de li Auogari, Ni

Trattato cõtra Alberico da Romano in Treuiso.

Nomi de li congiurati.

colò da Puola, Aleßio de Riani, Benedetto da Casale, et alcuni altri, liquali tutti furno posti in oscure prigioni, & poi subito ne la mezza notte Alberico mandò fuora de la cità una buona quantità di sua gente, & fece fare una imboscata lontana da la cità mezzo miglio, a la uia doue doueano uenire gli inimici, dandoli segno di quanto haueano a fare, poi egli con li suoi Tedeschi armato aspettò che gli inimici uenissero secondo l'ordine a la porta di Santiquaranta doue era ordine de intrare. al tempo debito gionsero, & spinsero inanzi gli inimici circa cento che scoprissero se la porta era aperta, liquali piu animosi che prudenti andorono fin dentro da le sbarre. Alberico dato il segno a quelli che erano imboscati, & ad un tempo medesimo furono dinanzi, e di drieto con tanta furia assaltati, che pochi furono quelli, che fuggirono, ma quasi tutti furno morti, & circa trenta furno conduiti uiui in Treuiso, ilche sentendo il resto, uolendo dar soccorso a li suoi spinsero con gran uelocità inanzi, ilche uedendo Alberico ritirò tutte sue genti ne la città, et rinchiuse le porte. fece impiccare a li merli tutti quelli, che furon presi ne la battaglia in presentia de suoi compagni, per ilche dolenti, & di mala uoglia ritornorno indrieto, & quel medesimo giorno fece tagliare la testa a tutti quelli, che la notte haueа fatto pigliare, li capi de liquali posti sopra le haste longhe fece ponere sopra le torri de le porte di Treuiso, & subito diede auiso ad Ezzelino a Verona dilche molta allegrezza hebbe che'l trattato non hauesse hauuto effetto. l'essortò a farsi bona guardia, et estirpasse tutte le male her-

be, accioche da quelle non nasceſſe qualche uenenoſa ſemenza, & ſubito li mandò cento Tedeſchi a piedi; & altri tanti a cauallo, liquali gionti a Baſſano tolſero ſeco altri 200 fanti di Pedemonte, & ſe auiorno uerſo Treuiſo, & gionti a Roſſano, ſe incontrò ne la correria che faceuano Padoani ſopra le terre d'Ezzelino, liquali ogni giorno dannificauano, & attaccati inſieme fu commeſſa una grandiſſima pugna, laqual inclinando hora a la uittoria in una parte, hora ne l'altra; durò piu de un'hora con morte de molti. Tandem per bon gouerno di Franceſco pergola. Capitano de le genti Padoane, la gente ſua reſtò uittorioſa, & li Tedeſchi rotti & fugati, de liquali ne morirono circa 135. ne furono condutti à Padoa prigioni, fra liquali fu il Capitano di Baſſano nominato Iacomo di Caſtel Toco, & con gran quantità de caualli la gente Padoana ritorno a Padoa, queſto fu a di 13. Aprile 1258. da lui a otto giorni le genti, che erano in Caſtel Franco, Pontanina, & altri luochi poſteſi inſieme corſero ſu'l Padoano, & abbruſorno molte uille, tandem s'affermorno a Villanoua da Aluarotto doue ſtetteno dui giorni, ma intendendo la gente Padoana uenire à trouarli, ſaccheggiata tutta la uilla di beſtiame & robbe, & fatti prigioni gli huomini cacciato fuoco in tutte le caſe, ſi partirno per tornare in ſue contrade, ma ſopragionti li Padoani, furno con poca fatica rotti, & ricuperata tutta la preda, & prigioni, molti ne furno morti, & 27. ne furono preſi uiui, & ligati furon condutti à Padoa, & de li à 13. giorni gli furno di commandamento del

Pugna & vittoria de Padoani cõtra le genti di Ezzelino.

Vittoria de Padoani contra Ezelino.

Podestà cauati gli occhi, eccetto à dui à liquali fu cauato solo un occhio, accioche conducessero tutti gli altri à Vicenza ilche tornò danno non picciolo à molti Padoani, che erano in prigione in Pedemonte, liquali per questo furno mal trattati. A questo tempo fu di consenso d'Ezzelino permutato Pietro Sanguinazzo, ilqual era suo prigione, con Iacomo da Castel Toco Capitano di Bassano che era prigione à Padoa. Et cosi ogni uno tornò à casa sua. A questo tempo essendo finita la Podestaria di Giouanni Badoero, fu dato per consiglio di Padoa libertà al Marchese Azzo che a questo tempo si trouaua in Padoa di eleggere nuouo Podestá, & elesse Matio da Correggio huomo sauio & prudente, ilqual a tempo debito giurò la Podestaria, & fu huomo molto utile, non pretermettendo cosa, che fusse utile a questa citá, & honorare a la santa Chiesa. Rassettate le cose de la cità uolse etiandio contra gli inimici del Padoano commune mostrare il suo ualore, & secretamente co'l Marchese, & con la Padoana militia a di 27. di Luglio a una hora di notte usci di Padoa, & caualcò a Citadella, il giorno drieto nel far del giorno caualcò uerso Bassano & s'ascose in certi boschi, liquali non erano molto distanti dal Castello, poi mandò cinquanta de li suoi, che corsero fino a le mure di Bassano robbando, & abbrusciando cio che gli ueniua inanzi, liquali cosi fecero, & con una gran quantità de bestiame, tornauano indrieto, ma Iacomo da Castel Toco Capitano di Bassano, con tutta sua gente di

Pedemonte, & con sei bandiere de Tedeschi saltato fuora di Bassano, si pose à seguitare li Padoani, liquali erano uoltati à la uia di Citadella, & quanto piu poteuano fugiuano. il Podestà tantosto che uidde il tordo ne la ragna, cridando fuora, fuora, & ad un tempo uoltatosi, mostrando il uiso a gli inimici, fu commençiato una grandißima pugna, con morte d'una parte & de l'altra, laqual durò piu de una grossa hora. tandem le genti d'Ezzelino restorno rotte, fugate, & fin sopra le fosse di Bassano seguitate, doue molti da paura se annegorno. fu fatto prigione Iacomo da Castel Toco con circa cinquanta Tedeschi. & morti circa 200. fra Tedeschi, & Italiani. li bottini furno grandißimi, & guadagnorno centocinquanta caualli, frà caualli di precio, & roncini. Morirono di Padoani circa ottanta, & molti feriti fra quali fu il Sauro, & Longarello Capitanij di fanteria, & cosi con gran trionfo, & uittoria ritornorono à Padoa. Il Podestà, il Marchese, & tutta la sua gente. fu in questo conflitto preso Gisberto Tedesco huomo nobile, & Marescalco de le genti Tedesche ilqual fu trabbalciato da alcuni fanti à liquali egli promesse grossa taglia, ne mai piu fu trouato.

Pugna & uitoria de Padoani contra Ezelino.

Stando

STANDO adonque la cità di Padoa in assai trãquillo stato, il Legato era già molti giorni inãzi andato a Bressa, laqual cità staua ne la parte de la Chiesa, et cõtra Vberto Marchese Pallauicino si diffendea, ilqual in Cremona tenea la parte Imperiale, et non altramẽte tirãneggiaua quella cità, come faceua Ezzelino queste ne la Marca Triuisana, a suggettion del quale esso Marchese Pallauicino con la Cremonese militia hauea in ripa d'Oglio acquistati dui Castelli, uno fu gli Orzi uecchi, l'altro Castel Boim, et tutta uia erá a cãpo a Orago, per ilche il Legato cõ tutta la militia Bressana, et la Mãtoana, et cõ tutti li potẽti, et nobili Bressani, il Vescouo, & tutto il clero et molte altre genti segnate di Croce uscirono di Bressa per cõseruation de la santa Chiesa contra il Pallauicino, et sua gente ilche sentendo Ezzelino, ch'era à Verona, con tutta la militia Veronese, Vicentina con le genti di Pedemõte, et cõ tutti gli Tedeschi caualcò a Peschiera, donde la notte seguente partito caualcò uerso il fiume Oglio, et quello passato si cõgiunse co'l Marchese Pallauicino. Ilche sentendosi nel essercito del Legato nõ poco si comẽciò a temere, et il Legato faceua noui pensieri, et conferito con li Principi de lo essercito quello, che gli parea da fare, ò ritirarsi à Gãbara, et iui aspettare il Marchese da Este, ilqual deuea uenire cõ tutta la militia Ferrarese, et da altrõde, nel qual molto spe-

Vberto Pallauicino in Cremona.

*che ne lo eſſercito de la Chieſa non era tanta gente che poteſſe contraſtare con li inimici, Bianchin da Camin huomo nobile, & magnanimo con molti altri magnati di Breſſa, & altri luochi, l'autorità de liquali molto era eſtimata contradißero al Legato dicendo queſta coſa non eßere per conto alcuno da fare, perche ſarebbe gran dißimo obrobrio de la ſanta Chieſa a ritirarſi, & cacciarſi ne le fortezze, & mentre ſtauano ſopra tal parlare le ſcolte & guardie del campo, cominciorono cridar à l'arma: & ſubito fu poſto fine al ragionamento, & fatto armare tutto'l campo, & già ſi comenciauano à uedere li ſtendardi del Pallauicino, & de Ezzelino, et di tutte ſue genti, che ueniuano con grande ordine, ad aſſaltarli, approßimati ſi fu fatto un grandißimo inſulto ne le genti Breſſane, che quel giorno erano l'antiguardia, queſte poco ſoſtenendo tale aſſalto ſi poſero à fuggire. Ilche fu cauſa di far che tutto il reſto de lo eſſercito ſi rompeſſe, & poneſſe in fuga, & per queſto à gli inimici l'animo crebbe, per tutto ſeguitando la uittoria con non molta mortalità ruppero tutto l'eſſercito, & preſero il Legato, il Veſcouo di Breſſa, il Podeſtà di Mãtoa, molti nobili magnati Breſſani, et Mãtoani con quaſi tutte le loro militie, et popolo, Bianchin da Camin con molti altri huomini di gran nome fuggirno à Mantoa, queſta tanta glorioſa, & miracoloſa uittoria come al Marcheſe Pallauicino, & ad Ezzelino & à tutti, che ſeguitauano le ſue parti, fu glorioſa, gioconda, & accreſcimento di riputatione, coſi à tutte le citadi de Lombardia, et de la Marca Triuiſana, et à chi ſeguita-*

uano le sue pti de santa Chiesa fu dolorosa, lacrimosa, & mesta, per laqual uittoria la città di Bressa, laqual fin hora era stata in parte de la Chiesa costantissima comenciò tumultuare, & tenere pratiche con Ezzelino, et co'l Marchese Pallauicino di rendersi. il che uedendo quelli, che fauoriuano le parti del Marchese da Este, & del Conte da san Bonifacio, fuggirono fuora de la città, & il giorno seguente Ezzelino, & il Pallauicino con grã parte di sua gente introrno in Bressa. Questo fu à di 24. di Settembre 1258. & subito diuisero la città fra lor dui & territorio. Questa uittoria fu causa d'augumentare la inuidia ad Ezzelino, perche tutte le altre città di Lombardia che stauano in parte de la Chiesa, non poco comenciorono temere de la grandezza sua, & pensauano il modo con che lo potessero opprimere. Ezzelino stando in Bressa in continui parlamenti co'l Marchese Pallauicino trattauano, insieme de opprimer li suoi inimici, & tutti quelli, che gli erano sospetti, si in Bressa, qual in Cremona, fra quali era Bosso da Douera nobile & potente Cremonese, ilqual era grande ostacolo à tutti gli dissegni del Pallauicino, quali ordinauano ne la città per hauer totalmente il dominio di quella, & fra loro ordinato di leuarselo di piedi, Ezzelin un giorno lo chiamò a se, & gli fece grande accoglienze dicendo di uolerli dar la Podestaria di Verona, Bosso come huomo callido & astuto, conoscendo doue tendeuano li pensieri d'Ezzelino, gli rispose non potere per molte ragioni cõpiacerlo, di che Ezzelino hauendogliene fatto molta istantia, et non lo potẽdo tirare

Ezzelino et il Marchese Pallauicino pigliano Bressa.

Bosso da Douera.

al suo dissegno deliberò con altro mezzo prouedere per laqual cosa Bosso non poco sospetto hauendo di sua persona andaua molto prouisto, & ogni fiata che da Ezzelino ouer dal Pallauicino era chiamato, andaua talmente accompagnato da suoi fidati, che non temea niun di loro, ma per non uiuere in tal sospetto deliberò nõ star piu in Bressa, & tolta licentia dal Marchese Pallauicino, et da Ezzelino ritornò a Cremona. D'indi a pochi giorni il Pallauicino uedẽdosi in molte cose ingiuriare da Ezzelino, ilqual uoleua essere egli solo Signore si partì da Bressa, et ritornò a Cremona, et restò Ezzelino solo Signore, & dominatore ne la città, laqual comenciò tiranneggiare a la sua solita usanza, et prima fece fare dui Castelli in Bressa, ne liquali fece cõstruere molte oscure prigioni, ne le quali in pochi giorni pose una gran quãtità de nobili, et de popolari Bressani liquali a lui pareuano sospetti, de liquali molti ne occise in piazza, & le loro case rouinò fino su li fondamenti gli suoi beni pose in commune, molti fuggirono de la città, & molti cõfinò in uarij luochi del suo stato, in modo che in pochi giorni disformò quella città, che piu nõ assomigliaua quella, che poco inãzi era stata. Mẽtre che Ezzelino staua in Bressa tutte le citadi, che erano in parte di santa Chiesa, uidelicet Padoa, Ferrara, Mantoa, con tutti li suoi nobili stauano molto dolorate p la cattura del Legato, et perdita di Bressa, per ilche mãdorno una nobile ambasciaria al Pontefice narrãdoli le loro calamità, & a supplicarlo di nouo Legato, acciochè ne la Marca Triuisana, et in Lõbardia, fussero diffese le parti de la santa Chiesa contra

questo tanto crudelißimo tiranno, ilqual giorno e notte non cessaua di pensare, a qual modo potesse confondere il nome de la santa Chiesa, narrando, & connumerando quello che nouamente haueua fatto ne la città di Bressa, occidendo gli ottimi, & deuoti del nome Apostolico, & essaltando gli inimici de la santa sede Apostolica, rouinando le famiglie, non hauendo rispetto, ne a sesso, ne ad etade, rouinando li palazzi, le torri, priuandoli d'ogni loro beni, & non solo conuertiti quelli in suo uso ma tutti li beni del Vescouato, de le Abbatie, de Monache, de frati, de Hospitali non bastauano a saciare la sua infernale uoragine, & infinita auaritia. Ilche inteso il Pontefice prouide de un nouo Legato, ilqual fu Henrico Episcopo Embriense de Inghilterra, huomo sauio, & animoso, prudente & pratico di guerra, ilqual subito uenne in Lombardia, ma non ui stette molto perche la diuina prouidētia operò che questo anno fu il fine de tutti gli mali, come nel progresso del mio ragionare ui narrerò. A questo tempo stando Ezzelino in Bressa, solo dominando quella citade, inuito una sera a cena cō lui il Legato, qual teneua prigione, & gli fece uno honorato pasto, & molto domesticamēte per bon spatio di tempo ragionò insieme, di molte cose, che superfluo seria a ripeterlo, & leuati da la tauola il Legato con doi suoi seruitori, quali teneua al suoi seruitio ritornò a la sua stantia, et Ezzelino stato un pezzo con alcuni suoi secretarij a ragionare come era usanza sua passeggiato mezza hora dapoi cena andò nel letto, et addormentato sognò d'essere a la cazza a Sōcino, doue gli parse esser affrontato, cō un ferocißi-

Verace insonio d'Ezzelino.

mo cinghiale, ilqual dapoi che gli haueua occisi quasi tut ti li suoi cani, uoltato a lui lo hauea condutto a mal porto. tandem pareua che lo hauesse ferito in una gamba, & in questo istante si sueglio molto turbato, & stordito, & con gran crido. Ilche sentendo gli suoi camerieri suegliati gli furono d'intorno, dimandandoli la causa di tal disturbo, a liquali ridendo disse lo insogno tutto, ma come huomo, che poco ouer nulla daua fade a gli sogni commando che ogn'uno tornasse a dormire, questo fu a li 2. di Febraro 1259. stando le cose in tal termini Bosso da Douera, non immemore del mal animo d'Ezzelino loqual hauea per uera isprrientia conosciuto da lui, giorno e notte pensaua come potesse nocerli, si nel stato come ne la persona, & pacificatosi co'l Marchese Palla uicino, co'l qual staua in continue emulationi, & inimicitie, maßime per causa del Castel di Crema, laqual lite, et differentia fu per allbora assettata, & il Marchese desiderando uendicarsi, de la offesa de la citta di Bressa, laqual gli haueua fatta Ezzelino, uolentieri si accordo cō Bosso: tutti doi secretamente se abbocorno co'l Marchese da Este, nel Castel di Bresello, doue fu sigillata una noua liga, & fatti molti Capitoli, dapoi il Marchese da Este ritorno a Ferrara: e conuoco tutti li Baroni & dignißimi huomini de la parte sua, cōuoco etiandio padoani. & Mantoani, a li quali narrato il modo, che era concluso facilmente gli indusse tutti a giurare, laudare, et ratificare quanto hauea promesso il Marchese, & cosi fu conclusa una general concordia, laqual sotto uinculo di sacramento fu da tutti tenuta secreta fin'al tempo debito. Mentre

Lega fatta a rouina d'Ezzelino.

queste cose si faceano, padoani molto desiderosi d'offender Ezzelino, & tutti quelli de la sua parte, inuitati da alcuni essuli Vicentini, & Veronesi uscirono di Padoa la notte di Pasqua con grosso guarnimento, & corseno a Lonigo, & a Costoggia, luochi graßi, & abbondanti, de liquali Ezzelin cauaua una grandißima intrata, et si seruiua de quelli huomini quando occorreua a dannificare il territorio padoano, doue gionti brusciorono molti luochi, & uille, amazzorono molti huomini, & feceno gran bottini di bestiame, & ricchi: & di bona uoglia ritornorono a Padoa, & da iui ad otto giorni di nuouo uscirono di Padoa le medesime genti, & andorono anchora su'l Vicentino uerso il Pedemonte: doue fecero grādißimo guadagno, et maßime ne la uilla di Tiene, laqual dapoi robata fu posta a fuoco, & tutta l'abbrusciorono, & con infinito bestiame ritornorono a Padoa. nel diuidere la preda nacque grandißima discordia fra tutti, & poco mancò, che non uenissero a l'arme. pur il tutto fu acquietato per prudentia de molti Capitani. Dapoi questa medesima gente, il mese di Maggio, di nuouo uscita di Padoa andò a Canfriolo, laquale uilla si era data al commune di Vicenza, & abdicatasi dal commune di Padoa. Iui gionti fecero una gran bastia, ponendo tutta la uilla in fortezza, e lasciataui una bona quantita di gente a guardia con gran quantità di uettouaglia ritornò a Padoa, intendendo Ezzelino, che era in Breßa molto indegnato, non perche facesse molta estimatione, di questa uilla, ma perche era ne le confine di Bassano, & era camera del suo stato, riuocò subito dugento

Correrie de padoani cōtra Ezzelino.

Tedeschi, liquali mandaua a Verona per ritenere certi Veronesi nobili, che gli erano stati accusati de tradimento, & esso medesimo uenne a Verona, posto insieme la militia Veronese, la Vicentina, & tutte le genti di Bassano, & di Pedemonte caualcò a Canfriola, e cinto il luoco munito di sue genti, con non molta fatica astrinse quelli, che erano dentro a far uolontaria dedittione, liquali tutti alligati mandò a Verona, poi fatto pigliare tutti gli habitanti di quel loco, fece cacciar fuoco, & distruggere tutte le habitationi, che pur una non restò in piede, non sparagnando, ne a Chiesie, ne ad esso Christo, che era ne li tabernacoli, dapoi fece tutti li habitanti con uarij cruciati tormentare affligere, & disformare ad alcuni fece cauar li occhi, ad altri tagliar il naso, ad altri li labri, a altri le orecchie, a altri le mani, a altri i piedi, a le donne le mammelle, a altri il membro genitale, & molti fe castrare, altri ponere in rota, et altri con altre sorte di morte finir la sua uita, cosi sfogata sua rabbia, laqual fu la ultima ritorno a Bressa. In questo tempo uennero lettere ad Ezzelino, & nontij del Rè Alfonso di Castiglia ilqual era stato eletto Re de Romani, qualiter douesse stare apparato con sue genti, & forze, perche di curto uoleua essere in Lõbardia. Ezzelino, uolendo sopra tal importante negocio preparare non solo le forze sue, ma etiandio quelle de uicini, tãto seppe con sue astutie operare, che tirò in sua parte molti capellazzi, e nobili Milanesi, liquali ne li cõsigli & cõcioni, che si faceuano in Milano con bel modo fauoreggiauano la parte d'Ezzelino, perche erano contrarij a Martin de la torre homo sauio

Vltima crudelta d'Ezelino contra padoani.

c.

& animoso, ilqual era fautore de la parte Ecclesiastica, & del popolo era stato fatto Capitano. costui molto si affaticaua tenere tutta la città in unione, accio che le discordie, non fussero causa de la rouina de tutti, sforzandosi rimouer li Vescouati, et altri magnati da l'amicitia d'Ezzelino. A questo tempo fu fatto Podestà di Padoa, Guido di Monte Fagiano homo nobile, prudente, & astuto. Ezzelino uedendosi adonque hauer acquistata l'amicitia de li magnati di Milano, da liquali hauea promesse de introdurlo ne la città, & gia gli haueano dati li figli secretamente per ostaggi insuperbito etiandio da la speranza, che hauea presa da la uenuta del Re Alfonso di Castiglia, loqual di breue douea essere in Italia con grosso essercito congregò grosso guarnimento di tutte sue genti di Pedemonte, di Vicenza, di Verona, di Bressa, et de molti altri luochi con pochi cõmunicò il suo pensiero. hauuto da suoi astrologi il ponto de le stelle, & congruo a mouersi come hauea per usanza, circa 20. d'Agosto mosse sue genti da Bressa, et caualcò a li Orzi Castello del territorio Bressano, posto in ripa d'Oglio, ilqual solo si tenea in fede di santa Chiesa, & contra Ezzelino si difendea, postosi a torno ditto Castello distrusse tutto il territorio con foco minacciando, se non facessero uolontaria deditione tutti andariano al fil di spada sentendosi a Cremona, il Palauicino, & Bosso da Douera, parendoli hauer giusta causa d'andare contra Ezzelino per hauer essi la protettione del prefato castello al principio di Settẽbre, mossero la militia Cremonese, & andorono ad alloggiare a Sõcino, et il Marchese da Este parimente

Ezzelino va a campo ali Orzi.

con la militia Ferrarese, & Mantoana uenne ad alloggiar a Mercaria Castello posto sopra Oglio, acciocbe in ogni bisogno potesse esser in aiuto a Cremonesi. Stando le cose in tali termini altro non si aspettaua se non lo guarnimento de Milanesi, liquali tutta uia si poneuano ad ordine, lequal cose tutte erano note ad Ezzelino, che altro non attendeua, se non che Martin da la Torre Capitano di quel popolo uscisse, & si congiongesse con gli altri ch'erano a Soncino, perche hauea ordine con gli cõgiurati, che tantosto deuesse con gran prestezza andare a Milano qual trouerìa uacuo de difensori, onde facil cosa si sarebbe ad insignorirse de la città. Subito adonque che Ezzelino intese il Capitano, & il popolo Milanese essere uscito di Milano, & uenir a la uolta di Soncino ne la mezza notte con gran silentio si leuò da gli Orzi senza trombe, & senza tamburi, & mandato il popolo Bressano a Bressa con tutto'l resto di sue genti passo il fiume d'Oglio, & il ponte di Palazzolo, andò con grande prestezza fino a Vauer uilla posta sopra il fiume Adda. iui trouò quelli nobili, & potenti Milanesi, con liquali hauea intelligentia d'hauer Milano. questi gli mostrorono il guado del fiume, & esso con tutta sua gente passo a saluamento, & riordinato suo essercito, con gran uelocita caualcò uerso Milano, & seria riuscito il pensiero, se la bontà di Dio non gli hauesse proueduto: ma dispose, che tal noua andasse a l'orecchie del Capitano di Milanesi, ilquale anchora non hauea passato con Milanesi il fiume Adda. Inteso subito uoltato indrieto, sue genti con tãta prestezza caualcò, che prima fu in

Ezzelino cõ suo essercito va verso Milano.

Milano, che Ezzelino giongesse, & cosi preseruo quella città da tal calamitade, ne laqual sarebbe, quel giorno caduta, se non fusse stata la prouidentia diuina. Cio uedendo Ezzelino, & conoscendo il suo dissegno essere talmente frustato, ando in tanta rabbia, che non era huomo, che hauesse animo di parlargli, & subito uoltatosi al territorio Milanese con ferro, & fuoco sborò in grā parte del suo ueneno, & giunto a Monza cerco d'intrare nel Castello, ma da li Monzaschi fu uirilmente diffeso, & egli fatto brusciare tutto'l borgo di fuora, si leuò, & andò a Trezzo, non potendoui intrare, bruscio tutto quello, ch'era di fuora de le munitioni del Castello, andò finalmente a Vilmercato, iui alquanto rinfrescate sue genti cacciato fuoco nel Castello andò a Cassano, doue alloggiò tutto suo guarnimento, & preso il ponte, qual hauean fatto Milanesi, quando uoleano passare, per andare in soccorso de Cremonesi, iui se affermo molto pēsoso di quanto hauea a fare, conoscendo essere ridotto ad uno stranissimo passo: perche di drieto e dinanzi hauea gli inimici, & conoscea non hauere uettouaglia, ne speranza di hauerne da niuna banda, sapea esser in odio, non solo a tutto il mondo, ma a li Cieli per la crudelissima sua uita, uedea a poco a poco andarsi consumando. per ilche d'hora in hora aspettaua la ruina sua, laqual uedea manifestamente, & non uoleua pigliar partito, perche ara tātā la sua superbia, che piu presto uolea morire, che uergognosamente rendersi, mentre gli staua in tanti trauagli, & affanni il Marchese da Este il Marchese Pallauicino, Bosso da Douera, con molti nobili de la Marca,

Stretto partito d'Ezzelino.

*& di Lombardia, con le militie sue, di Padoa, di Ferrara, di Mantoa, di Cremona, & de molti altri luochi si posero a l'opposito di Cassano, & alloggiorno non molto lontan dal ponte loqual era in poter d'Ezzelino, & da sue genti guardato da ogni lato con barche assaltato con morte de molti lo ispugnorno, & tolto in suo potere lo armorno & munirno di sue genti, ilche Ezzelino accrebbe paura, maßimamente uedendosi il popolo Milanese con suo prudente Capitano di drieto alloggiato a Monza che lo minacciaua di morte, & de l'ultima roina, lo inuitauano a combattere, Ezzelino come disperato uolontieri accettò. Intendendolo il Marchese da Este, il Pallauicino, Bosso da Douera, & tutti li Principi de lo essercito che erano oltra Adda, non gli parendo sano consiglio, il combattere con disperati subito mandorono suoi fidati noncij oltra Adda a Martino de la torre, facendoli intendere, & pregandolo che per alcun modo nõ douesse lasciare, che'l popolo Milanesi combattesse: perche era troppo pericolosa cosa combattere con disperati: ma che douesse soprasedere, che fra poche hore, & senza perdere pur uno huomo haueriano l'inimico o morto, o preso, & il suo essercito rotto, e fugato, ciò intendendo Martino da la torre, conoscendo questo essere sano cõsiglio tenne le sue gẽti tutte in le munitioni del campo che gia erano tutte armate per mãdare ad assaltare Ezzelino qual anche esso gia era armato su un grã corsiero abbardato, et andaua ordinãdo il suo essercito, & animandolo a combattere: & per tutto erano soni di trombe, & strepito di tamburi che parea il mondo uolesse*

**Ezzelino perde il ponte de Adda.**

pascare: ma uedendo che li Milanesi non compareano si drizzò a la uolta del ponte per ricuperarlo, & iui comẽ ciò una grandißima battaglia, a laquale stando presente & animando li suoi uenne una saetta spinta da una balestra, & se li cacciò in un piede con tanto impeto che piu di mezza se li ficò ne li alligamenti de la gamba, doue si congiunge co'l piede, molti de suoi per ciò se impaurirno: tutto che fusse oppresso da estremo dolore, pur quello poco curando confortaua sua impaurita gente, & uedendo non potere hauere il passo per uia del ponte. abbandonato Cassano drizzò il suo camino a Vilmercato, & de iui intorno al uado del fiume doue era passato il giorno inanzi, ne la uilla de Vauri, & paßò tutta la sua gente, & esso nel passare si bagnò la ferita di modo che li causo uno intolerabile dolore: ma ualorosamente tolerando haueua già con grande ordine auiato il suo essercito uerso Bergamo, sopragiongendo, lo essercito de li Marchesi da Este, & Pallauicino fu comenciato una gran battaglia, laqual durò poco, perche li Bressani prima comẽciorono fuggire, e tutti gli atri di mano in mano si posero in fuga: chi fuggiua da una banda chi da l'altra. Ezzelino sendo affaticato molto & trauagliato hora da una parte hora da l'altra del suo essercito per confortarlo à stare fermo, ma non hauendo mai potuto in alcun modo raffrenare la impaurita gente, uedendo ogni hora crescere il numero de suoi inimici, e già il Capitano de Milanesi con tutto il popolo hauere passato Adda e uenire a la uolta sua stanca de lo animo, e del corpo, e per il dolore de la ferita mezzo

Pugna fra Milanesi et Ezzelino.

Rotta, e iattura di Ezzelino.

morto uedendo il suo essercito rotto, & le sue bandiere per terra non sapendo piu che partito pigliare a sua salute con circa cinque di suoi piu fidati si uoltò a la uia di Bressa, ma poco andò, che fu giunto dal Marchese da Este, e dal Marchese Pallauicino e da Bosso da Douera, & da altri molti nobili, à liquali non potendo contrastare si rese a di 29. di Settembre 1259. disarmato fu posto sopra un debole cauallo, e condutto al padiglione di Bosso da Douera: ui concorse tutto l'essercito à uederlo, chi per non lo hauere mai uisto, altri per essere offesi da lui nel sangue, e ne la robba, questi in faccia diceuano molte obbrobriose parole, parendoli ueder gran uendetta à li suoi mali, & se non fusse stata la riuerentia, che haueuano al Marchese Pallauicino, al qual egli s'era renduto, a furore del popolo lo haueriano strascinato per tutto lo essercito, & ognuno cridaua mora mora lo crudelissimo tiranno, uedendosi Ezzelino condotto à tal miseria staua con gli occhi fissi in terra, con turbato uolto, & azzufata fronte, pallido e pieno d'ira, & di disdegno senza parlare, senza mangiare, e senza uolere esser medicato: uedendo li Principi de l'essercito tanta sua occupatione, & dubitando che li popoli, liquali erano offesi da lui, non facesseno impeto, & tumulto, ne la mezza notte accompagnato sotto buona custodia lo mandorono à Soncino doue subito fu medicato, & da Bosso da Douera molto confortato: non li mancando di tutte quelle commodità, che harebbe hauuto nel proprio suo palazzo, & da uno suo carnal fratello: ma essendo uenuta l'hora, & il fin de la sua uita

in capo de undeci giorni uscì di questo mondo, per la cui morte tutta l'Italia, e maßime tutta la Marca Triuisana fece grandißima allegrezza. fu sepolto in Soncino ne la Chiesa di san Francesco, a lequali essequie si trouarono ambo li Marchese, e Bosso da Douera: fu fatto uno obito condegno à la sua alta conditione, & come a degno & grande huomo fare si suole. mori de anni 65. e piu presto da dolore d'animo, che per la ferita, intesa donque la morte sua ne la Marca Triuisana, & tutte le città, & Castelli, & luochi ch'erano soggetti à la tiranni de sua, comenciorno tumultuare & Vicētini essuli supplicorno Padoani che uolessero liberare la sua città da tanta crudel seruitude. desiderosi li Padoani souenire à li oppreßi suoi uicini uscirono con la sua militia, & insieme con Vicentini essuli andorono à Vicenza, ne laqual era anchora à la diffesa la gente d'Ezzelino giunti, furno fatte molte tresche, & battaglie mortali intorno la città. uedendo Padoani, & conoscendo il bisogno di maggiore forze abbrusciati li borghi ritornorno à Padoa perche comenciaua approßimarsi l'inuerno, ma da iui à tre giorni tutta la predetta gente, ch'era in Vicenza una notte con tutte sue robbe fuggi à Verona disconfisi poterſi difendere, ilche uedendo Giouanni da Nieuo, Aliandro de Proti, Iseppo de Loschi, Henrico da Creazzo, nobili Vicentini uennero subito a Padoa pregando, e supplicando il Podestà, & Anciani, che senza alcuna indugia uolessero uenire con sue genti à Vicenza, & quella togliere in suo potere, & gouernare, et diffendere, & come huomini del giusto, & tranquillo

Morte di Ezzelino da Romano.

reggerla, e disporla, ilche subito da lo prudente Podestà fù essequito, e con tutta la Padoana militia usci di Padoa, et andò a Vicenza, e quella accettò per nome del commune di Padoa, & promesse continuamente hauerla in protettione non altramente che la città di Padoa: & stato iui otto giorni ritornò con tutta sua gente, a Padoa constituendo Podestà di Vicenza Nilino da Terra dura nobile Padoano, huomo prudente, giusto, ricco, & honorato: & a questo modo Vicenza uenne sotto Padoa, & li stette anni circa cinquanta uedendo Bassanesi moßi da lo essempio de Vicentini anchora eßi dieronsi a la communità di Padoa, laqual subito li mandò per Podestà Tomaso da Arena citadino di Padoa. Dopo la morte d'Ezzelino, la città di Treuiso essendo restata libera da la tirãnide d'Alberico da Romano ilquale con tutta sua famiglia, tesoro, et guardie, era ridotto in san Zenone suo fortißimo Castello: qual già anni dieci inanzi da Ezzelino per tal bisogno con estreme estorsioni de sudditi era stato fabricato, et fatto inespugnabile: li Triuisani elessenoper suo Podestà Mattio Badoero nobile Venitiano huomo sauio & prudente ilqual giunto in Treuiso insieme con tutti li nobili, & fedeli de la santa Chiesa, et il Reuerẽdo Alberto Vescouo di quella città riformò e ristaurò quella afflitta terra conquassata, & tribulata per la lunga tirannide, di tal modo, che in pochi giorni risuscitò da morte a uita: & ritornò a la pristina libertà. Stando adõque Alberico da Romano nel Castello di san Zenon ilquale è posto nel territorio Bassanese, in confini del Triuisano posto sopra un colle, con una larga, & profonda fossa,

Vicenza si sottomette a la communità di Padoa,

Bassano si da a Padoa...

Alberico lasciato Treuiso va a san Zenon.

Qualita del Castel di san Zenon.

fossa, una alta & grossa muraglia, con spesse & forte torri con un bellißimo, & adorno palazzo in mezzo ilquale erano molte, & infinite stantie: sale, camere sotterranee, con una grande & alta torre, per cui dal palazzo in quella si potea intrare ne laquale era gran quantità di uettouaglie & munitioni da poter si lungo tempo diffendere, haueua con lui cinquanta Tedeschi à lui fidelißimi, & altri tanti Italiani: de consiglieri, e de familiari circa altri uinti, haueua fornito il Castello de balestre prediere, e d'ogni sorte d'armi atte à diffesa è con tutto ciò staua in gran dubbio di sua uita, forse presago di sua futura calamitade: nientedimeno ogni giorno mandaua fuora hora Tedeschi, hora Italiani, & à Bassanesi. & à Triuisani, & à tutto il Pedemonte faceua grandißimi danni, un giorno il Podestà di Bassano, non potendo piu tolerare usci con buon numero de Bassanesi & diede gran danno à tutta la campagna di san Zenon: intendendolo Alberico animosamente usci del Castello, & attaccata una grandißima pugna ruppe li Bassanesi molti occidendo, & ne condusse xlii. prigioni in san Zenon, liquali il di dietro tolte l'arme & caualli rimandò à Bassano: questo fu à di iij. di Febraro 1260 & così stette tutto l'inuerno che non fu altro solamente furono fatti uarij consigli frà Padoani, e Triuisani, memori di tante ingiurie hauute da questi dui crudelißimi tiranni à che modo potessero estirpare questa famiglia, che nõ ne restasse semẽza: & affermato l'ordine al fin del mese di Marzo Triuisani congiunti con

Padoani, Venitiani, Vicentini, Furlani, & breuiter tutti quelli de la Marca Triuisana se accamporno a torno il castel di san Zenone, & li diedero molti assalti hora con trabucchi, hora con mangani, hora con fuoco, hora con scale, & balestre, hora con gatti, & cuniculi, et cō ogni sorte d'arme: & modi, che usar si ponno ne la ispugnatione d'una fortezza, et li stettero fino al mese d'Agosto, essendo morti molti di quelli di dentro uno ingegniero di Alberico, che era seco nel Castello uedendo ogni giorno accrescere lo essercito di fuori, e nouamēte essere giōto il Marchese da Este cō la militia Ferrarese, et grā gēte da Rouigo, e de la Scoccia, e uedēdo che di q̄lli di dētro erano morti piú de la meta, et ogni giorno ne moriua, ne da loco niū poter aspettare soccorso, cōsiderò q̄sto īgegniero, che hauea nome il Mesa et di natiō Tedesco, ch'era bene p tutti mētre poteuano cercare di cōciare li fatti suoi, et nō aspettare di farlo a tēpo che nō potessono trouare alcū rimedio. ristrettisi cō gli altri Tedeschi li fece conoscere in quāto pericolo erano, et cosi tutti d'accordo a di 21. d'Agosto diedero il Castello di S. Zenone a q̄lli di fuora, cō patto che tutti li soldati potesseno cō sue arme, et caualli uscire sicuri, et andare doue li piacesse: itē che tutti fussero satisfatti de le sue paghe. ilche intēdēdo Alberico, ch'era nel palazzo dolēte sopra modo uedēdosi da suoi tradito cō sua mogliere, figli, & alcuni di sua famiglia fuggì ne la torre, e li inimici intorno ne la cinta dētro de le corti ne del Castello osseruādo a li soldati quāto li haueuano promesso. Stādo adunq; Alberico incima la torre mol-

Tutti li populi de la Marca Triuisana va a campo a san Zenon.

Tedeschi danno san Zenon a gl'inimici.

Alberico tradito da i suoi si ritira ne la Rocca.

to dolente, & pieno di timore, & paura, uedēdo tāta gē te preparata à sua ruina, e distruttione essendo stato iui tre giorni, & nō hauendo piu da uiuere afflitto da do lore & da paßione per ueder la moglie, figli, in tāta ca lamità chiamato a se li figli, e figlie, & la moglie piā gendo parlò in questa sententia. Carißimi, & diletti fi gliuoli, e uoi mia amantißima consorte io non posso fa re, che con lagrime amarißime nō pianga la nostra ul tima calamitade, considerando in quanto poco tempo da tāta felicita, & altezza siamo cascati in tanta miseria, & bassezza: che quelli, che soleano tremare odendo il nome de la famiglia da Romano hora siano arditi cō tante obbrobriose parole ingiuriarmi con dishonesti, et uituperosi segni offendermi, ma che peggio è minac ciarmi di morte, e d'essere preparati à nostra ruina per tāto io son certo, come uoi anchora potete comprēde re, che in breue saremo sforzati andare in man de no stri inimici liquali cōtra mia persona so certo uorrāno usare grā crudeltà in uēdetta de quelli nostri inimici, quali Ezzelino mio fratello, et io in uarij tempi habbia mo fatto morire, ma son per tolerare cō patiētia il tut to, poi che cosi uuole la mia sorte iniqua: pur che cōtra di uoi innocēti nō uogliano sfogare la sua ultima rab bia, ilche se occorrera il dolore mio sera dupplicato, ma se restate uiui, come la ragione uuole, ui prego ui ricor diate, & siate memori di uendicare la morte nostra, come è il debito di chi e nato di nobile, & illustre san gue, et il modo harete di farlo perche se sarete huomini ualorosi. farete germogliare le radici de la nostra par-

Calamita di Alberico da Romano.

Parlamēto di Alberico a la moglie & a figli.

te,che anchora uiuono in Lombardia, & in Pedemōte, hauete in Toscana li Conti dal Mangano huomini egregij,e di gran potere congionti à uoi di strettissimo parentado,liquali saranno in uostro fauore. Io ui do adōque la paterna beneditione & prego Idio ui dia lunga & felice uita,gloria,& trionfo sopra uostri nimici, e non potendo dir altro pieno di dolore,& afflittione piāgendo si gittò sopra un letto, con la moglie, e figliuoli intorno liquali con grandissimi pianti lo cercauano confortare. dopo alquanto acquietato chiamò à se tutta la sua famiglia,e massime quelli, che piu gli erano grati: & disse io uedo non potere trouare uia alcuna di poter saluare la mia famiglia,e me, come sarebbe desiderio mio:imperò uoglio,& son contento che uoi cerchiate di saluarui, & che diate me, & tutti li miei figliuoli & moglie in man de li miei inimici, ben ui prego mi uogliate raccomandare al Marchese pregandolo, che sia contento per l'antica nostra amicitia, e per il parentado che è fra noi, mediante il matrimonio che fu già molti anni fatto fra mia figliuola Aledeida & il Principe Rinaldo suo figliuolo, che si uoglia degnare di diffendere me, & miei figliuoli dal furor popolare: & cōtentarsi de hauer me già suo Signore per prigione il che detto tacque uscendoli i focosi pensieri del petto uedendosi approssimare l'hora de la morte sua. li famigliari adonque hauuta tal licentia e uedendo essere pericolo di indugia perche già gli inimici tentauano di rōpere la torre gittato fuora una camiscia d'una fenestra sopra una lancia fecero segno di uolersi rendere: &

Parlamēto di Alberico a suoi famigliari.

Lodouico Bolognese unò de li piu fedeli secretarij de Alberico per nome de li altri fatto chiamare Marco Badoero Podestà di Treuiso li disse, che se uoleuano saluare tutta la famiglia che essi prometteuano darli in mano Alberico, sua moglie, e tutti suoi figliuoli con conditione, che fussono preseruati da morte: ma il prefato Podestà hauendo tal commissione dal popolo di Treuiso negò tal cosa dicendo lui non li uolere promettere, ma Lodouico facendo instantia uoler parlare col Marchese, & non potendo per non perdere la occasione di saluar se e tutti gli altri, diede Alberico, la moglie Margarita, e sei figliuoli maschi, Giouanni, Alberico, Romano, Vgolino, Ezzelino, & Cormalsco, e due figliuole femine Griseida, & Amabilia in mano del popolo di Treuiso, di Padoa, di Vicenza, & de altri luochi, liquali subito posero un sbaio di legno in boccà ad Alberico, ma subito per cortesia del Podestà di Treuiso li fu fatto cauare tanto che si confessò insieme con la moglie, & figliuoli poi ritornato il sbaio in sua presentia gli furono amazzati tutti sei li figliuoli: li cadaueri de liquali furono tagliati in pezzi, & gittati per tutto lo essercito. la moglie, & figliuole in sua presentia abbrusciate: egli posto à coda d'un cauallo fu quel giorno tutto strascinato per lo essercito: e talmente infranto che piu non si discernea: & le reliquie furono gittate ne li boschi per pasto de lupi, questo fu a di 24. de Agosto 1260. il seguente giorno à furor del popolo fu dato principio à rouinare il Castello di san Zenone, ilqual fu in pocchi giorni fin sù li fomdamenti ro-

Alberico moglie e figli sono dati in mano a nemici.

uinato: dopo il medeſimo fu fatto à Romano, et a molti altri Caſtelli di pedemonte, & coſi hebbe fine queſta potentiſsima famiglia da Romano mandata da Dio in queſto mondo per flagello de la Marca Triuiſana. Queſta per anni cinquanta, e piu fu uniuerſal terrore a tutte le città di Lombardia & de la Marca Triuiſana fu etiandio riſpettata da tutti li Principi Christiani, & maßime da gl' Imperatori: liquali ſopportando tante crudelta ne le ſue Imperiali citadi doue haueuano dominio: faceuano leggi, ſtatuti, & batteuano monete, & non altrimente che hariano fatto eßi Imperatori: & ſe non fuſſe ſtata la diuina prouidenza che fece, che li Pontifici moßi a pietade di tante, & coſi nefande crudeltà mandaronó ſoccorſo à li miſeri popoli in poco ſariano fatti Signori di tutta Lombardia.

Vltima ruina e fine de la famiglia da Romano.

IL FINE.

# BREVE RITRATTO DE LA STATURA, uita, e costumi d'Ezzelino da Romano tratto d'antichißime croniche.

EZzelino figlio d'Ezzelino Mōnaco fu di statura di corpo mediocre, ne magro, ne corpolento, d'occhi uiuißimi, di faccia gioconda, d'acutißimi denti, de capelli tra'l bianco, e'l rosso, eloquente, e ne le sue attioni composto, & elegante, e di dolce conuersatione. Terribile a suoi nemici, piaceuolißimo uerso gl'amici suoi, trattabile, e dimestico: fedele ne l'osseruanza de le sue promesse: stabile ne suoi proponimenti: maturo, e graue nel parlare: di gran prouidenza ne suoi consigli, e finalmente niuna sua attione fu, se non degna d'ogni commendatione, e loda.

Nanzi che fusse intrato in Padoa.

Dopo che fu intrato in Padoa diuenne.

Austero nel uolto, terribile in ogni parola, & attone lo andare superbo, & altiero, sempre d'ira pieno, e di dispetto: ispauentaua chiunque non pur con le parole ma con li sguardi anchora. S'astenne da feminili amori: disgiunse però i mariti da le mogli, e quelle a forza fece rimaritarsi ad altri. Hebbe in odio i ruffiani, le meritrici, i ladri, i traditori: nondimeno egli uccideua, e spogliaua altri de suoi beni. Sospettoso oltra modi. Le parole altrui, e i fatti in dubbio sempre interpre-

taua à la peggior parte. Crudele, ſenza miſericordia; di crudeltà ſormontò tutti gl'altri tiranni de le paſſate etadi. Inimico di pace, inſtigatore de ciuili diſcordie: aſtutiſsimo in trouare & ammaſſar danari. Larghiſsimo ſpanditore de danari in aſſoldar genti, & accreſcere ſignoria, e ſpogliatore di Chieſe, crudeliſsimo uccīditore de preti, e de frati, e d'altre ſorti de religioſi. Conferiua tutti i beneficij, come il Papa, à cui egli uoleua. Alieno da la fede catholica: però fu iſcommunicato quale heretico. Si ritrouano eſſere ſtati in diuerſi tempi, de diuerſi luochi uccisi da lui, e per ſua commiſſione più di 30. millia tra huomini, e donne, con uarie ſorti de morti, di coltello, di fame, de lacci, de fuochi, e d'altri tormēti. Si ſatiaua in uedere l'humana carne laniata, gittata a le fiere, e de lo ſparſo ſangue: fec'egli caſtrar fanciulli, huomini maritati: à molte donne fece ſtreppare le mammelle, tagliare il naſo, e le labbra di ſopra: fece cauar occhi à fanciulli: in niuno penſiero, parola, o dopra ſi dimoſtrò giamai benigno, o manſueto, ogni ſua cura fu in far guaſtare huomini, e donne: & eſſercitarogli con uane fatiche, & inutili. Si fece de le ruine de l'altrui caſe edificare molti palazzi ampiſsimi, ne quali mai non uuolſe habitare coſtrigneua altrui à comprargli, e poi li fece morire. Sopra le mura de tutti gl'edificij ſuoi fece ſcriuere il ſuo nome à memoria eterna.

In un'altra Cronica.

Egli diede oltra modo fede à l'aſtrologia, à la geoman-

tia, & ad altre simili sorti d'indouinamenti, intanto che nulla fatto haurebbe senza primo hauer risaputo da li suoi Astrologi, & indouini l'hore, e i tempi, e i momenti. Niuno appo lui fù di tanta autorità, che si potesse promettere menomo che. Hoggi uno era in fauore grā dißimo, l'altro di, ò morto, ò stroppiato.

Nomi de gl'Astrologi d'Ezzelino.

Sallion Buzaccherino Padoano.
Reprendino Veronese.
Guidone da Louato.
Paulo Saracino, negro con lunghißima barba uenuto di Baldach, de confini de l'Oriente.

In un'altra Cronica.

Haueua crudelißime prigioni, quali sempre erano piene d'huomini, e di donne, oue gli faceua morire di fame: ad alcuni tagliaua tutte le membra ad uno, ad uno. Ne'l suo tempo il fratello ammazzaua il fratello, l'amico à morte conduceua l'amico, per gratificare Ezzelino. Questi però tra poco erano fatti morire da lui crudelmente. I figliuoli de nobili erano castrati, & accecati e posti in prigione, e fatti morire di fame. Precipitati da altißime torri nobili, e plebei. Niuno haueua ardire di piangere l'amico, o'l parente. Et erano sforzati à dire che'l Signor Ezzelino era un Signor da bene, sauio, giusto, pio, clemente, misericordioso: e tutti gl'altri huo

mini, religiosi, ò secolari erano scelerati, e degni d'o gni male, non perdonaron ne ad eta ne a santitade, ne a bõtade. Egli applicò a se tutti i beni de le Chie se. A suoi giorni non uuolse che si predicasse, ne si cõfessasse, ne che si uisitassono le Chiese. Haueua in ogni parte disposti accusatori, spioni, che osseruasso no ogni detto, o fatto di qualunque, e per ciascuna liggierissima causa faceua crudelissimamente tormentare, morire, e dannare tutta la famiglia loro a perpetua prigionia. Il numero de gl'accusatori era infinito. Viuere sotto la tirannia sua era insoppor teuole: fuggire impossibile. Hauea circondata la cit ta di Padoa dun'altissimo fossato, e sopra quello d'ogn'intorno haueua posto guardie in luochi rile uati, in tanto che niuno poteua intrare, ne uscire, e s'alcuno era trouato da guardatori, incontinente senz'altra udienza era priuato de gl'occhi, o de le mani, o de piedi. Ne era accettata iscusatione d'al cuna maniera.

IL FINE.

# GENEALOGIA D'EZZELINO *dal principio a'l fine.*

*Alberico uenne con Othon terzo Imperatore in Italia: costui haueua seco un figliō, ch'era chiamato Ezzelino e fu detto Ezzelino Tedesco.*

*Ezzelino Tedesco s'insignori di Bassano, & hebbe un figlio nomato*

*Ezzelino Balbo cosi detto per difetto de la lingua. Costui hebbe dui figli: un mascbio nomato Ezzelino, che fu detto il Monacho, & una femina, Cunissa maritata in Tiso da Campo san Piero.*

*Ezzelino Monacho hebbe in moglie Agnese sorella del Marchese Azzo da Este: questa fra uno anno mori di parto. Poi hebbe una sorella di Deslemanino, qual ripudiò fra un mese, senza consumar seco matrimonio. Poi hebbe Cecilia figlia di Manfredo da Baone, quale ripudiò per lo stupro di Gerardo da Cāpo san Piero. Poi hebbe Aledeida sorella de li Conti da'l Mangano di Toscana. Di questa hebbe Palma nouella, che maritò in Alberto da Baon nobile e Padoano, e potente. Emilia, che maritò in Albertino de Conti da Vicenza nobile, ricco, e potente. Sophia, che maritò in Salinguerra da Este patrone di Ferrara, Ezzelin terzo. Alberico, Cunissa maritata ne'l Cōte Ricciardo di san Bonifacio nobile, ricco, e potente in Verona.*

*Ezzelin terzo hebbe in moglie Beatrice figlia di Bōtrauerso da Castel nuouo, huomo ricco, nobile, e na-*

lorofo cauallier, nõ hebbe figli, morì prigione, ferito in una gamba in Soncino de anni sessantacinque: sepolto ne la Chiesa di san Francesco l'anno 1259.

Alberico di Margarita sua moglie hebbe sei figliuoli maschi. Giouanni, Alberico, Romano, Ezzelino, Vgolino, Cormalsco, tre femine Aledeida Griseida, & Amabilia.

Aledeida fu maritata nel Principe Rinaldo da Este: morì col marito in Puglia.

Questi sei figliuoli furono tagliati in pezzi dinanzi à gl'occhi suoi, de la moglie, e de le figlie.

La moglie con le due figlie furono abbrusciate uiue in presenza sua, tagliatile prima i panni di sopra la cintura.

Alberico postogli un sbaio in bocca fu strascinato à coda di cauallo tutto un giorno per l'essercito, poi tagliatolo in pezzi fu gittato ne boschi per pasto de lupi. Dal popolo di Treuiso nel Castello di san Zenone à dì 24. d'Agosto 1260.

IL FINE.

*In Vinegia per Comin da*
*Trino, di Monfer=*
*rato. L'anno.*
M D LII.